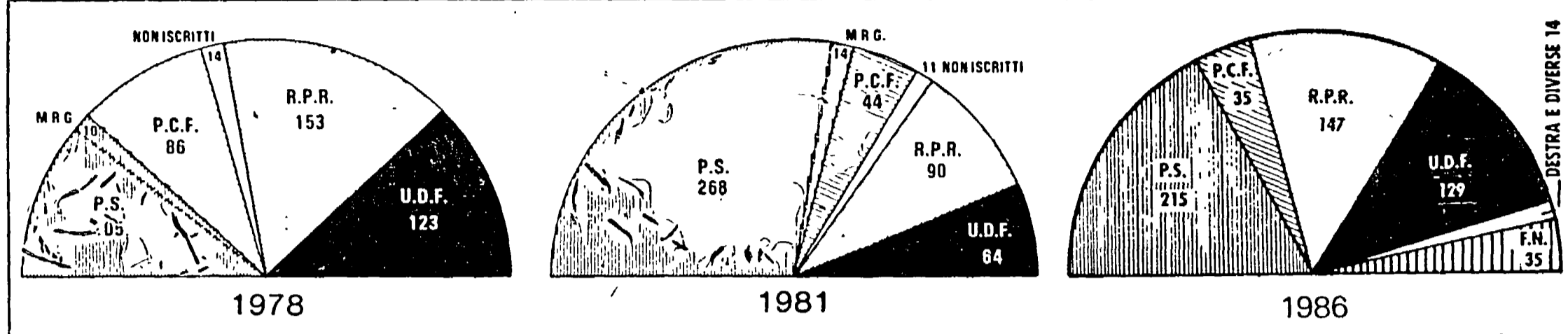


Dalle urne è uscito un nuovo profilo politico, più simile a quello del paese reale

Questa Francia è ora meno stabile

La forte ripresa del Partito socialista

Le destre vincenti, ma si afferma una grande forza a sinistra. Il Pcf arretra ancora. L'entrata dei neofascisti alla Camera



La composizione dell'Assemblea nazionale come è risultata dopo le elezioni del 1978, del 1981 e di domenica scorsa. Nell'ultimo grafico mancano ancora i due seggi della Polinesia la cui attribuzione ieri non era ancora pervenuta.

Nostro servizio

PARIGI — Dalle urne del 16 marzo, grazie a una causa di proporzionalità «corretta» adottata per la prima volta da quando esiste la Quinta Repubblica, la Francia esce con un nuovo profilo politico. Nuovo e certamente più corrispondente al profilo della Francia reale di quello che ci era stato offerto nei precedenti ventotto anni dallo specchio deformante della legge maggioritaria in due turni.

Che ciò si traduca in una Francia meno stabile, meno o più difficilmente governabile, e che ancora ciò faccia il gioco di Mitterrand, che attraverso la proporzionale è riuscito a contenere entro limiti tollerabili e comunque più «veri» i rapporti di forza della nuova Camera dei deputati, è un altro discorso.

Le destre vincenti, a questo proposito, parlano già del «misfatti» della proporzionale, del «diabolico» colpo di mano presidenziale contro le istituzioni e pensano di ripristinare la vecchia legge gauliana come primo atto di governo: col rischio però di ritrovarsi, a scadenza più o meno lunga, con una nuova e inattuabile maggioranza socialista, come nel 1981, visto che i socialisti escono dalle durissime prove di una legislatura che ne ha viste di tutti i colori con un risultato che li conferma alla testa delle forze politiche francesi. Questo, infatti, è il primo tratto del nuovo profilo poli-

tico della Francia: una grande forza politica dalle caratteristiche simili alle socialdemocrazie europee, sul 32% che, col terzo cedimento consecutivo dei comunisti francesi, scesi al di sotto del 10%, ha ormai l'ambizione di rappresentare il più grande polo di attrazione politica in cui è andata configurandosi, anche con la proporzionale, la Francia della Quinta Repubblica.

In effetti — a parte il «miracoloso» 37% del giugno 1981 ottenuto però nella scia travolgente della vittoria di Mitterrand alle presidenziali di un mese prima — mai il Partito socialista francese aveva raggiunto una vetta così elevata. E si aveva raggiunto nelle condizioni che tutti sanno, interne e internazionali, fissando in sé una parte dell'elettorato comunista che già nel 1981 aveva votato socialista, fa del Ps francese la forza dominante per certi versi «diversa» di una sinistra che non è più quella degli anni Sessanta e Settanta.

Spetta al Pcf, ora, di analizzare le ragioni di questa mutazione di cui esso paga colossamente il prezzo e che non può essere soltanto dovuta, come si dice nella direzione comunista, alle manovre dei socialisti, ma che ha certamente altre motivazioni legate alle trasformazioni della società francese, delle mentalità, della cultura politica generale e del modo stesso di concepire il ruolo



dei partiti popolari.

L'altro lineamento caratterizzante il nuovo profilo di questa Francia 1986 è costituito dall'entrata del neofascista alla Camera, dove erano assenti da sempre (ed era il vanto della democrazia francese); e si tratta di una entrata clamorosa perché i deputati di Le Pen sono 35, come 35 sono quelli comunisti. Si dirà che la proporzionale voluta da Mitterrand ha permesso per la prima volta questa «aberrazione». Il che è vero. Ma questa «aberrazione» esisteva da prima, soltanto che veniva pietosamente mascherata dal voto maggioritario in due turni. La verità, già messa in luce dalle elezioni europee ma allora considerata come una manifestazione di malumore elettorale, è che esiste purtroppo una Francia xenofoba, razzista e neofascista che può esprimersi alla luce del sole e che oggi festeggia non solo la propria vittoria ma il fatto di avere lo stesso peso elettorale dei comunisti.

Barre, infine, il solo del «tre grandi» della destra democratica ad avere combattuto a fondo, durante tutta la campagna elettorale, il principio stesso della coabitazione, è stato sconfitto dagli elettori, ha avuto cioè un forte disprezzo nel suo nel suo feudo lionesse. I francesi gli hanno fatto capire di non disprezzare affatto la coabitazione tra un presidente di sinistra e un governo di destra, anche se potrà

avere un funzionamento difficile, se non addirittura impossibile, dentro le strutture delle istituzioni gauliane. Il che non solo è una lezione per Barre ma anche per il futuro primo ministro del blocco delle destre vincenti, gaulista o giscardiano che sia. I francesi insomma vorrebbero la coabitazione come coesistenza pacifica tra due blocchi, un governo di destra che rispetti ciò che ha fatto la sinistra e una sinistra che permetta alla destra vincente di governare. E un che Mitterrand abbia invitato ieri sera i due campi «a far prova di saggezza»?

Ma una cosa sono gli auspici e un'altra i rapporti quotidiani in una situazione politica data. La destra gaulista-giscardiana è nella pratica molto meno tollerante di quanto si pensi e i socialisti, col 32%, molto meno disposti ad essere soltanto dei tollerati. Allora l'indirizzo centrale, più che centrista, rischia di essere di breve durata e di entrare in crisi a scadenza più o meno lunga per produrre quella Francia instabile e difficilmente governabile di cui si diceva all'inizio. Terza sera, a Parigi, contrariamente al solito, non c'è stata aria di festa né ci sono stati i tradizionali concerti di clacson. Come se non ci fossero stati né vinti né vincitori. In fondo la Francia si rende conto di entrare in un periodo di fragilità istituzionale.

Augusto Pancaldi

Confronto aperto sul ruolo dell'Italia

«Guerre stellari»: Pci discute con imprese e scienziati

Gerardo Chiaromonte: «Il governo eviti di fornire la sua adesione politica» - Un dibattito ampio, ricco e vivace al Senato

ROMA — Lo scudo spaziale è realizzabile? Quali sono gli effetti dell'iniziativa americana sugli equilibri strategici? Quali è l'importanza tecnico-scientifica della Sdi e quali ricadute tecnologiche si avranno? E qual è l'interesse dell'Italia in questa vicenda? E a queste domande che si è cercato di rispondere ieri in Senato durante la consultazione promossa dal gruppo comunista con scienziati e imprese italiane in vista del primo confronto parlamentare sull'Italia e le «guerre stellari» previsto per il prossimo 3 aprile davanti alle commissioni Esteri e Difesa riunite in seduta congiunta.

Informazioni

L'iniziativa è stata coronata da un buon successo ed ha fornito abbondanti stimoli e informazioni. Hanno infatti aderito, e dato vita ad un vivace dibattito, numerosi scienziati, mentre quell'attività si è fatta partecipazione delle imprese (Iat, Montedison). Ne è emerso in particolare che la comunità scientifica italiana è concorde nel definire l'impossibilità tecnica di un sistema di difesa spaziale che consenta di rendere «impotenti e obsoleti» le armi nucleari, e nel giudicare pericoloso e destabilizzante il progetto delle «guerre stellari».

Il capogruppo comunista Gerardo Chiaromonte, che presiede la consultazione, ha poi concluso i lavori mettendo anch'egli l'accento sul carattere destabilizzante dell'iniziativa reaganiana e argomentando che l'Italia dovrebbe partecipare con maturità, ma addirittura tecnologie non ancora pensate. Insomma il sistema di controllo dello scudo spaziale, che costituisce il momento più importante perché deve governare il sistema, è anche il più debole.

Vantaggi

Alla questione dei vantaggi che l'Italia potrebbe ricavare da una partecipazione della ricerca ha dedicato parte del suo intervento Marco De Andreis dell'Istituto affari internazionali. Secondo cifre di fonte americana da lui citate l'intera Europa non potrebbe disporre che dell'uno per cento dello stanziamento complessivo e cioè di una cifra oscillante fra i 200 e i 500 miliardi, meno del costo di un piccolo caccia.

Nelle repliche dei due relatori si è riproposto, con ancor maggiore chiarezza, la diversità di approccio iniziale. Calogero ha sostenuto che la ricaduta tecnologica è un fatto secondario, mentre il problema principale è quello strategico politico. Ed ha aggiunto che l'Italia dovrebbe mandare un segnale politico negando la sua adesione. Rivolgendosi al Pci ha infine proposto che si faccia promotore di una azione per eliminare anche quell'unico sistema difensivo, per quanto antiquato, oggi esistente, quello che l'Urss ha costruito all'inizio degli anni Settanta intorno a Mosca.

Lanzavecchia ha invece replicato che le ricadute tecnologiche non sono un fatto secondario, che l'Europa deve portare avanti una sfida come questa: nascondere la testa è ancora più pericoloso che sottolinarla nella pericolosità della Sdi.

Nel chiudere il confronto — nel corso del quale sono intervenuti anche Francesco Lenzi, Felice Ippolito, Bruno Bertotti, Ruggiero Querzoli, Santi Ajello — Chiaromonte ha esposto le posizioni riportate all'inizio ed ha avanzato la proposta di un nuovo incontro magari allargato alle forze di sinistra e alle comunità scientifiche di altri paesi d'Europa.

Guido Bimbi

Spd soddisfatta per i risultati ottenuti dal Ps

Dal nostro inviato

BONN — L'esito delle elezioni francesi era atteso con grande interesse nella Repubblica federale, sia per il rapporto particolare che lega Parigi a Bonn (e sul fronte dei partiti il Ps alla Spd), sia per l'influenza che esso può avere su una campagna che, in vista delle elezioni federali che si terranno fra dieci mesi, è di fatto già in corso.

La valutazione che del risultato hanno dato i socialdemocratici è ragionevole e positiva. Direi, ha dichiarato all'«Ull» di Frankfurt Duve, parlamentare della Spd, particolarmente impegnato sul fronte delle relazioni con i socialisti francesi — che un giudizio articolato deve esprimersi su tre punti: «1) la soddisfazione per lo scivolamento verso un indirizzo liberal-conservatore, che pareva inarrestabile secondo i sondaggi di qualche tempo fa, è stato invece bloccato. Non si può davvero parlare di un «comitato» dei socialisti, i quali anzi si sono stabilizzati come la forza più grossa; «2) non c'è stato un abbandono degli intellettuali. Malgrado la «vague» anti-sinistra rappresentata soprattutto dai «nouveaux philosophes», molti, anche grazie alla figura e all'impegno del ministro della Cultura Jack Lang, si sono schierati con i socialisti; «3) preoccupante, invece, è il successo di Le Pen. È una sfida non solo per la Francia, ma per tutta l'Europa. Se la Francia dovesse cambiare la propria politica verso gli stranieri, e anche le sue relazioni con i paesi del Nord Africa, sarebbe un disastro per l'Europa intera. Ora perciò è importante anche per tutti noi vedere quale politica la destra scelerà nel conflitto di Le Pen».

Nelle dichiarazioni rila-

sciate dagli esponenti di tutti i maggiori partiti tedeschi federali si riscontra un elemento comune: la speranza, e la fiducia, che il mutamento della maggioranza in Francia non ostacolerà lo sviluppo della collaborazione tra Bonn e Parigi. Il portavoce del governo, pur mantenendo uno scontato riserbo, ha ricordato che allo sviluppo di più strette relazioni sono favorevoli tutti e tre i grandi partiti francesi come sono ancor rafforzati dalla consultazione.

Per la Spd, il segretario organizzativo Peter Glotz ha sottolineato anch'egli la soddisfazione per il fatto che i socialisti francesi «hanno raggiunto il loro obiettivo elettorale, non solo nel mantenere il partito più forte». Un successo sul piano del consenso che Glotz attribuisce al «processo di modernizzazione dell'economia» che ha contraddistinto l'iniziativa di governo del Ps. Il segretario organizzativo della Spd ha inoltre affermato che la Repubblica federale «ha motivo di ringraziare i primi ministri socialisti Mauroy e Fabius» per il ruolo che hanno svolto nel migliorare delle relazioni franco tedesche, ma anche in favore del processo di integrazione europea.

Il portavoce della Cdu si è felicitato per il successo dei partiti borghesi, affermando di aspettarsi un approfondimento della collaborazione tra il gabinetto Kohl e un governo di Parigi che gli sarà, presumibilmente, più affine politicamente. La Cdu si attende, in questo senso, una «speciale stabilizzazione».

Quanto ai liberali della Fdp, si aspettano — ha detto il loro portavoce — lo sviluppo in Francia di una politica coerentemente liberale.

Paolo Soldini

Silenzio Dc, Pri prudente. Per Pci e Psi conferma all'urgenza di «aggiornarsi»

Il socialista Spini critica la «scelta settaria» del Pcf - I giudizi di Chiaromonte e Berlinguer - Saggio di Occhetto sulla sinistra europea - Bassanini: anche il Psf in difficoltà su un progetto di riforma del Welfare

ROMA — Le reazioni italiane al voto francese sono contraddittorie da evidente cautela sul fronte moderato delle forze governative, e da uno sforzo di schietta riflessione sul versante della sinistra. Colpisce in questo ventaglio il silenzio assoluto della Dc. Vediamo anzitutto i giudizi che vengono da esponenti comunisti, socialisti, della Sinistra indipendente. Per quest'ultima, è Franco Bassanini a sottolineare il prezzo pagato dai socialisti di Mitterrand «all'evidente difficoltà ad elaborare un progetto di riforma convincente dello Stato sociale». Quanto al «marcato arretramento del Pcf», appare — secondo Bassanini — «del tutto meritato, dal momento che una sinistra che si arrocca in difesa di dogmi superati alla lunga non può che essere sconfitta».

«La destra ha vinto, e si

tratta di un risultato preoccupante», commenta il presidente del senato comunista Gerardo Chiaromonte: «Ora in Francia si apre un periodo difficile e per certi versi oscuro. Non so se si potrà andare incontro a una crisi istituzionale». Osserva a sua volta Giovanni Berlinguer che, «pur se l'ondata reaganiana che ha investito l'Occidente si è attenuata per il fallimento delle sue ricette, permangono le difficoltà e i difetti delle forze di sinistra a prospettare alternative di governo». E il regresso del Pcf è dovuto «a ragioni di fondo, perché non ha affrontato quell'aggiornamento e quell'analisi di base sociale e di linea che noi abbiamo avviato e che proseguirà al prossimo congresso».

Proprio sui punti centrali di questo aggiornamento si sofferma ampiamente un

saggio di Achille Occhetto che introduce l'edizione italiana del libro di Peter Glotz, il dirigente della socialdemocrazia tedesca, dal titolo «Manifesto per una nuova sinistra europea» (il volume sarà in libreria a giorni, per i tipi della Feltrinelli). Il saggio di Occhetto viene anticipato dall'ultimo numero di «Rinascita», ed è un esempio del modo in cui il Pci si ciimenta con «gli sconvolgimenti» — scrive il dirigente comunista — che attraversano l'assetto produttivo e la composizione delle società capitalistiche, sollecitando un rinnovamento profondo delle forze riformatrici, la promozione da parte loro di «un progetto della modernità».

Per Valdo Spini, responsabile del settore Esteri del Psi, il voto francese dice che solo i socialisti di Mitterrand sono «in grado di recitare una

parte determinante» in questo progetto di rinnovamento, mentre «la scelta isolazionista e settaria del Partito comunista francese non si è dimostrata pagante». Quanto al centrodestra vittorioso, «peraltro, diviso, non ha certo sbaragliato il campo, avendo superato appena la metà del seggio».

Sicché — commenta a sua volta la «Voce repubblicana» — per una prudenza condivisa perfino dai liberali — è probabile che in questa situazione difficile «brillerà lo "spirito fiorentino" di Mitterrand, la sua abilità «nella ricerca di mediazioni e di punti di equilibrio». Dal commento del giornale del Friuli trapela infine una forte simpatia per la figura di Raymond Barre tra i vari leader dell'opposizione di destra, e una forte preoccupazione per l'inquietante incognita rappresentata «dall'irruzione nel Parlamento francese di una destra neofascista, o con vinti razzisti».

I timori dei fuorusciti italiani

PARIGI — Dopo le elezioni cambierà l'atteggiamento della Francia verso i duecento fuorusciti di estrema sinistra italiani? È la domanda degli osservatori e degli stessi interessati che non hanno mai nascosto il timore per un possibile irrigidimento delle autorità nei confronti del problema. Oreste Scalone, uno dei portavoce dei fuorusciti (riuniti in un'associazione) ha espresso «paura ma anche un cauto ottimismo», sottolineando che il presidente Mitterrand, fautore tra molte polemiche di una linea morbida per i rifugiati, continuerà a svolgere un ruolo di grande rilievo.

Razah Raad, il mediatore di Beirut era candidato ma non è stato eletto

PARIGI — Il medico franco-libanese Razah Raad (che nei giorni scorsi ha svolto un ruolo di mediazione per tentare di ottenere la liberazione della troupe di «Antenne 2» sequestrata a Beirut da un gruppo di terroristi) è stato sconfitto alle elezioni francesi, ove era candidato, e ha ricevuto minacce anonime, mentre a Beirut il «leader» spirituale degli integralisti, Mohammed Hussein Fadlallah, ha smentito di aver parlato con lui sugli ostaggi. Tuttavia nessuno dubita che egli abbia incontrato rappresentanti della «Jihad», i quali hanno sotto sequestro Jean-Paul Kauffmann, Marcel Carton e Marcel Fontaine e hanno annunciato l'uccisione di un quarto francese, Michel Seurat.

Non si sa invece con certezza chi si celi dietro l'«organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» che ha rivendicato il recente rav-

pimento dei quattro componenti della troupe della stazione televisiva francese. Molti inviati della stampa parigina hanno detto di ritenere che si tratti di un altro gruppo di integralisti, mentre altri analisti locali lo hanno escluso.

«Sarebbe un segno davvero brutto se (il giornalista) Philippe Rochot e i suoi tre collaboratori non venissero liberati in questi giorni», ha enigmaticamente commentato un diplomatico arabo che ha chiesto di non essere citato.

...

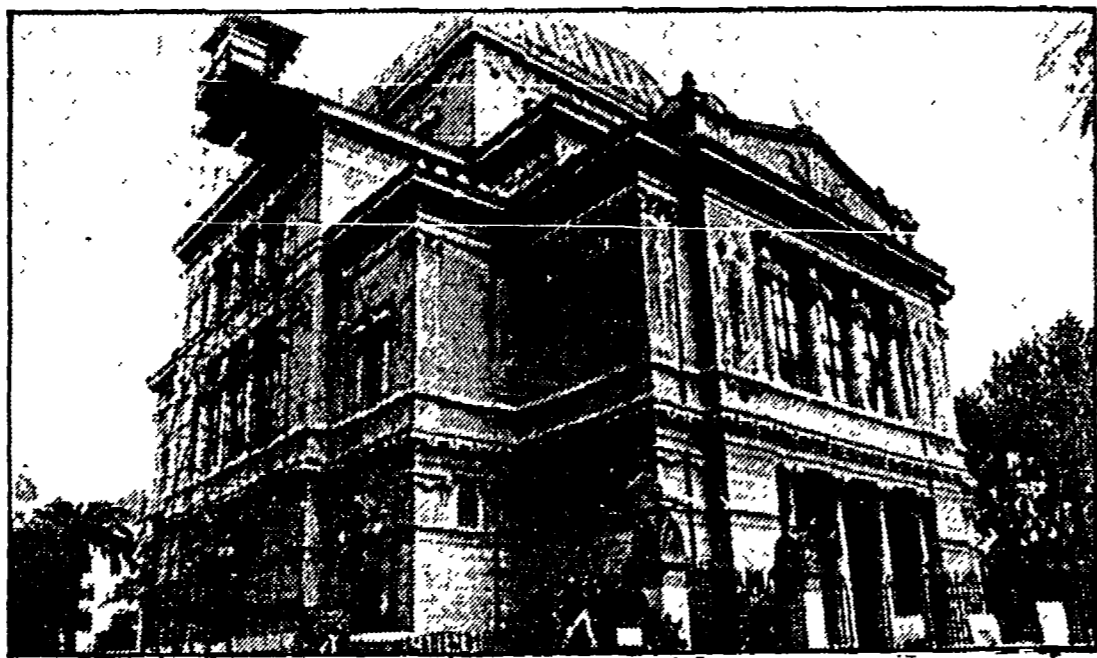
BEIRUT — La Siria ha sostenuto oggi che «potrebbe venire a sapere» ove sono tenuti sotto sequestro i francesi che sono stati rapiti nel Libano, e ha assicurato che si adopererà, come nel passato, per la liberazione degli ostaggi.



Razah Raad

Nel pomeriggio del 13 aprile incontro con gli ebrei romani

Per la prima volta il Papa visiterà una sinagoga



ROMA — L'esterno della Sinagoga

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II si recherà nel pomeriggio del 13 aprile prossimo nella sinagoga di Roma per una visita ufficiale alla comunità ebraica dove sarà accolto dal rabbino capo Elio Toaff.

L'annuncio, dato ieri mattina dal direttore della sala stampa vaticana, Navarro-Valls, ha subito assunto un significato storico, non solo perché è la prima volta che un papa compie un tale gesto. Ma perché la visita avviene a vent'anni dalla pubblicazione del decreto «nostra aetate» che, nella linea del Concilio Vaticano II,

rimosse l'antico pregiudizio antiebraico della chiesa cattolica che a tante polemiche secolari aveva dato luogo sia sul piano teologico che politico. Va, a tale proposito, rilevato che nonostante il citato documento che ha avviato in questi vent'anni un dialogo tra cattolici ed ebrei sempre più ravvicinato, la Santa Sede tende ancora oggi a distinguere la questione ebraica dall'esistenza dello Stato di Israele. Infatti, non esistono a tutt'oggi rapporti diplomatici tra il governo israeliano e la Santa Sede anche se quest'ultima ha un delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina con sede nella città santa,

con lo scopo di salvaguardare, prima di tutto, la presenza cristiana accanto alle altre religioni monoteistiche. A Gerusalemme ieri non ci sono state reazioni ufficiali (il ministero degli Esteri non aveva ancora ricevuto comunicazioni ufficiali), ma un autorevole funzionario ha detto che «Israele giudica assai positivo l'evento, un buon segno per il miglioramento delle relazioni fra ebrei e cristiani».

Giovanni Paolo II, ricevendo il 6 luglio 1984 i membri del comitato esecutivo del Consiglio internazionale di cristiani ed ebrei, non solo incoraggiava l'attività di chi si fa

Aliceste Santini

Dopo un'asta «trasparente» per strade e fogne

Appalti, un'impresa «fugge» da Palermo «Rinunciamo a diciassette miliardi»

I romani «Cozzani e Silvestri» rescindono il contratto: «L'ambiente è anomalo» - Risputa l'ombra di Ciancimino, evocata da esposti anonimi e inchieste - Orlando: «Se mi triturano...»

Del nostro inviato

PALERMO — «Diciassette miliardi? No, Grazie: dopo tre mesi fuggo da Palermo, lanciando inquietanti messaggi tutti da interpretare, l'azienda romana che solo a gennaio — in clima di «rinvenimento» del Comune — s'era aggiudicata (vincendo un'asta pubblica) dal singolare svolgimento del multimiliardario e chiacchieratissimo appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne di Palermo. Gli ingegneri Ettore Cozzani, 62 anni, residente a Campione d'Italia, e Giuseppe Cozzani 46 anni, lucchese residente a Roma, hanno fatto avere ieri mattina una lettera «raccomandata» lunga nove cartelle al sindaco, Leoluca Orlando.

(che rispetto alle passate proroghe illegali, venne presentata alla giunta Orlando come un meccanismo finalmente «trasparente»). La Lesca di Cassina si trovò spazzata con un «ribasso» del 4,1% rispetto al 90 miliardi-base. La Cozzani e Silvestri illustrò sconosciuta, fece man bassa dell'appalto proponendo uno «sconto» sul prezzo base del 25,69 per cento, in altre parole sedici miliardi in meno.

I prezzi della Cassina erano ancora orientati sul livello, altissimo, delle annose regie del Comune. Quelli «stracciali», offerti dalla «Cozzani» sembravano confermare invece la esistenza di una grande greppia comunale e di prezzi fatti finora levitare ad arte. Questi sconosciuti imprenditori romani promettevano di riuscire a far risparmiare al Comune con quello spettacolare ribasso d'asta tanti miliardi.

nuncia a sensazione Lombardo. Si parla, intanto, di strani appalti tra il gruppo Vasselli e la Cozzani e Silvestri. Si addensano altri sospetti su un altro appalto, cui la Cozzani e Silvestri ha partecipato, ma che è stato vinto invece dalla ditta di Vasselli per costruire l'acquedotto della zona nuova della città, oltre Viale Michelangelo. L'assessore Lombardo apre sull'argomento un'inchiesta amministrativa.

Fioccano gli esposti

La «Cozzani e Silvestri» si riferisce in tono di protesta proprio alle sue iniziative letterarie al sindaco nella quale chiede la composizione «consensuale» della vicenda, ed annuncia la propria volontà di lasciare Palermo, rinunciando a tutti i compensi, ad un appalto che, pur ribassato, è sempre di 17 miliardi.

Le denunce dell'antimafia

Di rinnovo in rinnovo per quarant'anni e più, senza contare l'anteguerra, il conte ha sempre detenuto saldamente l'appalto delle strade e delle fogne. Agli atti della prima commissione antimafia vi sono le denunce del Pci sull'intrico di interessi che tali proroghe del cospicuo appalto aggregavano al Comune. Agli atti della seconda antimafia, le denunce analoghe di due ex sindaci di Palermo, la Pucci e Isalaco, «bruciati» dalla Dc proprio sull'altare degli appalti. Sono gli ex operai di Cassina a sfiliare con i cartelli provocatori per la città. A gennaio, una volta indetta la gara

Oggi a Ginevra si tenta una nuova spartizione del mercato

L'Opec ha un progetto per riportare il prezzo del petrolio a 20 dollari

La produzione dei 13 paesi aderenti verrebbe ridotta da 17 a 12 milioni di barili al giorno - Cinque altri paesi esportatori hanno accettato di incontrare il cartello - La divisione interna in due blocchi politici

GINEVRA — Oggi la conferenza straordinaria dei tredici paesi esportatori di petrolio aderenti all'Opec tenta la ripresa del controllo sul mercato con una riduzione concordata della produzione da 18 milioni di barili-giorno a 12 milioni. I lavori, in corso da domenica, sono stati sospesi a metà giornata di ieri per consentire ad un comitato di mettere a punto un meccanismo che fornisca garanzie reciproche di equità e rispetto degli accordi.

presentati a Ginevra si sono detti disponibili a fare la loro parte nel ridurre le vendite. La prospettiva di un cartello allargato si è aperta in seguito al ripensamento del gruppo di paesi guidato dall'Arabia Saudita. Sono tre i paesi che hanno provocato il crollo dei prezzi a partire dal mese di dicembre. L'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi ed il Kuwait hanno portato in dicembre le loro vendite a oltre 7 milioni di barili-giorno sui 18,5 milioni dell'intera Opec. In gennaio gli acquisti sono scesi a 17 milioni di barili, ma il gruppo ha continuato a vendere sette milioni di barili. Ne hanno fatto le spese gli altri paesi membri, a cominciare da Libia, Nigeria, Algeria ed Iran.



GINEVRA — La riunione dei Ministri dell'Opec

I motivi per i quali l'Arabia Saudita ed i suoi alleati si mostrano nuovamente disponibili ad una nuova spartizione del mercato sono molteplici. In primo luogo, le reazioni al crollo dei prezzi sono in parte differenti da quelle attese: gli Stati Uniti non hanno preso alcuna iniziativa di mediazione e gli inglesi sono parsi incapaci di qualunque iniziativa rivolta

a contenere la produzione del Mare del Nord. Restava lo scontro interno all'Opec, con il gruppo Algeria-Libia-Nigeria-Iran, che si batte per far riconoscere nella spartizione delle quote le esigenze particolari di paesi più popolosi, gravati da debiti esteri e quindi più bisognosi di vendere. Questi paesi intendono far gravare sui sauditi l'onere maggiore per il sostegno

dei prezzi. Questo gruppo di paesi sarebbe ora disponibile a fare dei sacrifici sul livello dei prezzi — verrebbero riportati a 20-22 dollari — che sulle proprie quote di vendita. La situazione resta critica in seno all'organizzazione. Nonostante le perdite subite col petrolio sceso a 10 dollari, resta il fatto che fra i due schieramenti c'è una guerra non soltanto d'interessi eco-

nomici ed influenze ma anche militare. L'Irak viene finanziato dal blocco che fa capo all'Arabia Saudita per sostenere lo scontro militare con l'Iran. Molti redditi petroliferi servono ad acquistare armi e finanziare i rispettivi schieramenti. D'altra parte, il mercato mondiale continua a sviluppare fonti d'energia alternative, un compito cui l'Opec dedica ben poche risorse.

Forse oggi il calendario degli incontri bilaterali di Craxi

Dc e Psi tornano a scambiarsi minacce

Stamane la conferenza-stampa con Natta per presentare le iniziative parlamentari del Pci - L'«Avanti!» accusa i democristiani di pensare solo all'alternanza a Palazzo Chigi - Irritata reazione di Piazza del Gesù

ROMA — Stamane il Pci, con una conferenza stampa del segretario Alessandro Natta e del capigruppo parlamentari, Napolitano e Chiaromonte, illustrerà le iniziative tendenti a portare la verifica di governo sul terreno dei problemi concreti e dinanzi al Parlamento. Si tratta, com'è noto, di una serie di documenti su alcune delle questioni più scottanti del momento: e alla mozione sulla politica economica, già depositata in Parlamento, altre ne seguiranno, sui vari argomenti, nei prossimi giorni al Senato e alla Camera.

Il primo atto formale del fumoso «chiarimento» tra i cinque dovrebbe intanto essere compiuto oggi da Craxi, con l'annuncio del calendario degli incontri bilaterali con i segretari della maggioranza: questi servirebbero da preludio ai colloqui collegiali la cui data nessuno, nelle file del pentapartito, riesce nemmeno a prevedere. Il fatto che Palazzo Chigi non abbia convocato subito riunioni a cinque, come avrebbero preferito i democristiani, contribuisce ad acuire il clima di sospetti reciproci tra Dc e Psi.

De Mita trova infatti sempre più ragioni per temere che Craxi voglia trascinarsi la verifica fino al congresso Dc. In modo da poterlo condizionare. Quanto ai socialisti, l'«Avanti!» di oggi pubblica un minaccioso corsivo in cui si rinfaccia ai Dc di avere

a cuore, «più di ogni altra cosa», il problema dell'alternanza a Palazzo Chigi, e cioè «la sostituzione della guida socialista del governo con una guida democristiana». L'organo del Psi invita quindi a non sottovalutare il carattere dirompente che possono assumere certe polemiche e certe argomentazioni e un modo «incalcolato» di procedere in uno scenario già fortemente scosso da un numero in verità troppo grande di polemiche, contrasti, e situazioni conflittuali.

L'«Avanti!» riprende quindi la nota diffusa ieri l'altro dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, nella quale si parlava di situazione che «non si presenta chiara», «non si capisce che cosa si intende veri-

De Martino: sono contrario ai tre referendum

Lo afferma in una lettera ai promotori Critiche anche del senatore Vassalli

ROMA — Il sen. Francesco De Martino, ex segretario nazionale del Psi, ha inviato una lettera ai dirigenti socialisti promotori del referendum «sulla giustizia» per manifestare il suo disaccordo sull'iniziativa. La lettera si articola in tre punti. Il primo: i problemi, gravi, della giustizia, vanno affrontati facendo pesare in Parlamento la forza politica del Psi, per giungere in breve tempo alle riforme necessarie. Il secondo: i temi posti dai referendum richiederebbero comunque una disciplina legislativa anche nell'eventualità di abrogazione delle norme attuali. Infine, conclude De Martino, il rischio maggiore è di insaprire il contrasto fra poteri politici e magistratura: con danno di tutti.

Anche un altro autorevole esponente del Psi, il sen. Giuliano Vassalli, presidente della Commissione giustizia del Senato, non sembra entusiasta del referendum. In un articolo che pubblica oggi l'«Avanti!», il senatore difende il governo dalle accuse del referendum nazionale magistrati (di scarsa attività riformatrice sui temi della giustizia). Vassalli afferma tuttavia di non essere tra i firmatari delle tre proposte abrogative «perché non credo molto alla politica dei seggiali». I «segnali», aggiunge Vassalli, sono destinati a spegnersi dopo un po' di tempo, o per consunzione o perché si è passati a nuova stagione.

Stamattina alcuni dei promotori del referendum — il vicesegretario socialista Martelli, il segretario liberale Biondi, il segretario radicale Negri ed i vicesegretari del Psi, Ciocia e Manzolini — spiegheranno in una conferenza stampa, contenuta, scadenze e prospettive dell'iniziativa.



BOLOGNA — L'interno del palasport gremito di studenti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Alle nove il Palazzo dello sport è già gremito. Impossibile trovare un posto a sedere. Alle nove e un quarto vengono chiusi i cancelli: i ritardatari, diverse centinaia, saranno fatti entrare a scaglioni, e per un perno in corridoi ed i pochi spazi liberi a fianco delle gradinate e delle file di sedie sistemate sul «parterre».

Bologna, tanti ragazzi insieme contro la mafia

L'adesione di tutte le scuole - Interventi del sindaco di Palermo e dei familiari di Dalla Chiesa, Costa e Giaccone

Otto-novemila ragazzi allegri e vocanti, che si riconoscono e si chiamano a gran voce, costruiscono e lanciano aeroplani di carta per poi farli di un colpo sferzanti e attenti non appena sul palco cominciano a salire i protagonisti, i testimoni, le vittime di tante morti di aspra lotta alla mafia.

Un successo, questa manifestazione contro le cosche ideata dagli allievi dell'Istituto tecnico Marconi ed a cui hanno dato la loro entusiasta adesione i giovani di tutte le scuole della provincia, i loro insegnanti, le organizzazioni sindacali, gli enti locali, il Pci, la Dc, la Lega degli studenti federata alla Fgci, i Circoli aziendali, il Sulpis, il provveditorio agli studi e la facoltà di università. «Una risposta — dice il sindaco Imbeni — a quanti ancora considerano i giovani scarsamente interessati a questi problemi» e a tutti coloro — commenta un professore — che non credevano che saremmo riusciti ad or-

ganizzare un'iniziativa del genere e ci consigliavano di scegliere qualche locale meno capiente. Al microfono si alternano Maria Antonietta Varisco Giovanetti e la studentessa Angela Eschieri, entrambe del Marconi, che spiegano i perché della mobilitazione; l'avvocato Nadia Alecci, parte civile al processo di Palermo; il giovane sindaco del capoluogo siciliano, Leoluca Orlando; Raffaele Bonanni, che ha parlato a nome di Cgil, Cisl e Uil di Palermo; l'onorevole Luciano Violante, deputato del Pci, qui in veste di vicepresidente della commissione Giustizia della Camera. Gli applausi più argorosi sono riservati a tre familiari di vittime della ma-

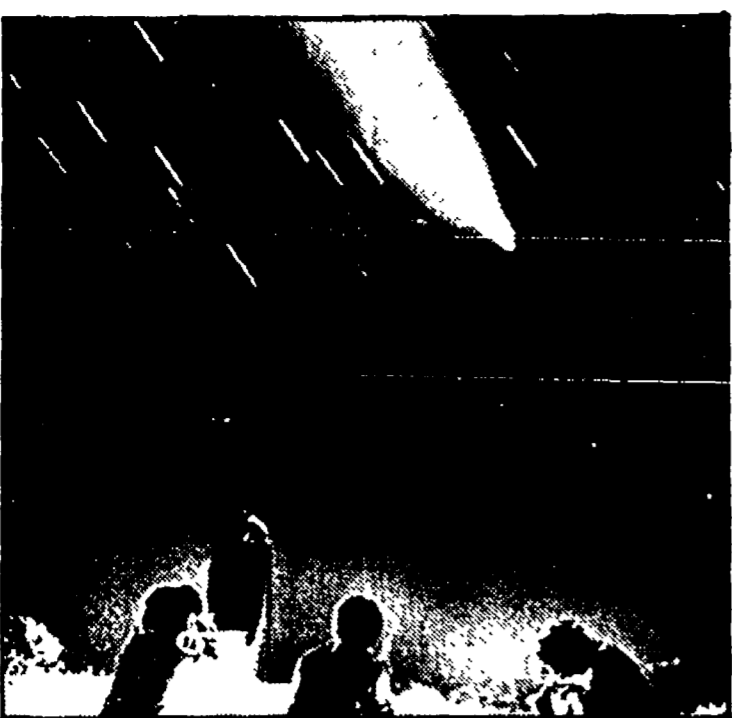
arrestati personaggi di spicco delle cosche. La nostra non è soltanto solidarietà. Questa manifestazione, preceduta da numerose assemblee tenutesi all'interno delle scuole, non è che la prima di tante iniziative messe in cantiere. Luciano Violante propone che il 25 aprile diventi una giornata di lotta contro questo nuovo fascismo. Imbeni ed Orlando preannunciano gemellaggi tra le scuole e i quartieri di Bologna e Palermo, la Lega degli studenti chiede che vengano organizzate lezioni su questi temi durante l'orario scolastico.

La mafia e la camorra — è stato ancora detto — detengono un grande potere economico, derivato loro dagli enormi guadagni procurati dal traffico di droga ed armi e non possono, quindi, essere privi di progetti politici. Sono un grande potere eversivo, non a caso allestiti, come hanno dimostrato il caso Cirillo e le indagini sulla strage di Natale, con gli spazzoni devianti dei servizi segreti e con il terrorismo.

Giancarlo Perciaccante

Raffaello deturpato al Prado

MADRID — Una tela di Raffaello «Il cardinale» e quattro opere di artisti fiamminghi sono state danneggiate da un ignoto visitatore, probabilmente squilibrato. Il fatto è avvenuto quindici giorni fa, ma solamente ieri la direzione del museo del Prado ha avvertito, ha reso nota la notizia. Nel divulgare l'episodio, le autorità si sono affrettate ad aggiungere che il danno del Raffaello è risultato «lieve», ed è stato già restaurato. I quattro quadri fiamminghi sono: la «Vergine con il bambino» di Gossaert, la «Vergine con il bambino» di Van Orley, il «Ritratto di cavaliere anonimo» di Mosaert e la «Barca di Caronte» di Patinier. La vice-direttore del Prado, a Madrid, ha reso nota la notizia. Nel divulgare l'episodio, le autorità si sono affrettate ad aggiungere che il danno del Raffaello è risultato «lieve», ed è stato già restaurato. I quattro quadri fiamminghi sono: la «Vergine con il bambino» di Gossaert, la «Vergine con il bambino» di Van Orley, il «Ritratto di cavaliere anonimo» di Mosaert e la «Barca di Caronte» di Patinier. La vice-direttore del Prado, a Madrid, ha reso nota la notizia.



La cometa a portata di mano

SIDNEY — Astronomi amatori e fotografi amatori: il risultato è questa foto ad effetto. È stata scattata nei pressi di Sidney mentre gli astronomi dilettanti scrutano il cielo alla ricerca della cometa di Halley. Il fotografo, con una doppia esposizione, ha piazzato la cometa bella alta in cielo addirittura a portata di mano.

L'albergo crollato: 5 salvati

SINGAPORE — Altre cinque persone (tre uomini e due donne) sono state estratte vive dalle rovine dell'albergo crollato sabato scorso. E così salito a sedici il numero dei clienti superstiti, mentre dieci sono stati finora i corpi senza vita recuperati dalle squadre di soccorritori. Non si hanno notizie certe sul numero dei dispersi, vale a dire di coloro che sono rimasti imprigionati all'interno dell'edificio ripiegatosi su se stesso, non si sa ancora per quale motivo. Il libro delle presenze del «New World» (questo il nome dell'albergo) parla di 55 clienti, ma la polizia stima che le persone che si trovavano dentro il palazzo al momento del crollo fossero almeno cento. Dalle macerie continuano a levarsi ogni tanto grida di aiuto e richieste di soccorso. Le squadre impegnate nell'opera di salvataggio hanno concentrato le ricerche nel settore dove ieri sono state ritrovate le due donne.



Suor Alma Maria Lomboni

Ecco la suora rapita

BERGAMO — Profonda commozione ha suscitato ad Almenno San Salvatore (Bergamo) la notizia del rapimento di suor Alma Maria Lomboni di 44 anni, presa prigioniera dai guerriglieri in Mozambico insieme con una consorella portoghese. La sorella della missionaria, Lina Lomboni, ha detto di aver appreso alcuni particolari relativi al sequestro di Suor Alma Maria, avvenuti nei pressi di Cavà a nord di Nampula nel settentrione del Mozambico. La religiosa bergamasca era alla guida di un fuoristrada «Land Rover» utilizzato per il trasporto degli armamenti da una missione all'altra. Un gruppo di armati ha bloccato il veicolo e ha fatto scendere le due suore prendendole prigioniere probabilmente per chiedere un riscatto. La religiosa bergamasca era venuta in Italia l'anno scorso per curare il padre poi morto nell'aprile del 1985.



John Glubb

Morto «Glubb Pasha» l'inglese che comandò la «Legione araba»

LONDRA — È morto oggi di vecchiaia, in una fattoria della regione inglese del Sussex, l'uomo che per vent'anni fu arbitro dei destini del Medio Oriente: sir John Glubb, passato alla storia alla leggenda come «Glubb Pasha», condottiero della «Legione araba» che nel 1918 tenne teste vittoriosamente al neonato esercito di Israele. Nel mondo arabo, la sua figura è ancora oggi molto più celebre di quella di Lawrence d'Arabia, resa popolare in Occidente da libri e film di successo. Come Lawrence, sir John parlava la lingua degli arabi, amava i loro costumi e anche meglio di loro sapeva galoppare sul dorso di un cammello. Ma diversamente da Lawrence fu un uomo di potere, strumento prima dell'egemonia britannica e poi delle ambizioni del re di Transgiordania Abdullah, che grazie ai suoi soldati divenne padrone di gran parte della Palestina storica e della città vecchia di Gerusalemme. A 88 anni, l'uomo non si rassegnava a vivere di ricordi. Continuava a pubblicare libri ed articoli, a tenere conferenze, a seguire la tormentata evoluzione del mondo arabo in cui egli era stato tanto amato e tanto odiato. L'annuncio della morte è stato dato oggi dai familiari a Mayfield, il paesino di campagna dove si era ritirato trent'anni fa. Nato il 16 aprile 1897 a Preston nel Lancashire, figlio e nipote di ufficiali, Glubb si era formato nell'accademia militare e con il grado di tenente aveva combattuto nella prima guerra mondiale. Era stato ferito tre volte. Al regime iracheno John Glubb offerse i suoi servizi, dimettendosi dall'esercito britannico nel 1926. Ebbe poi il comando in Giordania della «Legione araba» fino agli anni 60.

Dalla nostra redazione

Ponticelli, arriva l'ora della verità

Al processo per l'assassinio delle due bambine la difesa tenta la carta del rinvio ma perde - Oggi saranno sentiti gli imputati - Sviene in aula la madre della piccola Barbara «M'è sceso l'inverno nel cuore»



«Non siamo noi i mostri»



Èra un giovane, malato di mente, con precedenti per violenza carnale, che venne fermato all'indomani della morte delle bambine. Abitava nello stesso quartiere e un suo fratello minore è un testimone decisivo contro gli imputati. Luigi Anzovino si è ucciso tre mesi fa. Aveva tentato di uccidere la sorella perché non era riuscito a violentarla. E tentò di ucciderla con un coltello. Dice, sbilenco, l'avvocato: «Perché nascondeva quel coltello? Era forse lo stesso coltello con cui erano state uccise le due bimbe?». «Basta, vogliamo che venga fatto il processo», grida allora uno sconosciuto tra il pubblico. Viene subito allontanato. È uno dei parenti degli imputati: loro vogliono il processo, gli avvocati giocano la carta delle eccezioni, puntano al rinvio. Il pubblico ministero non si fa sfuggire l'occasione: «Ma come, non erano proprio gli imputati a volere che si effettuasse il processo?». È un brutto inizio, questo, non c'è che dire. Nella nota delle mille eccezioni preliminari un giurato, una donna, sulla cinquantina, si addormenta. La corte si ritira in camera di consiglio. E dopo quattro ore di discussione, decide di respingere la richiesta di nullità; accoglie la richiesta di avvicinare gli imputati, ancora al soggiorno obbligato in paesi del Salernitano, in alcuni quartieri della città (Ciro Imperante e Bagnoli, Luigi Schiavo e Fuorigrotta, Giuseppe La Rocca a Pozzuoli) per agevolare i trasferimenti dal tribunale; si riserva di decidere sulle altre eccezioni, prima fra tutte quella del «nuovo» sospetto indicato dagli avvocati degli imputati. E sceglie, infine, la richiesta del pubblico ministero di un ulteriore aggravante a carico degli imputati: è cioè, avere ucciso per occultare le prove della violenza carnale. Oggi saranno ascoltati gli imputati.

Èra un giovane, malato di mente, con precedenti per violenza carnale, che venne fermato all'indomani della morte delle bambine. Abitava nello stesso quartiere e un suo fratello minore è un testimone decisivo contro gli imputati. Luigi Anzovino si è ucciso tre mesi fa. Aveva tentato di uccidere la sorella perché non era riuscito a violentarla. E tentò di ucciderla con un coltello. Dice, sbilenco, l'avvocato: «Perché nascondeva quel coltello? Era forse lo stesso coltello con cui erano state uccise le due bimbe?». «Basta, vogliamo che venga fatto il processo», grida allora uno sconosciuto tra il pubblico. Viene subito allontanato. È uno dei parenti degli imputati: loro vogliono il processo, gli avvocati giocano la carta delle eccezioni, puntano al rinvio. Il pubblico ministero non si fa sfuggire l'occasione: «Ma come, non erano proprio gli imputati a volere che si effettuasse il processo?». È un brutto inizio, questo, non c'è che dire. Nella nota delle mille eccezioni preliminari un giurato, una donna, sulla cinquantina, si addormenta. La corte si ritira in camera di consiglio. E dopo quattro ore di discussione, decide di respingere la richiesta di nullità; accoglie la richiesta di avvicinare gli imputati, ancora al soggiorno obbligato in paesi del Salernitano, in alcuni quartieri della città (Ciro Imperante e Bagnoli, Luigi Schiavo e Fuorigrotta, Giuseppe La Rocca a Pozzuoli) per agevolare i trasferimenti dal tribunale; si riserva di decidere sulle altre eccezioni, prima fra tutte quella del «nuovo» sospetto indicato dagli avvocati degli imputati. E sceglie, infine, la richiesta del pubblico ministero di un ulteriore aggravante a carico degli imputati: è cioè, avere ucciso per occultare le prove della violenza carnale. Oggi saranno ascoltati gli imputati.



NAPOLI — I genitori e il fratello di Nunzia Munizzi; a sinistra, Mirella Grotta madre di Barbara Sellini. In alto, i tre imputati: da sinistra, Luigi Schiavo, Ciro Imperante e Giuseppe La Rocca

I magistrati del caso Zampini furono trasferiti

A Torino è polemica, ritratta il «pentito» che accusò i giudici

«Ho ricevuto 15 milioni e la libertà per lanciare le accuse» - La Procura smentisce seccamente: «Mai fatti patteggiamenti»

TORINO — Con le sue dichiarazioni aveva fatto incrinare i giudici dello scandalo delle tangenti e altri magistrati. E i due giudici Franca Viola Carpinieri e Antonio Tribisonna erano stati trasferiti all'ufficio del Csm e promossi dal delicato processo. Tribisonna ha subito una condanna, Viola Carpinieri è stata condannata, un altro giudice è ancora sotto inchiesta. Ma giovedì scorso la sorpresa: Giuseppe Muzio, ossia il «pentito» autore di quelle dichiarazioni (su presunti favori dei giudici a danno della malavita) si è rimangiato le accuse rivelando di aver avuto dei soldi per quelle «confessioni». La polemica, puntuale, è scoppiata. La Procura di Torino, chiamata in causa, smentisce di aver premuto sul «pentito» per ottenere quelle dichiarazioni, il «pentito» è stato arrestato con l'accusa di calunnia e autocalunnia, i magistrati interessati sono partiti all'attacco: «Fare il pentito — hanno dichiarato — sembra essere diventato a questo punto un affare economico». Teatro della clamorosa ritrattazione è stata un'aula del tribunale torinese dove si stava per concludere un processo contro spacciatori e trafficanti del clan dei catanesi. Il «pentito» Muzio ha detto: «Ho ottenuto la libertà e 15 milioni per fare il pentito. Ma una parte delle mie accuse sono false. Noi pentiti mandiamo in galera chi vogliamo». Il procuratore aggiunto Marchi ha commentato sdegnato la ritrattazione: «Non sono mai state fatte promesse ignobili, né giochi sotterranei». A questo punto se sia una boutade del pentito o un avvertimento verso qualcuno si saprà oggi stesso, quando la libertà di Muzio sarà stata revocata, o l'aula dell'interrogatorio di Muzio.

Per Enzo Ferraro, già sostituto procuratore a Torino ora a Genova, coinvolto nelle indagini dalle dichiarazioni di Muzio, questa nuova rivelazione «anno vagliate con molta attenzione, con lo stesso scrupolo usato quando lanciò le accuse nei confronti di noi magistrati. Ha parlato di ingenti somme, indicando perfino la banca dove le avrebbe depositate. Dove vero saremmo ben ai di là della legge sui pentiti che non prevede alcun premio pecuniario». Ferraro ha ricordato che quando venne messo sotto inchiesta (l'indagine a suo carico non è ancora approdata a nulla) parò di «pentiti» che si riuniscono e decidono chi deve andare in galera e quali magistrati far trasferire. Franca Viola Carpinieri era giudice a latere insieme al presidente Tribisonna al processo per lo scandalo delle tangenti (che si è concluso proprio sabato scorso). Entrambi subirono un processo per le dichiarazioni di Muzio che parò di presunti favori concessi dai giudici a esponenti della malavita torinese. La Carpinieri si difese strenuamente negando tutte le accuse e fu assolta. Tribisonna subì una condanna per corruzione «Muzio» ha detto, «fermato — dice di aver preso 15 milioni. Un «pentito» al processo di Napoli sostiene di valere un miliardo. Ho il sospetto che molte accuse siano condizionate da queste prospettive economiche. E so spesso l'obiettivo di certi personaggi è solo quello di gettare discredito sulla magistratura». Secondo i giudici processati in seguito alle dichiarazioni di Muzio «sarebbe opportuno che il Csm e il ministro fossero informati dell'evoluzione di questi fatti che — affermano — destano perplessità e preoccupazione».

Non è un sottomarino il relitto di Cagliari

CAGLIARI — Non è quello di un sommergibile il relitto individuato a circa 90 metri di profondità nel tratto di mare al largo del centro turistico di «Porto delle Stelle» a circa 30 chilometri da Cagliari. Lo ha accertato la troupe della Rai, guidata da Andrea Pittiruti, che ha effettuato le prime riprese subacquee. Il relitto ha uno scafo troppo largo per essere un sommergibile. Presenta un grande squarcio in coperta verso poppa. Nella parte proda si vede un albero alto circa 20 metri. Nessun sommergibile ha ovviamente queste caratteristiche. Quando si conobbe questa ennesima tragedia del mare, quali e quante furono le vittime, la troupe Rai tenterà di accertarle nelle prossime immersioni. Nel giorno scorso si erano invece fatte molte supposizioni sulla nazionalità di quello che si credeva un sottomarino. C'era già un nome: l'unità italiana «Tortuzio» fondata per errore dalla Rai tre giorni dopo l'armistizio.

Delitto Ambrosoli Oggi la sentenza

MILANO — Questa mattina i giudici della prima Corte d'assise usciranno dalla camera di consiglio dove sono entrati lunedì scorso, per pronunciare la sentenza sul omicidio Ambrosoli. Esattamente un anno fa, il Tribunale penale aveva condannato Michele Sindona a 15 anni per bancarotta. Questa volta il pm Guido Viola, dopo aver ricostruito le sue responsabilità come mandante dell'assassinio, ha chiesto per lui l'ergastolo. La massima pena rischia anche Robert Venetucci, che con il bancarottiere avrebbe organizzato il delitto. Per gli altri 24 colpevoli Viola aveva chiesto complessivamente 139 anni di reclusione. Le pene maggiori pendono su Rodolfo Guzzi, Francesco Fazio e John Gambino, protagonisti dell'organizzazione del finto sequestro (9 anni ciascuno); Luigi Cavallo, autore della cattura ricattatoria contro Roberto Calvi, 8 anni. Tutti gli imputati si sono dichiarati innocenti.

Torna oggi in aula Palmina

Oggi a Bari il processo d'appello ai presunti assassini della bambina uccisa dalle fiamme

Il suicidio impossibile di Palmina

ma, in un primo momento, anche dalla giustizia. Ma chi era Palmina, questa adolescente del Sud che, nonostante la giovanissima età, rifiuta con decisione il «destino» che già ha segnato la vita della sorella Franca, avviata alla prostituzione da Enrico Bernardi, e di altre donne? Tutte le testimonianze la descrivono seria, amante della vita, responsabile: era lei che si occupava della casa e dei fratelli più piccoli, che faceva la spesa e maneggiava il denaro, mentre la madre, una donna di poche parole, si occupava di cose più o meno secondarie. Su di lei però si appuntavano gli occhi di Giovanni Costantini, che voleva seguire l'esempio del fratello il quale, sul commercio di Franca, trasferita anche in Svizzera, guadagnava bene e con facilità. Figli entrambi di una madre prostituta e organizzatrice di prostituzione anche nella propria casa, i due fratelli giudicavano che lo sfruttamento delle donne fosse più conveniente del reddito di ogni lavoro. Perciò Giovanni aveva cominciato a ordire il piano tipico del le-



Palmina Martinelli

vanni ed Enrico, chiudono la porta e mi fanno scrivere che mi ero litigata con mia cognata; poi mi chiudono nel bagno, mi tappano gli occhi, mi mettono lo spirito e mi infammano. Dicono questa storia è anche per tuo padre». Nonostante che le deposizioni dei familiari confermano con molti particolari le parole di Palmina, il sospetto di un probabile suicidio si allunga sulla tragedia. Eppure il suicidio per fuoco pare non esistere nella casistica italiana di chi vuole togliersi la vita, a meno che (e si tratta sempre di eccezioni) non sia accompagnato da gravi turbe psichiche. I più recenti dati Istat, relativi al 1984, indicano in 3.173 il numero dei suicidi e in 1.765 quello dei tentati suicidi fra uomini e donne. Molte le modalità del disperato gesto, ma quella per fuoco non è contemplata. Il fuoco è invece presente, quando lo si carica del significato di vendetta, di sregio, di ammonimento contro chi si oppone alla propria volontà di possesso e di dominio. Si applica alle cose — ed è stato applicato alla casa di una tesla scomoda. Grazie Serto, mentre è stato minac-

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation. Includes a small map of Italy.

SITUAZIONE — L'Italia è interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Non vi sono, in vicinanza della nostra regione, perturbazioni organizzate. Particolarmente nelle regioni meridionali e in minor misura su quelle adriatiche una circolazione di aria umida e instabile. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarse attività nevose e ampie zone di sereno. Ammorbidenti temporali consistenti nella fascia adriatica. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di ammassamenti e schiarite; ammassamenti più consistenti al mattino, schiarite più ampie nel pomeriggio. Temperature senza notevoli variazioni; con valori medi leggermente inferiori ai livelli stagionali nelle fasce adriatica e jonica.



CONGRESSI PCI

Il Concordato (un solo contrario).

Sono stati respinti, oltre ad una serie di emendamenti locali, Cossutta alla Tesi 1 con 51 sì (28%), 119 no e 13 astensioni; Cossutta alla Tesi 12 con 5 sì (3%), 148 no e 13 astensioni; Cossutta alla Tesi 14 con 13 sì (7%), 142 no e 15 astensioni; Castellina alla Tesi 15 con 85 sì (41%), 106 no e 13 astensioni; Cappelloni alla Tesi 24 all'unanimità; Cossutta alla Tesi 27 all'unanimità; Ingrao alla Tesi 33 con 47 sì (28%), 103 no e 13 astensioni; Ingrao alla Tesi 37 con 14 sì (8,9%), 130 no e 14 astensioni; Turci alla Tesi 37 all'unanimità e Vacca, sempre alla Tesi 37, all'unanimità; Cappelloni alla Tesi 43 con 93 sì (48,2%), 4 astensioni e 127 contrari; Cappelloni alla Tesi 45 all'unanimità. Al Documento programmatico sono stati respinti l'emendamento Cossutta all'unanimità, l'emendamento Mussi con 48 sì (39%), 54 contrari e 21 astensioni.

Nei 128 congressi di sezione con 2.566 partecipanti pari al 19% degli iscritti e a 1.926 votanti, gli emendamenti presentati nazionalmente avevano avuto questo esito: Cossutta alla Tesi 1, 242 sì (12,6%); Cossutta alla Tesi 12, 59 sì (3%); Cossutta alla Tesi 14, 193 sì (10%); Castellina alla Tesi 15, 512 sì (26,5%); Cappelloni alla Tesi 24, 51 sì (2,6%); Cossutta alla Tesi 27, 45 sì (2,3%); Ingrao alla Tesi 33, 274 sì (14,2%); Ingrao alla Tesi 37, 159 sì (8,2%); Turci alla Tesi 37, 14 sì (0,7%); Vacca alla Tesi 37, 4 sì (0,2%); Cappelloni alla Tesi 43, 101 sì (5,2%); Cappelloni alla Tesi 45, 16 sì (0,8%); Cossutta al Documento programmatico 90 sì (4,5%); Bassolino al punto B, 252 sì (13%); Mussi al punto B, 77 sì (3,9%).

PERUGIA

Il X congresso della Federazione del Pci di Perugia si è concluso con l'approvazione a larghissima maggioranza delle Tesi e del Documento di programma eccetto 21 astensioni per le Tesi e 22 per il Documento di programma. Remigio Palini è stato riconfermato segretario.

L'unico emendamento, di quelli presentati da compagni del Comitato centrale, che è stato approvato dal congresso, è stato quello di Luciana Castellina alla Tesi 15: 155 sì (56,4%), 99 no, 21 astensioni.

Così il voto per tutti gli altri emendamenti respinti: Cossutta alla Tesi 1 con 27 sì (9,6%), 240 no, 13 astensioni; Cossutta alla Tesi 12 con 16 sì (5,7%), 256 no, 8 astensioni; Cossutta alla Tesi 14 prima parte con 25 sì (8,9%), 247 no, 8 astensioni; Cossutta alla Tesi 14 seconda parte con 13 sì (4,6%), 258 no, 9 astensioni; Cappelloni alla Tesi 24 con 11 sì (3,9%), 254 no, 15 astensioni; Cossutta alla Tesi 27 con 11 sì (3,9%), 261 no, 8 astensioni; Ingrao alla Tesi 33 con 95 sì (33,3%), 123 no, 39 astensioni; Ingrao alla Tesi 37 con 49 sì (26,7%), 103 no, 29 astensioni; Turci alla Tesi 37 con un sì, 172 no, 17 astensioni; Cappelloni alla Tesi 37 con 25 sì (12,5%), 146 no, 19 astensioni.

Respinti anche gli emendamenti al Documento di programma: Cossutta con 24 sì (12,6%), 150 no, 16 astensioni; Bassolino con 82 sì (35,7%), 123 no, 25 astensioni; Mussi con 85 sì (36,8%), 121 no, 25 astensioni.

Il congresso ha poi approvato, tra gli altri, 4 emendamenti al Documento di programma, che integrano il testo in cui viene posto l'accento sulla necessità di un ruolo più autonomo ed incisivo dell'Italia nella lotta per la pace.

Nei 187 congressi di sezione le Tesi ed il Documento di programma erano stati approvati con il 99,5% dei voti. Al voto hanno partecipato 6.574 iscritti, sugli oltre 25.000 iscritti.

Questi i voti ottenuti dagli emendamenti presentati da compagni del Comitato centrale: Cossutta alla Tesi 1, 456 voti (8,75%); Cossutta alla Tesi 12, 85 voti (1,63%); Cossutta alla Tesi 14, 156 voti (2,99%); Cossutta alla Tesi 27, 57 voti (1,09%); Castellina alla Tesi 15, 993 voti (19,06%); Cappelloni alla Tesi 24, 66 voti (1,27%); Cappelloni alla Tesi 43, 118 voti (2,26%); Cappelloni alla Tesi 45, 25 voti (0,48%); Ingrao alla Tesi 33, 500 voti (9,60%); Ingrao alla Tesi 37, 464 voti (8,91%); Turci alla Tesi 37, 22 voti (0,42%).

Per quanto riguarda il Documento di programma: Cossutta 44 voti (0,84%); Bassolino 496 voti (9,52%); Mussi 109 voti (2,09%).

PESCARA

Il congresso della Federazione di Pescara è stato aperto a una relazione del segretario Bruno Biagi (che, al termine dei lavori, è stato riconfermato all'unanimità dal nuovo Comitato federale), ed è stato concluso da un intervento di Lucio Magri, della Direzione. I delegati al congresso erano 151, tra cui 20 donne. Il congresso ha approvato le Tesi e il Documento programmatico con 129 voti favorevoli (98,5%), 2 astensioni e nessun voto contrario.

Sono stati approvati gli emendamenti di Luciana Castellina alla Tesi 15 e di Antonio Bassolino sul Documento programmatico. L'emendamento Castellina è stato approvato con 83 voti a favore (67,5%), 30 contrari e 10 astensioni. L'emendamento Bassolino ha ottenuto 84 voti a favore (62,2%), 45 contrari e 6 astensioni.

È stato inoltre approvato un emendamento al Documento programmatico, che chiede la riconversione dell'industria bellica in industria civile: 831 voti a favore (84%), 19 contrari e 28 astensioni. Approvato anche un ordine del giorno sull'oblio di coscienza.

Tutti gli altri emendamenti sono stati respinti. Cossutta alla Tesi 1 con 7 voti a favore (5,7%), 110 contrari e 6 astensioni; Cossutta alla Tesi 12 con 4 sì (3,2%), 115 no e 5 astensioni; Cossutta alla Tesi 14 respinto con gli stessi voti e le stesse percentuali. Cappelloni alla Tesi 24 respinto con 2 sì (1,5%), 128 no e 3 astensioni. Ingrao alla Tesi 33, 23 sì (16,8%), 99 no, 15 astensioni. Santostasi alla Tesi 36, un sì (0,8%), 124 no, 3 astensioni. Vacca alla Tesi 37, con nessun voto a favore, 113 no e 6 astensioni. Cappelloni alla Tesi 43, 2 sì (1,6%), 114 no, 6 astensioni. Cappelloni alla Tesi 45, 2 sì (1,5%), 125 no, un astenuto. E al Documento programmatico: Cossutta con 20 sì (15,1%), 105 no, 7 astensioni. Mussi, 48 sì (36,2%), 61 no, 20 astensioni.

53 congressi di sezione avevano partecipato 2.080 iscritti (pari al 27,9%) su 7.457. Avevano preso la parola 354 compagni, tra cui 28 donne. Le Tesi nei 53 congressi erano state approvate con 10 voti contrari e 13 astensioni. In 29 congressi erano state approvate senza emendamenti.

Nei congressi di sezione gli emendamenti presentati da compagni del Comitato centrale avevano avuto i seguenti risultati: Cossutta alla Tesi 1, 52 voti favorevoli. Cossutta alla Tesi 12, 14 voti favorevoli. Cossutta alla Tesi 14, 49 sì. Cossutta alla Tesi 14, 11 sì. Castellina

na alla Tesi 15, 228 sì. Cappelloni alla Tesi 24, 23 sì. Cossutta alla Tesi 27, 20 sì. Ingrao alla Tesi 33, 112 sì. Santostasi alla Tesi 35, 3 sì. Ingrao alla Tesi 37, 133 sì. Vacca alla Tesi 37, 10 sì. Cappelloni alla Tesi 43, 30 sì. Cappelloni alla Tesi 45, 19 sì. Al Documento programmatico: Cossutta aveva ottenuto 20 voti. Bassolino 205 sì. Mussi 59 sì.

AVELLINO

Il sedicesimo congresso della Federazione di Avellino, aperto dalla relazione del segretario provinciale uscente Erranno Simoneo (riconfermato poi dal nuovo Comitato federale) e concluso da Renzo Trivelli del Cc, ha visto la partecipazione di 168 delegati in rappresentanza di 6987 iscritti.

Il congresso ha approvato le Tesi con 108 voti favorevoli (88,6%), 6 contrari e 8 astensioni. I delegati hanno approvato gli emendamenti: Castellina alla Tesi 15 con 92 sì (74,8%), 25 no e 6 astensioni; Ingrao alla Tesi 33 con 61 sì, 21 no e 22 astensioni; e Ingrao alla Tesi 37 con 89 sì (73%), 23 contrari e 10 astensioni. Il Documento programmatico è stato approvato a larghissima maggioranza (nessun contrario, un astenuto). È stato accolto l'emendamento Bassolino con 103 sì (84,4%), 14 no e 5 astensioni.

Sono stati invece respinti gli emendamenti di Cossutta alla Tesi 1, con 52 favorevoli (43,7%), 59 contrari e 8 astensioni; alla Tesi 27 con 32 sì (33,7%), 55 no e 8 astensioni.

Sono stati inoltre approvati una serie di emendamenti aggiuntivi proposti nel congresso provinciale. Alla premessa sono stati aggiunti a larghissima maggioranza, 3 emendamenti sulla necessità di lotte democratiche per giungere all'alternativa; sulla necessità di una trasformazione socialista della società, e sulla presenza autonoma e originale del Pci nella sinistra europea. Il congresso, sempre a larghissima maggioranza, ha approvato emendamenti aggiuntivi alla Tesi 1 (sul superamento del capitalismo attraverso lotte democratiche e di massa), alla Tesi 9 (sugli errori e le indecisioni nella sinistra e nel movimento sindacale di fronte all'offensiva conservatrice), alla Tesi 12, con la proposta di non fare aderire il Pci come osservatore nell'Internazionale socialista. Altri emendamenti sono stati approvati: alla Tesi 19 (sulla necessità di sottolineare che fra i partiti coinvolti nella questione morale vi è in primo luogo la Dc), alla Tesi 22 (la questione morale deve essere terreno di lotta politica rigorosa e aperta per il Pci), alla Tesi 29 (sulle responsabilità della sinistra e del sindacato nei confronti del movimento giovanile). Alla Tesi 30 è stato aggiunto un emendamento sui ritardi del Pci sulla questione femminile; alla Tesi 33, oltre all'emendamento Ingrao, sono stati approvati due emendamenti aggiuntivi: sul rifiuto di un sindacato dell'alternativa come anche di un sindacato fiancheggiatore del pentapartito e sull'esigenza di rinnovamento del sindacato nel Mezzogiorno. La Tesi 41 è stata approvata con un emendamento che critica il testo del Concordato relativo a norme di religione a scuola. Alla Tesi 43 è stata aggiunta come emendamento una frase di Enrico Berlinguer sulla necessità di colmare lo scarto tra impegni teorici e azione concreta del partito sulla questione femminile. La Tesi 46 infine è stata approvata con tre emendamenti. Il primo chiede la definizione di proposte politiche più chiare e comprensibili; il secondo chiede l'integrazione tra i funzionari a tempo pieno e gli attivisti; e il terzo sollecita il rafforzamento organizzativo e finanziario del Pci nel Meridione. Il congresso ha inoltre approvato, con 79 sì (59%), 46 no e 9 astensioni un emendamento che chiede di aggiungere nelle Tesi, ovunque c'è l'espressione «alternativa democratica» anche l'espressione «e di sinistra».

Negli 88 congressi di sezione, ai quali ha partecipato il 45% degli iscritti, le Tesi sono state approvate in 66 sezioni e respinte in 2. Solo 4 emendamenti avevano ottenuto più del 20% dei voti: l'emendamento Castellina alla Tesi 15 (28% sì), quello di Bassolino (44% sì), e quelli di Ingrao alla Tesi 33 (38%) e alla Tesi 37 (50%).

TARANTO

Il congresso della Federazione di Taranto (11.326 iscritti) si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento con 117 voti favorevoli (91,4%), 4 contrari e 7 astensioni. In precedenza si erano svolti 46 congressi di sezione cui avevano partecipato 2.237 iscritti (19,7%). I delegati al congresso provinciale erano 191, di cui 24 donne (12,5%). La relazione è stata tenuta dal segretario provinciale Gaetano Carozzo (rieletto all'unanimità); è intervenuto Fabio Mussi, della Direzione. Tutte le operazioni di voto si sono svolte in modo palese.

Il congresso ha approvato l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 71 sì (56,3%), 49 no e 6 astensioni. È stato inoltre approvato un emendamento alle Tesi locali alla Tesi 15, nel quale viene denunciata la politica estera di Reagan e si richiede per l'Italia un ruolo autonomo nella Nato, con 63 sì (4,7%), 55 no (41,6%) e 14 astensioni (10,6%). Sono stati tutti respinti gli altri emendamenti presentati da compagni del Cc e i 24 emendamenti presentati dalle sezioni.

In particolare, gli emendamenti hanno ricevuto i seguenti voti: Cossutta alla Tesi 1, 17 sì (10,8%), 136 no (87,1%) e 3 astensioni (1,9%); Cossutta alla Tesi 12 con 19 sì (11%), 132 no (84,6%) e 5 astensioni (3,6%); Cossutta alla Tesi 14 con 14 sì (8,9%), 139 no (89,1%) e 3 astensioni (1,9%); Castellina alla Tesi 15 con 37 sì (28%), 78 (59%) e 17 astensioni (12,8%); Cappelloni alla Tesi 24 con 12 sì (9%), 113 no (85,6%) e 7 astensioni (5,3%); Cossutta alla Tesi 27 con 7 sì (5,3%), 123 no (93,1%) e 4 astensioni (3%); Santostasi alla Tesi 36 con nessun voto favorevole, 121 no (96%) e 5 astensioni (4%); Ingrao alla Tesi 37 con 17 sì (13,4%), 100 no (79,3%), 9 astensioni (7,1%); Vacca con 12 sì (9,5%), 104 no (82,5%) e 7 astensioni (5,5%); Cappelloni alla Tesi 43 con 8 sì (6,3%), 114 no (90,4%) e 4 astensioni (3,1%).

Respinti anche gli emendamenti al Documento programmatico con le seguenti votazioni: Cossutta con 9 sì (6,1%), 97 no (88,2%) e 5 astensioni (4,5%); Bassolino con 42 sì (33,8%), 71 (57,2%) e 11 astensioni (8,9%); Mussi con 49 sì (38,9%), 62 no (48,4%) e 17 astensioni (13,3%).

Il congresso federale quattro emendamenti locali hanno superato il 20% dei voti: un emendamento alla Tesi 2 che chiedeva il disarmo equilibrato, controllato e totale ha ottenuto il 28,3%; un emendamento alla Tesi 15 che denunciava il sostegno Usa a regime fascista e razzista è ottenuto il 25,6%; un emendamento alla Tesi 46 di opposizione alla proposta di costituire sezioni per lavoratori autonomi e nuove professioni ha ottenuto il 27,9%; un emendamento alla Tesi 46 sul rinnovamento del partito e sul funzionario ha ottenuto il 28%.

Nel corso dei congressi sezionali emendamenti presentati da compagni del Cc erano stati votati nelle seguenti percentuali: Cossutta alla Tesi 1, 150 voti (9,66%); Cossutta alla Tesi 12, 76 voti (4,8%); Cossutta alla Tesi 14, 90 voti (5,73%); Castellina alla Tesi 15, 237 voti (25,1%); Cappelloni alla Tesi 24, 46 voti (2,9%); Cossutta alla Tesi 27, 17 voti (1,08%); Ingrao alla Tesi 33, 471 voti (30,02%); Santostasi alla Tesi 36, 27 voti (1,7%); Ingrao alla Tesi 37, 206 voti (13,1%); Vacca alla Tesi 37, 131 voti (8,5%); Cappelloni alla Tesi 43, 52 voti (2,04%); Cappelloni alla Tesi 45, 3 voti (0,02%); Al Documento programmatico, Cossutta 76 voti (4,8%), Bassolino 265 voti (16,8%); Mussi 54 voti (3,4%).

PALERMO

Il congresso della Federazione di Palermo si è concluso con l'approvazione a larghissima maggioranza delle Tesi e del Documento programmatico. I voti a favore delle Tesi sono stati 170, gli astenuti 8 (nessun voto contrario). Il Documento programmatico è stato approvato con 173 voti a favore e 5 astensioni. Successivamente il congresso ha eletto con voto palese 170 membri del Comitato federale e i 18 membri della Commissione di controllo, organismi che in seduta congiunta hanno quindi eletto Michele Figurelli alla segreteria della Federazione, in sostituzione di Elio Sanfilippo, chiamato ad altro incarico di partito.

Tra gli emendamenti proposti, alcuni sono quelli presentati dai compagni del Cc, altri hanno origine e riferimento locale. Segnaliamo quelli più significativi. È stato approvato un emendamento alla Tesi 2 (riguardante la pace e il disarmo) perché sia aggiunta la proposta della «creazione di zone demilitarizzate, e in particolare di una zona che comprenda tutti i paesi del Mediterraneo che sia reale elemento di pace e di equilibrio internazionale». Tale emendamento ha avuto 214 voti a favore e 2 astenuti. Sempre alla Tesi 2 è passato (184 sì, 4 no, 13 astenuti) un emendamento che afferma come «nessun accordo può concepirsi come spartizione di zona di

Influenza né, tanto meno, si può accettare una benché minima limitazione alla sovranità degli Stati».

Approvato dal congresso con 129 sì (56,1%), 82 no, 19 astenuti l'emendamento Castellina alla Tesi 15. Approvati poi due emendamenti integrativi alla Tesi 37 riguardante il governo di programma: il primo (118 sì, 55 no, 30 astenuti) perché tra gli obiettivi di un tale governo sia posta anche «una svolta nella lotta dello Stato contro l'eversione mafiosa e i poteri criminali occultati»; e il secondo (100 sì, 87 no, 15 astenuti) per precisare che «il governo di programma non si propone un ritorno ai governi e alle politiche di solidarietà nazionale, che sono state sperimentate a metà degli anni 70 e che sono da considerare esaurite».

Esaminati ma respinti, tra gli altri, gli emendamenti Cossutta alle Tesi 1, 12, 14 e 27; gli emendamenti Cappelloni alle Tesi 24, 43 e 45; gli emendamenti Ingrao alla Tesi 33 (con 74 sì, 117 no, 23 astenuti), e 37 (con 53 sì, 155 no, 15 astenuti); e respinto anche l'emendamento Vacca alla stessa Tesi 37.

Sul Documento programmatico, è stato accolto con 136 sì, 38 no e 11 astenuti l'emendamento Bassolino respinto invece con 118 sì (18 sì, 126 no, 8 astenuti); l'emendamento Cossutta sulla Nato.

Il congresso ha anche approvato un ordine del giorno di condanna di alcuni episodi di violenza sessuale avvenuti nella provincia e impegna il Pci a battersi in Parlamento per la rapida approvazione della legge contro la violenza; e un altro ordine del giorno con cui si auspica che il Pci si doti autonomamente di una rete nazionale di mezzi audiovisivi di informazione.

In preparazione del congresso provinciale si erano svolti 108 congressi di Sezione e 5 congressi di cellula, cui hanno partecipato 3.953 iscritti, pari al 23% (di cui 312 donne). Gli interventi sono stati 684. Tesi e Documento programmatico sono stati approvati in tutti i 108 congressi.

L'emendamento Cossutta alla Tesi 1 è stato approvato a maggioranza in 7 congressi; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 approvato in una sezione; quello Cossutta alla Tesi

14 in 4 sezioni. L'emendamento Castellina alla Tesi 15 è stato approvato in 19 sezioni (e respinto in 2 nelle quali era stato proposto). L'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 è stato approvato in una sezione; quello Cossutta alla Tesi 27 approvato in 3 sezioni (e respinto in 2). L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 è passato in 7 sezioni, e quello ancora di Ingrao alla Tesi 37 è stato approvato in 20 sezioni (e respinto in 3). L'emendamento Vacca alla Tesi 37 è stato approvato in 2 sezioni. Gli emendamenti Cappelloni alle Tesi 43 e 45 sono stati approvati rispettivamente in due e in una sezione. Infine sono stati esaminati emendamenti locali alle Tesi 2, 3, 8, 15.

L'emendamento Cossutta al Documento programmatico è stato approvato in 3 sezioni; l'emendamento Bassolino è stato approvato in 18 sezioni.

CAGLIARI

Il congresso della Federazione di Cagliari si è concluso con l'approvazione a stragrande maggioranza (2 soli astenuti) delle Tesi e del Documento programmatico.

Al congresso — aperto da una relazione del segretario Piersandro Scano e concluso da Massimo D'Alema della Direzione — hanno partecipato 262 delegati in rappresentanza di 11.700 iscritti. Alle votazioni finali, nella tarda notte di domenica, hanno preso parte 180 delegati.

Il congresso ha approvato 3 emendamenti, tutti al Documento programmatico: il primo propone, in luogo della riforma monocratica del Senato e della trasformazione del Senato in camera delle Regioni; il secondo ribadisce la necessità di un carattere maggioritario regionalista dello stesso processo di riforma dello Stato; il terzo sottolinea l'urgenza di un adeguamento degli statuti speciali. Altri due emendamenti sono stati approvati, riguardanti una maggiore diffusione della pratica sportiva e una migliore valorizzazione delle biblioteche e dei beni culturali.

Il congresso ha approvato anche una serie di ordini del giorno, in particolare sulle servi-

tà militari e sulla riforma sanitaria.

Gli altri emendamenti sono stati respinti con i seguenti risultati: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 ha ottenuto 6 voti a favore (3,33%); 7 astensioni e 167 voti contrari; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 ha ottenuto 3 voti a favore (1,66%); 3 astensioni e 174 voti contrari; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 ha ottenuto 2 voti a favore (1,11%); 4 astensioni e 174 voti contrari; l'emendamento Castellina alla Tesi 15 ha ottenuto 39 voti a favore (21,66%); 13 astensioni e 128 voti contrari; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 ha ottenuto 12 voti a favore (6,66%); 9 astensioni e 159 voti contrari; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 ha ottenuto 15 voti a favore (8,33%); 5 astensioni e 160 voti contrari; l'emendamento Turci alla Tesi 37 ha ottenuto un solo voto a favore e una astensione; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 solo 2 astensioni.

Per quanto riguarda il Documento programmatico, l'emendamento Cossutta ha ottenuto 9 voti a favore (5%); l'emendamento Bassolino ha ottenuto 50 voti a favore (27,7%); 20 astensioni e 110 contrari; l'emendamento Mussi ha ottenuto 47 voti a favore (26,11%); 9 astensioni e 124 voti contrari.

Il congresso di Federazione è stato preceduto da 109 congressi di sezione, ai quali hanno partecipato 3973 iscritti (35%).

Le Tesi e il Documento programmatico sono stati approvati in tutte le sezioni, e quasi ovunque all'unanimità. Gli emendamenti hanno invece riportato questi risultati: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1, 101 voti (2,58%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 12, 18 voti (0,46%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 14, 28 voti (0,71%); l'emendamento Castellina alla Tesi 15, 287 voti (7,35%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 117 voti (3%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 37, 107 voti (2,74%); l'emendamento Turci alla Tesi 37 10 voti (0,25%); l'emendamento Bassolino alla Tesi 37, 10 voti (0,25%); l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43, 40 voti (1,02%). Per quanto riguarda il Documento programmatico invece l'emendamento Cossutta ha ottenuto 30 voti (0,66%) e l'emendamento Bassolino ha ottenuto 139 voti (3,56%).

PEUGEOT 309

LA REALTÀ DA SPETTACOLO

7 versioni benzina 1100-1300-1600

da L. 10.810.000

CX 0.30
20,8 km con un litro*

Entrata in scena Peugeot 309, una nuova grande protagonista. Nata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, Peugeot 309 è la berlina aerodinamica per eccellenza: il suo CX 0.30 è un record assoluto nella sua categoria. Peugeot 309 è la sintesi di sofisticati accorgimenti costruttivi che consentono alla "309 GL Profil, ad esempio, di percorrere 20,8 km con un litro (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268) e di raggiungere una velocità di ben 165 km/h. Peugeot 309 è spettacolare in tutte le interpretazioni della sua gamma, con 3 motorizzazioni benzina 1100, 1300, 1600, cambio a 5 marce, doppio circuito frenante, servofreno, pneumatici a sezione ribassata. Le sospensioni orizzontali liberano nel vano-bagagli un volume eccezionale di 400 litri che, grazie al sedile posteriore ribaltabile separatamente, può essere addirittura triplicato: 1280 litri di carico, comodamente accessibili grazie all'ampio portellone ad "apertura totale". Peugeot 309 è pensata per cinque e a tutti ha dedicato un confort di classe superiore. Sedile conducente con schienale a regolazione lombare, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza. Peugeot 309 vuol dire anche godere di tutti i vantaggi della "manutenzione alleggerita" nei costi e negli interventi: solo un controllo ogni 20.000 km! Peugeot 309, in 7 versioni, da L. 10.810.000 IVA compresa. Anche per la Peugeot 309, "Ascolto 24". Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Tabot. Tel. 02/5456538.

PEUGEOT 309

COSTRUIAMO SUCCESSI

NIGARAGUA Accuse e minacce di ogni genere lanciate dalla Tv dal presidente davanti a milioni di spettatori

Deirante invettiva di Reagan Aiuti ai contras per «salvare» gli Usa

Da Managua il «cancro» minaccerebbe tutto il territorio americano - Sovietici e cubani avrebbero l'intenzione di dominare il corridoio fra il Nord e il Sud America - Un comandante sandinista farebbe traffico di droga - La notizia già smentita

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Domenica sera Ronald Reagan ha pronunciato la requisitoria conclusiva del processo che la sua amministrazione ha tentato contro il Nicaragua. Nell'ora di massimo ascolto, quando dinanzi agli schermi delle quattro maggiori reti televisive si raccogliano cento milioni di spettatori, il presidente ha lanciato accuse apocalittiche che si possono riassumere in questo schema: il Nicaragua è un cancro che minaccia direttamente la sicurezza degli Stati Uniti; bisogna dunque estirparlo d'urgenza per impedire che il comunismo e il terrorismo dilagino nel mondo latino-americano e milioni di profughi disperati battano alle porte degli Stati Uniti.

La zona meridionale degli Stati Uniti o qualunque altro paese dove restasse una speranza di libertà. Reagan si è rivolto a questa prospettiva catastrofica, l'immagine del presidente era alternata a grafici e cartine a colori che dilatavano le dimensioni del Nicaragua e lo presentavano come una macchia rossa che dilagava in quell'immensa area latino-americana che va dal Messico fino all'Argentina, senza risparmiare il Brasile, la Colombia, l'Ecuador, il Cile, l'Uruguay,

la Repubblica Dominicana. E mentre questa lebbra rossa infettava un intero continente, Reagan si rivolgeva alle colpe di cui i sandinisti sono già responsabili: la persecuzione della Chiesa cattolica, degli ebrei e dei pastori protestanti, le atrocità compiute dai loro uomini travestiti da contras per mettere in cattive luce gli avversari, l'ospitalità alle brigate rosse e ad ogni sorta di terrorismo internazionale. A questo punto il discorso ha assunto l'andamento del chi più ne ha più ne metta. Tutti i demoni

che angosciano Reagan nella sua paranoia, sono stati citati e bollati come comuni: dai Gheddafi ad Arafat, fino a quel fanatico anticomunista che risponde al nome di Khomeini. I più comuni, e dunque i più terribili di tutti, sono naturalmente i sandinisti, quel composito gruppo di rivoluzionari che prende il nome da Augusto Sandino, promotore della lotta contro la tirannia di Somoza e assassinato nel 1954 dalla guardia nazionale del dittatore sostenuto dagli Stati Uniti.

Non pago di aver attribuito ai sandinisti i peggiori delitti politici, Reagan li ha anche accusati di reati comuni, anzi di vere e proprie nefandezze, come il traffico di droghe. E qui lo schermo televisivo è stato occupato da una foto che mostrava «Federico Vaughn, uno dei principali aiutanti di uno dei nove comandanti che dirigono il Nicaragua, che carica narcotici illegali su un aereo diretto verso gli Stati Uniti». In verità, nella foto si vedono due uomini che trasportano un pacco nel quale potrebbe-

ro essere stati incartati salumi o libri, medicinali o scarpe. (Poche ore dopo il discorso presidenziale, l'agenzia Associated Press ha ricordato che due mesi fa il portavoce dell'ente federale antidroga, la Dca, Cornelius Dougherty, ha detto che «nessuna prova vincente su un presunto coinvolgimento del ministro degli Interni o di altri funzionari di governo del Nicaragua nel traffico di cocaina». E proprio il quotidiano «Examiner» di San Francisco ha scritto che le persone arrestate e processate nel 1984 per traffico di cocaina si dimostrarono che i proventi del traffico erano destinati ai gruppi di ribelli antisandinisti operanti in Costa Rica.)



CINA-EGITTO

Li Xiannian da Mubarak

IL CAIRO — Il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian è giunto ieri mattina al Cairo per una visita ufficiale di tre giorni in Egitto. Lo ha accolto all'aeroporto il presidente Hosni Mubarak, con il quale oggi avrà colloqui ufficiali. Li Xiannian, che proveniva da Alessandria, sulla co-

INGHILTERRA

Crimini in aumento società più insicura

Crescono soprattutto stupri e reati per droga - «Privatizzare» la prevenzione?



Margaret Thatcher

fidanzato della figlia di costui prima di assalire e stuprare la giovane donna. Tre giorni dopo, il quotidiano «Sun» stampava in prima pagina una grande foto della ragazza violando la regola dell'anonimato che la legge prescrive per le vittime dello stupro. Il ciclo della violenza e del sensazionalismo sono strettamente collegati. A tutto questo il governo conservatore risponde concedendo nuovi poteri d'eccezione alla polizia, come la facoltà insindacabile di proibi-

re e di sciogliere dimostrazioni pubbliche e raduni politici. I laburisti si oppongono facendo rilevare che è proprio sotto un governo dedicato alla campagna della «legge e ordine» che le cifre del crimine si sono quasi raddoppiate. «Ogni minuto dell'amministrazione Thatcher — essi dicono — ha portato nuovi conflitti, nuovi timori e ansietà presso il popolo britannico».

Antonio Bronda

RASD

Conferenza giovanile di solidarietà con il popolo sahraui

ROMA — La questione del Sahara occidentale e la lotta del Fronte Polisario per l'autodeterminazione e l'indipendenza sono state oggetto di una conferenza di solidarietà promossa nei giorni scorsi dal Cgri (Comitato italiano giovanile per le relazioni internazionali, che comprende movimenti e forze che si riconoscono nella carta costituzionale). Nella relazione introduttiva il presidente del Cgri, Fabio Mellini, ha fatto riferimento al progetto di pace contenuto nella risoluzione Ahg-104 dell'Onu, che propone un cessate il fuoco, trattative dirette tra le parti in causa e un referendum sotto controllo delle Nazioni Unite. La risoluzione è stata fatta propria dall'Oua e dal Movimento del non-allineati.

Massimo Micucci a nome del Pci ha ricordato l'appoggio dei comunisti alla lotta del popolo sahraui, sottolineando la sensibilità per il problema espressa già nel 1980 da Enrico Berlinguer. Pasquale D'Andrea (Fgci), responsabile del Cgri (Centro d'iniziativa per la pace) di Roma, ha affermato che uno degli obiettivi immediati da perseguire, in quanto italiani, è la denuncia delle responsabilità del nostro paese, poiché l'esercito marocchino nel combattere gli indipendentisti usa armi italiane.

La conferenza a nome del Cgri ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti e ha ribadito l'intenzione del Comitato di continuare ad impegnarsi affinché si giunga al riconoscimento della Rasd (Repubblica araba sahraui democratica) da parte del nostro governo.

BELGIO

Pacifisti annunciano primavera antimissili

BRUXELLES — Una calda primavera antimissili è stata annunciata ieri dai gruppi pacifisti belgi, reduci da un animato fine settimana di manifestazioni attorno alla base di Florenne. Qui è installata la prima batteria dei 48 missili Cruise destinati al Belgio nei programmi della Nato. In coincidenza con il primo anniversario dell'inizio dell'installazione dei Cruise nel paese, hanno sfilato per Florenne alcune migliaia di manifestanti mobilitati dal «Vax», dal «Centro di concertazione per la pace» e altri gruppi. Una bandiera della pace è stata piantata nei giardini pubblici della città: un centinaio di aliberti fra cui chierici del Giappone per ricordare Hiroshima. A differenza di domenica scorsa non ci sono stati incidenti con la polizia.

Immediata reazione a Mosca: «Sono calunnie e menzogne»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Calunnie e menzogne» sono state alla base dell'ultima esibizione di Reagan dai teleschermi americani in tema di aiuto ai «contras». La reazione della «Tass» al discorso del presidente americano non si è fatta attendere. Tra invettiva e sarcasmo il commentatore Nikolai Turkatenko paragona lo spettacolo reaganiano al film anticomunista «Alba Rossa», confezione abborracciata con i soldi della reazione. L'una e l'altra pensate per «impaurire l'opinione pubblica americana e gli organi legislativi», presentando il Nicaragua come «una minaccia mortale per entrambi i continenti americani», come *longa manus* dell'Unione Sovietica e di Cuba nel «corridoio vitale» importante tra l'America del nord e quella del sud.

Il commento dell'agenzia ufficiale sovietica è venuto dopo una lunga serie di dispacci e di reazioni già tutti aspramente critici e alternati con commenti negativi apparsi sulla stampa americana e con giudizi di severa condanna pronunciati da diversi esponenti del Congresso. La «Tass» — che registra anche l'affermazione di Reagan secondo

cui gli Stati Uniti «non progettano di utilizzare le proprie forze armate» ma che si propongono di «impedire la conquista comunista dell'America centrale» attraverso le formazioni delle bande di ex sottomarini — sottolinea comunque il passaggio del discorso del presidente americano in cui egli ha «rivelato» che in Nicaragua sarebbe in costruzione il più grande porto militare dell'America centrale.

«È significativo — scrive Turkatenko — che il presidente abbia fatto ricorso agli stessi «argomenti» che utilizzò alla vigilia dell'intervento armato contro Grenada». Tuttavia la «Tass» non perde di vista l'obiettivo politico del presidente americano. Nei giorni scorsi il giornale sovietico avevano ripetutamente sottolineato che Reagan e i suoi più stretti collaboratori non «perdevano alcuna occasione» per fare pressioni sul Congresso al fine di ottenere l'assegnazione dei 100 milioni di dollari aggiuntivi ai ribelli antisandinisti. Reagan ha accusato Managua di tutte le nefandezze possibili, dal traffico di droga al terrorismo, fino alla minaccia degli interessi vitali degli Stati Uniti, per giungere a

strappare al Congresso l'assenso ad uno stanziamento addizionale, dalle dimensioni ritenute «indispensabili» per mantenere in vita un'adeguata pressione militare sul governo sandinista. Ma — scrive la «Tass» in un'altra nota non firmata — il capo dello staff della Casa Bianca Donald Regan, è stato ancora più esplicito nell'indicare gli obiettivi dell'Amministrazione di Washington. In una intervista alla rete tv Nbc, che ha preceduto di poco l'apparizione televisiva di Reagan, il suo più stretto collaboratore — scrive sempre l'agenzia sovietica — ha detto direttamente lo scopo dell'Amministrazione è «l'abbattimento del governo nicaraguense» per mano delle bande controrivoluzionarie. La «Tass» prevede un'«aspra lotta» al Congresso quando, nel corso della settimana, la questione verrà portata al voto. Una lotta che riguarderà «non soltanto l'entità dello stanziamento richiesto da Reagan a favore dei «contras» ma anche «il giudizio sull'intero, pericoloso corso ministeriale» di Washington in America centrale.

gi. c.

Aniello Coppola

CAMBODIA All'iniziativa diplomatica aderiscono le altre due componenti di Kampuchea democratica

Sihanuk propone trattative con il Vietnam

Il piano, che è stato reso pubblico a Pechino, prevede che le forze militari di Hanoi possono essere ritirate in due fasi, purché entro un periodo di tempo definito - Sollecitata una coalizione quadripartita con il principe come presidente

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Sihanuk propone l'avvio di trattative col Vietnam e un cessate il fuoco in Cambogia. E stavolta lo fa a nome anche delle altre due componenti del fronte tripartito antivietalesiano in Cambogia: quella di Sonn Sann e, più importante ancora, quella di Khmer rossi.

La proposta in otto punti «per una soluzione politica della questione cambogiana» è stata lanciata nella capitale cinese, dove il principe Sihanuk, presidente della coalizione antivietalesiana, era stato raggiunto dal primo ministro Sonn Sann, leader della fazione filo-vietnamita e da Khieu Samphan, ministro degli Esteri e esponente della più forte e più ostracizzata delle tre componenti, quella dei khmer rossi (come una volta erano chiamati) di Pol Pot. Il primo punto invita il Vietnam a negoziare con il governo tripartito della Kampuchea democratica, al fine di un ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia. Ma precisa che non si pretende un ritiro immediato e si accetta un ritiro in due fasi, purché entro un periodo di tempo definito. Il secondo punto propone un cessate il fuoco nel corso del processo di negoziazione, in modo da consentire al Vietnam di ritirare le proprie forze secondo l'accordo. Il terzo prevede una supervisione internazionale al ritiro. Il quarto propone che, una volta iniziato il ritiro vietnamita, il governo di Sihanuk avvii una trattativa con Heng Samrin, il capo del governo di Phnom Penh non riconosciuto e sostenuto dal Vietnam, al fine di giungere ad una «coalizione di governo quadripartita» (quindi composta dalle tre componenti antivietalesiane, compresa quella khmer rossa, e dalla componente filo-vietnamita). A questa coalizione quadripartita si propongono Sihanuk

come presidente e Sonn Sann come primo ministro, mentre — ed è un punto che ha suscitato l'interesse degli osservatori — non si prevedono al momento posizioni per i khmer rossi. Gli ultimi quattro punti affrontano rispettivamente i temi di elezioni libere sotto supervisione internazionale, la futura indipendenza e neutralità della Cambogia, buoni rapporti con Est e Ovest e, infine, firma di un trattato di non aggressione e di coesistenza, e istituzione di legami economici e commerciali col vicino più importante, il Vietnam.

L'iniziativa di Sihanuk non toglie automaticamente di mezzo i due ostacoli di fondo su cui una soluzione politica del nodo cambogiano si era finora arenata: sul piano interno il rifiuto vietnamita a riconoscere come interlocutori i khmer rossi, cioè gli eredi di Pol Pot, sul piano internazionale l'avversione cinese ad una federazione indocinese, e altri termini, ad una grande Indocina egemonizzata dal più forte dei tre paesi, cioè dal Vietnam. Ma rappresenta un grosso passo in avanti, sia per alcune delle formulazioni, sia per la sede da cui viene lanciata. Molte di queste formulazioni erano già state anticipate nel passato da Sihanuk (ad esempio nell'intervista rilasciata all'Unità il 14 settembre scorso, dove invitava i vietnamiti a trattare per poi ritirarsi). Ma suonavano sempre come proposte personali di Sihanuk, non proposte fatte proprie da tutta la coalizione e, in modo specifico, dai khmer rossi. L'altra novità è che quel tipo di proposte Sihanuk le aveva sempre formulate a Parigi, o a Bangkok, o a Roma. Ma ora vengono lanciate dal centro del paese.

A questo si aggiungono altri fatti nuovi rispetto al passato. Tutti i paesi dell'Asen, Thailandia compresa, non ne possono più di questa polveriera permanente della Cambogia a ridosso delle porte di casa propria e vedrebbero di buon grado

che la facessero finita. Nella coalizione antivietalesiana continuano a sorgere nuovi problemi, non solo di tenuta tra le tre componenti, ma anche all'interno di ciascuna di esse. Nel Fronte nazionale di liberazione del popolo khmer c'è stata di recente una sollevazione volta a togliere la leadership a Sonn Sann. L'Esercito nazionale sihanukista ha perso nel corso dell'offensiva vietnamita dello scorso anno il suo comandante militare. Tra gli stessi khmer rossi, dopo il «penszionamento» di Pol Pot, sembra di siano frizioni tra Son Sen, che lo ha sostituito a capo della gerarchia militare, e Ta Mok che era il capo di stato maggiore di Pol Pot. Anche se i guerriglieri rivendicano operazioni all'interno, il fatto che dall'anno scorso vietnamiti e truppe di Phnom Penh si sono incontrati nella frontiera con la Thailandia probabilmente crea difficoltà ai guerriglieri stessi per i rifornimenti. E tutto ciò potrebbe spiegare l'esigenza di puntare ad un'iniziativa diplomatica.

D'altra parte, anche il Vietnam, disingannato dalla guerra, disturbato dalla tensione che essa crea con la Cina, in procinto di varare grosse riforme economiche all'interno e intenzionato a riaprire il dialogo con gli Stati Uniti e con l'Occidente, si è destinato nel prossimo futuro a fronteggiare delicati problemi di successione all'interno, potrebbe avere l'interesse a farla finita col bubbone cambogiano. Così come anche da parte cinese ci deve essere chi insiste sull'incompatibilità tra le scelte economiche interne e la permanere di un tale stato di tensione sul fianco sud. Il convergere di tutti questi elementi potrebbe anche offrire finalmente un terreno favorevole all'avvio di un negoziato.

Sigmund Ginzberg

RDT-RFT

Confirma ufficiale: Honecker andrà a Bonn

BONN — Il leader della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker compirà alla fine dell'anno la sua attesa visita ufficiale a Bonn. A darne conferma è stato ieri il portavoce della cancelleria della Rdt, Friedhelm Ost, parlando nel suo periodico incontro con i giornalisti. Il portavoce non ha auspicato la data della visita di Honecker, ma ha riferito che il presidente del Consiglio di Stato della Rdt ha confermato la sua venuta nel corso del colloquio avuto con il cancelliere federale Helmut Kohl a Stoccolma in occasione delle esequie di Olof Palme. Da parte loro, fonti della Rdt hanno confermato quanto si era saputo da Lipsia, dove Honecker si trova-

Brevi

Concluso congresso di Pc indiano

NEW DELHI — Il Partito comunista indiano ha concluso a Patna, nello Stato del Bihar, il suo tredicesimo congresso, eleggendo il Consiglio nazionale e la Commissione centrale di controllo. In rappresentanza del Pci era presente al lavoro Giuliano Fayetta, che ha portato il saluto dei comunisti italiani.

Madrid rifiuta asilo politico a Marcos

MADRID — Il governo spagnolo non è disposto ad accogliere nel suo territorio l'ex presidente filippino Marcos. Lo ha detto il ministro degli Esteri Ordonez in risposta a notizie di stampa secondo cui Marcos starebbe vagliando la possibilità di fuggire in Spagna, Panama o Messico.

Scevdarnade in Polonia

VARSAVIA — Il ministro degli Esteri sovietico Scevdarnade è giunto in Polonia dove oggi sarà ricevuto da Jaruzelski. Ieri ha già incontrato il collega polacco Odrzywolski. Non si sa se resterà nel paese alla riunione dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia, attesa nei prossimi giorni.

Incontro tra vice-premier di Cina e Urss

PECHINO — Ivan Arkhupov, vice-premier sovietico si è incontrato ieri a Pechino con il vicepresidente cinese Wan Li, per discutere argomenti di carattere economico, scientifico, commerciale. Arkhupov è in Cina da sabato scorso.

El cubani attendono il Papa

CITTA' DEL VATICANO — I cubani attendono il Papa e sperano in una sua visita. Ho potuto constatare che il Santo padre è stato in Cuba. Lo ha dichiarato all'Ansa il cardinale argentino Eduardo Pironio, il quale ha partecipato a Cuba nel mese scorso, come invitato del pontefice, alla prima assemblea dei cattolici dell'isola dell'avvento al potere di Fidel Castro (1959).

Libertari seguaci di ex presidente sudyeminita

BAHREIN — I nuovi dirigenti dello Yemen del Sud hanno scarcerato circa mille seguaci dell'ex presidente Ali Nasser Mohammed. Lo ha affermato ieri in un'intervista ad un quotidiano del Bahrein il ministro degli Esteri Abdel Aziz Al Da.

Ancora due neri uccisi in Sudafrica

JOHANNESBURG — Un nero è stato ucciso dalla polizia a Kyness. Un altro è morto a Lesetwele in circostanze ancora non chiare. Sono le ultime vittime di una catena di episodi sanguinosi in cui durante il fine settimana scorso hanno perso la vita altri quindici persone.

INDIA

Nove morti in scontri fra sikh e polizia

NEW DELHI — Ancora violenze nello Stato indiano del Punjab. Nove morti ed oltre ventisei feriti sono il bilancio dei disordini verificatisi nella città di Batala. Secondo l'agenzia di stampa indiana la polizia è intervenuta ripetutamente per disperdere gruppi di sikh radicali che protestavano contro le autorità locali. Alla polizia, riferisce l'agenzia, era stato impartito l'ordine di sparare a vista sui dimostranti, che chiedevano le dimissioni del governo del Punjab, formato da elementi moderati della comunità sikh. A Batala, grosso centro industriale nel distretto del Gurdaspur, è stato imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba.

SPAGNA

Torneranno in Libano due attentatori sciiti?

MADRID — Due libanesi torneranno in Libano dopo essere stati condannati a 23 anni di reclusione in Spagna per un attentato ad un diplomatico libico compiuto nell'ottobre del 1984, potrebbero essere rispediti in Libano entro due mesi. La notizia è riferita dal quotidiano «El País» che cita «un'alta personalità del governo». Sarebbe allo studio il modo di estradare i due attentatori. Parenti dei due reclusi in gennaio rapirono tre dipendenti dell'ambasciata spagnola a Beirut rilasciandoli dopo trattative con rappresentanti di Madrid. Questi ultimi dichiararono allora di non avere fatto concessioni ai rapitori ma accennarono alla possibilità che i due detenuti finissero di scontare la pena in Libano.

Chimici, sono già pronte le richieste contrattuali

I metalmeccanici stringono i tempi

Stamane nuovo confronto tra sindacati e Confindustria - Il problema dell'inquadramento e dell'orario - Oggi si riuniscono anche le organizzazioni del pubblico impiego

ROMA — Parli. Qualcuno sta ancora a preliminari, qualche altro è più avanzato e già pronta una bozza scritta. E c'è addirittura chi ha già cominciato con gli scioperi (vedi gli edili). Comunque sia la stagione dei contratti è cominciata. Sono proprio questi i giorni decisivi: ieri per quasi tutta la giornata hanno discusso le segreterie dei sindacati metalmeccanici e chimici, da sempre battistrada nelle vertenze contrattuali. Ma stanno stringendo i tempi anche le organizzazioni del pubblico impiego: s'interferiranno stamane e cominceranno a mettersi in marcia le loro richieste. Insomma mille segnali indicano che il sindacato, tutto il sindacato, punta su questi rinnovi, e vuole fare il centro della sua iniziativa. Il tutto mentre a Roma — un po' stancamente per la verità — continua la trattativa tra le confederazioni della Confindustria. L'ennesimo incontro è previsto per stamane: l'ordine del giorno sarà sempre lo stesso, si parlerà dei deimati e di tutti gli altri enormi problemi lasciati in sospeso dal negoziato di dicembre.

Comunque sia le categorie vanno avanti nella stesura delle piattaforme. Sicuramente a punto sono i chimici. Della segreteria di ieri s'è detto: ha messo a punto un'ipotesi di piattaforma che verrà sottoposta ad un am-

plissimo confronto con le strutture di base del sindacato, con i lavoratori. E — fatto importante — verrà passata al «vaglio» del giudizio particolare di alcune categorie, come i quadri, i tecnici, i ricercatori e via dicendo.

Nella novità della proposta dei chimici? Tanto, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Si può concludere da quella che una volta si chiamava «la prima parte dei contratti», i diritti d'informazione. «In due parole» — spiega Fulvio Vento, direttore Filceca-Cgil — «io posso dire che vogliamo passare dal diritto all'informazione, al diritto alla contrattazione. Insomma chiediamo garanzie perché le strutture d'azienda del sindacato possano trattare su tutto ciò che riguarda le innovazioni, la ricerca, i piani produttivi. Non solo, ma per quel che riguarda la chimica pubblica (tu sai che amministrativa tra le confederazioni) un altro coi pubblici chiediamo che sia trasferita nel contratto, diventi quindi norma vincolante, l'intesa sulle relazioni industriali che abbiamo raggiunto con l'Eni».

Altro argomento — discusso nel sindacato — l'orario. Anche in questo caso proposte precise: i lavoratori giornalieri dovranno ridurre l'orario a 38 ore (dalle attuali 39); i semiturnisti (quelli che lavorano negli impianti a ciclo continuo, ma non la domenica e i

festivi) 37 ore, dalle 39 attuali; i turnisti (i lavoratori impiegati nei cicli continui) a 35 dalle attuali 37 ore e vent'anni.

Ancora — e forse in questa parte sono riacchiusate le maggiori novità — la piattaforma chiede modifiche sostanziali all'attuale sistema retributivo. In pratica, non rinunciando all'inquadramento unico, si chiede che gli attuali «livelli professionali» siano sostituiti da cinque grandi fasce. La modifica è di sostanza: d'ora in poi, nel confronto tra sindacati di categoria e controparti, ci si limiterà a descrivere sommarariamente i «profilo» professionali delle fasce in cui dovranno essere inseriti i lavoratori. Il compito di stabilire esattamente come e chi inserirà spetterà ai consigli di fabbrica, nella contrattazione articolata. «In questo modo — continua Vento — facciamo fare un enorme salto di qualità alle rivendicazioni per legare davvero il riconoscimento della professionalità alle modifiche dell'organizzazione del lavoro. Questa impostazione — anche se ancora si sta discutendo sul numero delle fasce — potrà essere più o meno anche quella dei metalmeccanici. Ma la segreteria della vecchia Fim è andata avanti per tutta la notte. Se ne saprà di più stamane.

Stefano Bocconetti

Intesa parziale Fiat-Ford Riguarda gli autocarri

LONDRA — La Fiat e la Ford sono intenzionate a fondere le loro attività europee nel settore degli autocarri pesanti. Lo afferma il Financial Times, precisando che lo scopo sarà creare una società congiunta.

Molto probabilmente, prosegue l'organo di stampa, l'accordo verrà ratificato dal consiglio di Gran Bretagna, dato che la casa americana ha assicurato che l'operazione non comporterà riduzioni di personale. Secondo il Financial Times, i dettagli devono essere ancora precisati e si prevede che occorrerà un mese per concludere l'affare. La Fiat e la Ford dovrebbero detenere ciascuna una fetta del 48,7 per cento della società e la restante quota sarà posseduta da merchant bank londinesi.

A Torino, alla Fiat, si preferisce non fare commenti alla notizia. All'ufficio stampa ci si trincerava dietro un cortese ma netto «no comment» mentre altri fonti ricordano che le trattative tra le due case per un'intesa nel settore autocarri hanno imboccato una buona strada e affermano che l'operazione di oggi non esclude che vi possa essere qualche annuncio ufficiale anche a breve scadenza.

Dollaro sotto pressione a Tokio: interventi a difesa

ROMA — Si concentra su Tokio lo scontro sul tasso di cambio del dollaro con riflessi modesti in Europa (1,525 lire in Italia). Il cambio è stato fissato a 175 yen ma interventi di sostegno non sono stati esclusi da un ministro delle Finanze ed un governatore della banca centrale che si sono precipitati a dare spiegazioni alla stampa. Il governatore Satoshi Sumita ha tenuto a smentire il ribasso del tasso di sconto al 4,7 per cento, benché in un senso che non appare, probabilmente, non appena sarà un po' più chiara la situazione sul mercato del petrolio. Per il ministro Nobuko Takeshita, che vuole rassicurare gli industriali danneggiati dalla rivalutazione del yen, l'intervento unilaterale per impedire l'ulteriore deprezzamento del dollaro «non è escluso». Intanto la Germania occidentale registra il primo ribasso annuale del prezzo ingrosso in 18 anni, la riduzione è dello 0,8 per cento. Si deve al ribasso del petrolio ma anche, in misura notevole, alla rivalutazione del marco.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 269,50 con una variazione al rialzo del 4,35 per cento rispetto a venerdì 14 marzo. L'indice globale Comit (1972=100) è registrato a quota 658,01 con una variazione positiva del 5,79 per cento rispetto a venerdì 14 marzo. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,305 per cento (12,301 per cento venerdì 14 marzo).

Azioni

TITOLO	CHIUSO	VAR. %	TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Caboto M.R.	11.850	5,90
Alfa	7.900	-1,25	Caboto M.	17.500	2,94
Eni	31.200	0,68	Cr. R. Po. Nc.	6.450	2,22
Eni SpA	7.200	6,21	Cr. R.	10.850	3,33
Eni SpA 5	7.200	2,94	Cr. R. Po. S.	11.480	6,79
Eni SpA 10	5.050	-5,08	Eni SpA	5.600	4,67
Eni SpA 15	4.500	6,64	Eurogest	2.300	4,55
Eni SpA 20	15.500	3,33	Eurogest Nc.	1.490	0,00
Eni SpA 25	4.390	8,95	Eurogest Po.	2.020	1,00
Eni SpA 30	3.060	1,32	Eurogest S.	7.505	1,15
Eni SpA 35	900	7,10	Eurogest Nc.	4.011	2,35
Eni SpA 40	400	0,00	Eurogest Po.	21.500	8,88
Eni SpA 45	400	0,00	Eurogest S.	1.400	4,48
Eni SpA 50	64.300	5,39	Fisacombi	8.500	0,00
Eni SpA 55	6.920	3,28	Fisacombi Nc.	5.490	-0,36
Eni SpA 60	4.090	11,44	Gemina	2.651	10,46
Eni SpA 65	111.000	5,12	Gemina R. Po.	2.450	15,92
Eni SpA 70	14.900	7,97	Gemina S.	8.215	3,33
Eni SpA 75	71.400	2,29	Gim. R.	4.400	2,35
Eni SpA 80	50.000	11,11	Im. R.	21.600	3,33
Eni SpA 85	13.090	2,77	Im. R. Po.	7.000	0,00
Eni SpA 90	10.890	-2,33	Im. R. Po. S.	3.700	0,00
Eni SpA 95	22.010	12,87	Im. R. Po. S.	72.550	5,76
Eni SpA 100	42.400	8,38	Im. R. Po. S.	72.000	4,20
Eni SpA 105	29.400	3,16	Im. R. Po. S.	48.000	9,09
Eni SpA 110	48.990	-78,81	Im. R. Po. S.	48.000	9,09
Eni SpA 115	48.990	0,00	Im. R. Po. S.	74.900	8,08
Eni SpA 120	52.980	8,12	Im. R. Po. S.	120.500	7,69
Eni SpA 125	55.000	10,00	Im. R. Po. S.	4.000	2,75
Eni SpA 130	45.000	0,00	Im. R. Po. S.	7.050	8,88
Eni SpA 135	34.500	4,53	Im. R. Po. S.	8.000	11,24
Eni SpA 140	8.770	4,28	Im. R. Po. S.	6.300	12,50
Eni SpA 145	30.350	8,39	Im. R. Po. S.	12.210	0,00
Eni SpA 150	4.745	-0,73	Im. R. Po. S.	11.480	0,44
Eni SpA 155	3.310	-2,62	Im. R. Po. S.	1.740	6,10
Eni SpA 160	7.375	2,72	Im. R. Po. S.	3.050	14,44
Eni SpA 165	22.700	9,93	Im. R. Po. S.	11.480	9,93
Eni SpA 170	6.550	8,99	Im. R. Po. S.	2.300	0,00
Eni SpA 175	5.400	5,25	Im. R. Po. S.	2.491	4,29
Eni SpA 180	3.499	0,00	Im. R. Po. S.	4.640	9,09
Eni SpA 185	4.200	-2,33	Im. R. Po. S.	6.700	2,20
Eni SpA 190	6.150	8,85	Im. R. Po. S.	5.800	0,00
Eni SpA 195	34.110	5,21	Im. R. Po. S.	2.371	12,00
Eni SpA 200	195.000	4,84	Im. R. Po. S.	3.420	3,01
Eni SpA 205	3.379	7,61	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 210	4.610	6,71	Im. R. Po. S.	2.900	14,17
Eni SpA 215	4.150	5,57	Im. R. Po. S.	1.801	8,48
Eni SpA 220	12.600	7,74	Im. R. Po. S.	5.266	2,25
Eni SpA 225	9.980	2,89	Im. R. Po. S.	4.124	4,49
Eni SpA 230	11.500	4,07	Im. R. Po. S.	3.450	7,81
Eni SpA 235	16.560	6,84	Im. R. Po. S.	6.550	-12,32
Eni SpA 240	8.910	1,53	Im. R. Po. S.	4.200	-1,55
Eni SpA 245	8.250	-2,37	Im. R. Po. S.	535	-21,80
Eni SpA 250	6.150	-2,38	Im. R. Po. S.	9.650	-28,87
Eni SpA 255	5.850	-1,68	Im. R. Po. S.	8.250	9,93
Eni SpA 260	3.441	12,05	Im. R. Po. S.	3.750	11,97
Eni SpA 265	59.300	2,42	Im. R. Po. S.	3.440	4,81
Eni SpA 270	38.910	1,86	Im. R. Po. S.	9.210	-2,80
Eni SpA 275	451	2,50	Im. R. Po. S.	14.550	2,03
Eni SpA 280	383	4,93	Im. R. Po. S.	4.450	2,32
Eni SpA 285	22.250	1,69	Im. R. Po. S.	4.850	2,08
Eni SpA 290	15.000	0,81	Im. R. Po. S.	3.109	3,60
Eni SpA 295	6.520	1,95	Im. R. Po. S.	15.220	0,13
Eni SpA 300	2.010	3,7	Im. R. Po. S.	10.000	4,44
Eni SpA 305	2.100	13,45	Im. R. Po. S.	8.385	0,42
Eni SpA 310	4.951	2,28	Im. R. Po. S.	8.499	2,67
Eni SpA 315	10.990	7,68	Im. R. Po. S.	7.200	-2,71
Eni SpA 320	10.990	7,68	Im. R. Po. S.	4.300	7,58
Eni SpA 325	3.080	6,54	Im. R. Po. S.	25.300	2,43
Eni SpA 330	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 335	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 340	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 345	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 350	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 355	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 360	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 365	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 370	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 375	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 380	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 385	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 390	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 395	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49
Eni SpA 400	4.200	6,08	Im. R. Po. S.	4.200	4,49

Titoli di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
CASSA DP CP 97 10%	92,8	-0,11
CCT ECU 82/89 13%	113,5	1,98
CCT ECU 82/89 14%	115	0,00
CCT ECU 82/90 11,5%	109,25	-0,23
CCT ECU 84/91 11,25%	107,8	-0,65
CCT ECU 84/92 10,05%	107,95	-0,05
CCT ECU 85/93 9,6%	102,8	0,59
CCT 83/93 TR 2,5%	86,9	0,23
CCT RA EM 16%	99	0,00
CCT AG88 IND	100,5	0,25
CCT AG88 EM AG83 IND	99,85	0,00
CCT AG88 EM AG83 IND 101,4	0,00	
CCT AG91 IND	100,4	0,10
CCT AP87 IND	101,05	0,00
CCT AP88 IND	100,1	0,10
CCT AP91 IND	101,6	0,15
CCT DC86 IND	107,7	-0,10
CCT DC90 IND	100,2	0,10
CCT DC91 IND	102,65	0,00
CCT DC91 IND	99,9	0,00
CCT EFIM AG88 IND	101,4	0,10
CCT EFIM AG88 IND 101,1	0,00	
CCT EF87 IND	101,1	-0,30
CCT EF88 IND	99,95	-0,10
CCT EF91 IND	102,65	-0,10
CCT EF92 IND	96,6	0,00
CCT EF93 IND	100,85	-0,05
CCT EF94 IND	99,95	-0,05
CCT EF95 IND	102,55	-0,05
CCT EF96 IND	99,05	0,00
CCT EF97 IND	107,8	0,00
CCT EF98 IND	100,15	0,00
CCT EF99 IND	101,00	0,00
CCT EF00 IND	99,9	-0,25
CCT EF01 IND	101,35	0,00
CCT EF02 IND	100,25	0,00
CCT EF03 IND	99,9	0,00
CCT EF04 IND	101,6	0,40
CCT EF05 IND	98,1	0,15
CCT EF06 IND	100,3	-0,20
CCT EF07 IND	100,3	-0,10
CCT EF08 IND	101,35	0,20
CCT EF09 IND	99,9	-0,40
CCT EF10 IND	101,35	-0,05
CCT EF11 IND	101,45	0,00
CCT EF12 IND	100,75	0,35
CCT EF13 IND	101,7	0,20
CCT EF14 IND	100,65	-0,10
CCT EF15 IND	99,9	-0,30
CCT EF16 IND	102,85	-0,15
CCT EF17 IND	100,35	-0,05
CCT EF18 IND	100,5	0,10
CCT EF19 IND	101,00	0,00
CCT EF20 IND	101,6	0,15
CCT EF21 IND	100,3	0,00
CCT EF22 IND	100,45	0,10
CCT EF23 IND	99,8	-0,10
CCT EF24 IND	101,65	0,15
CCT EF25 IND	100,55	0,15
ED SCOL 71/86 6%	98,4	0,00
ED SCOL 72/87 6%	94,25	0,00
ED SCOL 73/88 6%	93,75	0,00
ED SCOL 74/89 6%	93,5	0,00
ED SCOL 75/90 6%	95,5	0,00
RENDITA 1980 12%	95	0,48
RENDITA 1981 12%	64,5	-2,27

La manovra del credito divide i banchieri

La delegazione del Fondo monetario che ieri ha incontrato Ciampi ritiene che la stretta debba continuare - Dichiarazioni di Bignardi, Coccioni, Nesi e Molinari - Chiesta al Tesoro una iniziativa immediata - La Fisac: i tassi d'interesse possono scendere del 2-3%

ROMA — La possibilità di allentare la stretta creditizia, quindi di un ribasso dei tassi d'interesse, sta dividendo profondamente i banchieri. Nell'incontro fra il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi e il rappresentante del Fondo monetario internazionale Alan Whitton non è stato questo il solo punto di divergenza ma certo nel giudizio sulla politica economica dell'Italia è quello «conclusivo».

La delegazione del Fondo monetario guidata da Whitton è in Italia per la rivista annuale della situazione monetaria. I lavori sono nella fase finale, saranno conclusi lunedì. Di qui gli incontri non soltanto con Ciampi ma anche con i ministri Goria (Tesoro) e Romita (Bilancio). Gli esperti del Fmi concordano con gli esponenti italiani su due punti: la discesa dell'inflazione al 6%, come media del dollaro e una incidenza del deficit statale pari al 16% del reddito nazionale. Però non concordano sull'entità del reddito che gli italiani realizzeranno quest'anno: per il Fmi la crescita dovrebbe essere del 2,5 per cento, per la Banca d'Italia di

Tesoro può essere come minimo del 2,5%, ma può raggiungere e superare il 3% in seguito alla riduzione dei prezzi del petrolio.

Una crescita del 3% viene collegata alla ipotesi di riduzione del 2-3% dei tassi d'interesse. La delegazione del Fmi negherebbe addirittura la possibilità di questa riduzione. Ritiene, cioè, che la stretta creditizia debba essere mantenuta nonostante il ribasso del petrolio quale condizione per ridurre effettivamente l'inflazione. Il minor costo del petrolio verrebbe utilizzato per aumentare la pressione fiscale e ridurre il disavanzo dello Stato.

Inoltre, la delegazione del Fmi esprime un punto di vista pessimistico sugli effetti della svalutazione del dollaro e dello stesso ribasso del petrolio nel mercato mondiale: si ridurranno gli sbocchi di esportazione italiane incontreranno una dura concorrenza.

Fra i banchieri italiani un punto di vista simile viene dal direttore della Banca del Lavoro Francesco Bignardi per il quale per il momento «non esistono le condizioni» per la riduzione



**INVECE DI STAR LI' A SOGNARE LE VACANZE,
COMINCIARE SUBITO.
(E PRENOTA IL SEGUITO)**

QUESTO WEEK-END SULLA RIVIERA ADRIATICA DI EMILIA ROMAGNA

Sulla nostra Riviera la vacanza è già aperta. Un week-end con noi è l'occasione per lo shopping o per la buona tavola, per andare in spiaggia o a fare escursioni.

Ed è anche l'occasione ideale per prenotare la tua vacanza di piena estate. Perché chi prima prenota, meglio alloggia.

LADI DI COMACCHIO, RAVENNA E LE SUE MARINE, CERVIA-MILANO MARITTIMA, CESENATICO, GATTEO MARE, SAN MAURO MARE, BELLARIA-IOSEA MARINA, RIMINI, RICCIONE, MISANO, CATTOLICA.



nel n. 11
da oggi nelle edicole

Rinascita

- **EDITORIALI** - Le possibilità al di là del pentapartito (di Fabio Mussi); Per le pensioni una terapia all'inglese? (di Massimo Paci); Europa e Nato dopo il sì in Spagna (di Renzo Gianotti)
- **È il momento di un aperto confronto sui programmi** (intervista a Giorgio Napolitano)
- **Tribuna congressuale** (interventi di Giovanni Berlinguer, Guido Fanti, Sergio Garavini, Luciano Lama, Giancarlo Meroni e Rosario Villari)
- **Le ragioni e i limiti della solidarietà democratica** (di Giuseppe Chiarante)
- **Congresso Pcus - Gorbaciov, il potere, la società** (articoli di Adriano Guerra, Zdeněk Mlynář e Giglia Tedesco)
- **SAGGIO** - Le prospettive della sinistra europea (di Achille Occhetto)
- **TACCUINO** - Vita d'artista: neofiaba (di Luigi Serafini).

N. 96/86 R.E.S. - N. 34803/82 R.G.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 25-10-1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

BESTOSO LAURA nata a Torino il 29-11-1932 residente in Torino via Ventimiglia 84, imputata del reato di cui all'articolo 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino e Valpiana il 15-5-82, 30-6-82, 15-9-82 emesso sulla Banca C.R.T. C.R. La Spezia, assegni bancari di L. 2.500.000, 1.300.000, 435.000, 5.000.000, senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. In esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per l'elevato importo. Recidiva ex articolo 99 CP.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di giorni 20 di reclusione e 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità; vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1. Per estratto conforme all'originale. Torino, 12 marzo 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PEPPINA MAMMUCARI CALLEGARI

È mancata il 16 marzo. Lo annunciano con profondo dolore il marito Mauro Mammucari, le sorelle Lina e Libera Venturini, i nipoti Michele e Cristina Tarzia. I funerali avranno luogo domenica mercoledì 19 marzo, alle ore 15 dalla camera mortuaria del Forlunni.

Roma, 18 marzo 1986

Rosa Miservendino, il marito Lino Luzzari, la figlia Patrizia ricordano con affetto e commovente la compagna

GIUSEPPINA MAMMUCARI CALLEGARI

e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Roma, 18 marzo 1986

Antonia (Oscar), Franco, Dolores e Luis Abbiati si uniscono al dolore di Mauro e dei familiari tutti per la scomparsa di

PINA MAMMUCARI CALLEGARI

Indimenticabile compagna degli anni del confino a Ponza e della Resistenza. Sottoscrivono in sua memoria un abbonamento all'Unità per una sezione del mezzogiorno.

Brescia, 18 marzo 1986

Con la scomparsa di

GIUSEPPINA CALLEGARI MAMMUCARI

perdiamo una compagna indimenticabile, una promotrice convinta e coraggiosa del movimento delle donne. Commosse e vicine alla sua famiglia le compagne della sezione femminile centrale la ricordano con grande affetto e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.

Nell'ottavo e sesto anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO NEGRO

GIULIA AUGERI

i figli li ricordano e sottoscrivono in memoria per l'Unità.

Imperia, 18 marzo 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

UMBERTO FIORE

i familiari sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.

Messina, 18 marzo 1986

I compagni della 43ª sezione comunista unitamente ai compagni della Fgci partecipano al dolore del compagno Savino Zauggianello per la perdita del caro

NONNO

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 18 marzo 1986

È mancato il compagno

GIUSEPPE GILO

(Pin)

di anni 86, tra i fondatori del Partito. Ne danno doloroso annuncio Luigi, i figli Aldo e Alma, la nuora Franca, il nipote Claudio. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione in via Griseola 33.

Sulzovo (Cn), 18 marzo 1986

Ad un mese dalla scomparsa di

EMILIO COCCHI

la figlia, il genero, la nipote, lo ricordano a compagni ed amici, sottoscrivendo 200.000 lire per l'Unità.

Lastra a Signa (Fi), 18 marzo 1986

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

CASEM®

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I



Toscana jazz: si parte con Dave Holland

Nostro servizio FIRENZE — Il jazz ha, da sempre, una natura ambivalente, una anima doppia, combattuta fra aspirazioni commerciali e artistiche. La prima si espone nelle grandi sale di stesole (più o meno spente), che misteriosamente riscuotono le maggiori simpatie e attenzioni; la seconda tenta di inventare nuove forme di spettacolo, affiancando esigenze di ricerca, didattica e produzione. «Toscana Jazz Pool» appartiene decisamente a que-

st'ultima tendenza, ed è forse il progetto più interessante varato in questo scorcio di stagione. L'associazione che promuove questa esperienza del tutto originale è affiliata all'Arci Media, finanziata dalla Regione, e diretta da Lorenzo Pallini. Le intenzioni sono quelle di sostenere e indirizzare la grande varietà di situazioni jazzistiche esistenti in Toscana, riconducendole ad un unico cartellone, e ad una politica culturale coordinata, basata sulla collaborazione piuttosto che sulla concorrenza. Nella pratica, ciò significa individuare ogni anno la figura di un «musicista-chiave», attorno al quale far ruotare una molteplicità di iniziative diverse, adeguate allo specifico delle realtà locali. L'edizione 1986 del «Jazz

Pool», inaugurata con successo a Pistoia dal quartetto di Mike Brecker, è imperniata attorno al contrabbassista-compositore inglese Dave Holland senza dubbio una delle personalità più stimolanti del jazz contemporaneo, e uno dei massimi specialisti mondiali del suo strumento. Holland è un musicista al tempo stesso assai versatile e rigoroso, che ha avuto l'intelligenza di trovarsi in alcuni dei più vitali contesti creativi degli ultimi vent'anni (Miles Davis, al tempo della prima «svolta» elettrica, e poi Chick Corea, Anthony Braxton, Sam Rivers, ecc.), ma anche il coraggio di abbandonarli al minimo sentore di «routine». La stagione toscana documenterà il talento multiforme di questo musicista in maniera davvero ricca ed esauriente. Vediamo il calendario delle

manifestazioni. L'Holland strumentista sarà di scena a Pisa il 25 marzo e a Pistoia il giorno successivo con uno straordinario quartetto completo da John Surman, John Taylor e Tony Oxley; ancora inquadranti con Kenny Wheeler, Claudio Fasoli, J. F. Jenny Clark e Daniel Humair il 28 marzo a Scandicci. Sul versante didattico Holland curerà un corso di perfezionamento per bassisti a Pistoia dal 27 al 30 marzo. Come compositore, Holland sarà alla testa di un «denieto jazz pool» (comprendente fra gli altri Paolo Fresu, Sandro Satta e Luca Bonvini) che terrà delle prove aperte a Scandicci (1-4 aprile) e concerti a Cecina, Firenze e Scandicci (rispettivamente il 4, 5 e 6 aprile).

Filippo Bianchi

In uscita nuovo album di Battisti

ROMA — Una buona notizia per i fan di Lucio Battisti. A quattro anni di distanza dal suo ultimo album, intitolato «E già», il cantautore torna alla grande sulla scena con «Don Giovanni», un lp che sta per uscire nei negozi. Sarà un'uscita a tappeto, data l'attesa che circonda ogni nuovo lavoro di Battisti. Il disco, realizzato a Londra sotto la produzione di Greg Walsh, contiene otto brani composti dallo stesso Battisti in collaborazione con Pasquale Panella, che ha curato i testi.



Il compositore Alessandro Sbordoni

Il concerto Composizioni di Nono e Sbordoni al Foro Italoico

Scheletri di note per dire no alla Bomba

ROMA — Un prezioso concerto al Foro Italoico (stagione sinfonica pubblica della Rai) riporta l'attenzione sul nuovo in musica. Figuravano in programma antiche pagine (1962) di Luigi Nono (Venezia, 1924). Sul ponte d'«Hiroshima - Caniti di vita e d'amore», una novità assoluta di Alessandro Sbordoni (Roma, 1948), per pianoforte e orchestra (un lavoro commissionato all'autore dalla Rai). Le ombre riflesse (1984).

Un suono inquieto, pulsante nello spazio come la visione d'una realtà «tradizionale», che si sgretola, sovrapposta da una realtà inedita, quale la bomba atomica. Il massacro di massa (Hiroshima) suscita una stupefazione nei suoni più «cari». Dov'era l'ipotesi polifonica, ora è il suo contrario, e anche le parole sono «mute». Soprano e tenore (Liliana Poli) ancora ad una prova splendida della sua dedizione al nuovo, e Maurizio Comencini che brillantemente avvia la sua esplorazione nel nuovo cantato, all'inizio, qualcosa che rievoca le figure umane, straziate dalla esplosione, ma poi si arresta. Le parole rimangono scritte in partitura, legate soltanto ai suoni che le coinvolgono. Tutta l'emozione si condensa nel canto (una grande «aria» che si sprigiona come una rinascita

La suggestione delle ombre è incisiva nella musica di Sbordoni, che variamente riflette la realtà «tradizionale» verso l'ombra dei grandi fatti della cultura. Pensiamo al suo Quartetto intitolato «Dedalus», con tutti i riferimenti mitologici e allegorici (è il figlio di un re, il re è suo padre, con il romanzo omonimo e con lo Stephen Dedalus che è anche un protagonista dell'«Ulisse»). E quei grandi fatti sono, appunto, le ombre riflesse, che accendono la musica di Sbordoni. Il quale ha avuto un bel successo di applausi e chiamate al podio, condiviso con Giuseppe Scodone, pianista sempre più straordinario e deciso, con l'orchestra in grande forma e con Jan Latham-Koenig, convinto direttore d'orchestra, che ha concluso una serata con l'«Inno Jeû de cartes di Stravinski».

Erasmus Valente

Videoguida

Raidue, ore 16

Una città sulla Collina dei Leoni



Sulla riva destra dell'Eufrate, nei pressi della città di Malatya, in una vasta depressione tra le montagne del Tauro sorge una collina costruita sasso su sasso dall'uomo, in seimila anni di storia. Una città sulla collina, edificata e riedificata nel corso della storia, appartiene a genti diverse, dagli hittiti ai romani, ai bizantini, agli ottomani. Ora ad Arslanbey, cioè la collina dei leoni, è rimasto solo un accampamento di archeologi, che da 25 anni scavano, strato dopo strato, alla ricerca delle civiltà che avevano scelto questo luogo per edificare le loro città. E qui che si è recata una troupe televisiva per girare un lungo documentario che vedremo giovedì 19 e martedì prossimo su Raidue alle 16. Arslanbey: la collina dei leoni, il programma di Isabella Genovesi Incendary e Paolo Gonnelli, con la consulenza di Mirella Frangipane, Mario Liverani e Albi Palmieri, ci porterà alla scoperta della storia e del profondo di quella collina: una città-stato più antica di mille anni della ormai fantomatica Ebla. Qui infatti sorse, contemporanea delle prime città-Stato della Mesopotamia, una civiltà dove già si conoscevano le spade forate col bronzo e l'arsenico e dove venivano (cioè sigilli imperiali) e «ciotole» dimostrano che già era nata una organizzazione sociale basata sulla divisione del lavoro, la stratificazione sociale, la centralizzazione del potere politico.

Raiuno: Biagi intervista Cutolo

Spot (Raiuno, ore 20.30) ripropone stasera buona parte dei servizi approntati per la puntata di martedì scorso poi saltata allo scoppio del terremoto. Naturalmente con gli aggiornamenti del caso quando occorre. L'«apertura» è di assoluto interesse: Enzo Biagi ha infatti intervistato Raffaele Cutolo e il figlio Roberto dietro le sbarre dell'aula-bunker di Napoli. Poi ancora Biagi. Prima a Londra, al n. 10 di Downing Street per una giornata con la Lady di ferro, ovvero Margaret Thatcher, quindi nel carcere di Bergamo, dove ha intervistato Terry Broome, la modella americana che qualche mese fa uccise il playboy milanese Francesco D'Assisio, mentre Vincenzo Mollica è stato a Treviso-Comics per curare sulla mostra dedicata ai trent'anni del rock. Per finire, l'interessante servizio dalla Jugoslavia di Giancarlo Giolielli sul commercio dei bambini.

Raiuno: duemila bidoni tossici

Il ritrovamento di duemila bidoni tossici a Carbonara, in provincia di Alessandria, pochi metri dal fronte Sciviano, ha fatto il caso quando occorre. L'«apertura» è di assoluto interesse: Enzo Biagi ha infatti intervistato Raffaele Cutolo e il figlio Roberto dietro le sbarre dell'aula-bunker di Napoli. Poi ancora Biagi. Prima a Londra, al n. 10 di Downing Street per una giornata con la Lady di ferro, ovvero Margaret Thatcher, quindi nel carcere di Bergamo, dove ha intervistato Terry Broome, la modella americana che qualche mese fa uccise il playboy milanese Francesco D'Assisio, mentre Vincenzo Mollica è stato a Treviso-Comics per curare sulla mostra dedicata ai trent'anni del rock. Per finire, l'interessante servizio dalla Jugoslavia di Giancarlo Giolielli sul commercio dei bambini.

Raidue: le ferrovie dello Stato

«Signori si cambia!», è il titolo di Tg 2 Dossier in onda questa sera su Raidue alle 22.40. È l'inchiesta che doveva andare in onda la scorsa settimana e «slittata» a causa dello sciopero dei giornalisti. Si parlerà di Vincenzo Mollica e di un'inchiesta «formato» dal 1° gennaio 1986: ora infatti l'azienda delle Fs è un ente autonomo dal ministero dei Trasporti.

Raitre: e Mario Pastore cantò

Calcatori-cantanti, sportivi-cantanti, e adesso giornalisti-cantanti: Mario Pastore alle 18.10 «canta» dal vivo all'Orecchio, la trasmissione di Raiuno, «formato» dal 1° gennaio in onda su Raitre. Ma potremo sentire anche Sal Genovese con la sua formazione.

(a cura di Silvia Garambois)

Cinema

Dopo la «Storia infinita», Petersen ha girato «Il mio nemico», un kolossal fantastico che ha avuto in eredità da una major americana

Wolfgang il sostituto



Wolfgang Petersen con Louis Gossett Jr. (truccato da alieno) sul set di «Il mio nemico»

MILANO — Cosa c'è di peggio per un regista che girare un film che qualcun altro ha già iniziato ma non riesce a portare avanti? Il rischio ogni volta è quello di cadere su questo argomento, parlando troppo e male dello sfortunato collega. Così succede a Wolfgang Petersen, il regista tedesco di La storia infinita, che si è trovato una bella notte svegliato di soprassalto e convocato d'urgenza sul set islandese di Il mio nemico, per sostituire l'inglese Richard Loncraine. Un vero e proprio suo che permetteva al regista da quel momento di avere carta bianca su tutto il film. Potere del successo commerciale, e non solo, di un film di successo come quello tratto dal romanzo di Michael Ende.

«Da quel momento — racconta Petersen in giro per l'Europa — presentando la sua nuova creatura — uscita ai primi di aprile) — per sei mesi ho rielaborato profondamente la sceneggiatura originaria togliendole tutte quelle parti che potevano appesantire o dare ombra alla parte portante, secondo me, della vicenda narrata: l'incontro tra due esseri completamente diversi che progressivamente imparano a rispettarci e conoscersi intimamente. Poi c'erano i problemi di ambientazione e quei relativi a personaggi centrali dell'alieno. Louis Gossett jr. è un grande attore, ma con il trucco primitivo sembrava solo una maschera sopra ad un corpo travestito. Questo, quando il suo personaggio è fondamentale per rendere credibile tutto il film». Di qui l'accurato studio della maschera da applicare al volto dell'attore senza sottrargli espressività, lo studio su come avrebbe dovuto essere fisicamente questo essere. Risultato finale una specie di lucertola anfibio frutto di tre ore di make-up e di una maschera stollissima, a strisce. Decisamente ributtante all'inizio; poi, appunto, come nelle immagini del film, prevale l'umanità del personaggio. Al centro dell'interesse di Petersen quindi gli effetti speciali e l'avventura insita nella vicenda, ma soprattutto il racconto dell'evoluzione del modo di stare assieme di due nemici che sono costretti ad allearsi su un pianeta ostile e incombente.

Ma dove l'operazione di Petersen è stata veramente importante, non è tanto nel recupero di un film altrimenti perso, quanto nel fare un film di un genere di cui statunitensi (la Fox) che il film venisse girato in Germania con troupe interamente tedesca (la stessa ovviamente) e in lingua tedesca. In U-Boot e Storia infinita, e anche la ripresa del cinema europeo — non solo quello tedesco, in crisi dopo i fasti del cosiddetti giovani registi degli anni Settanta — passi attraverso una integrazione cinematografica. Gli ameri-

cano stessi ci chiedono questa specificità. Ad esempio la Universal mi ha proposto di girare un film ispirato ai Diari di Isobel Eberhard, una donna affascinata dalla cultura e dal mondo arabo-musulmano che alla fine del secolo scorso percorse l'India a cavallo travestita da uomo. Per questo divenne molto famosa, anche se poi morì molto giovane. I produttori e Debra Winger, che ne dovrebbe essere la protagonista, sono venuti a cercarmi proprio per assicurarsi che io avessi lo spirito giusto per raccontare questa opera e questa donna, un mondo assolutamente estraneo a quello statunitense». Un ritorno quindi anche a vicende più reali e realistiche, dopo questa escursione nell'avventuroso fantastico delle sue due ultime pellicole, un tornare con i piedi per terra. «Mi sembra inoltre di

capire che anche in America ci si trovi di fronte ad una inversione di tendenza. Che la gente cerchi sempre meno effetti speciali nel film, la dimensione della favola, ma vada cercando sempre più delle vere storie, che parlino di gente e di sentimenti ed emozioni. Il successo di Spielberg con Il Colore viola e di Pollock con La mia Atria sono la prova di quanto dico, una non l'unica. Quando sono approdato al cinema con U-Boot ho scoperto le infinite possibilità che il grande schermo poteva offrire, e le ho sfruttate fino in fondo con il fantastico e gli effetti speciali della Storia infinita. In più volevo anche dimostrare che non solo gli americani possono fare prodotti di questo tipo. Le offerte che ho ricevuto di lavorare a e per Hollywood dimostrano che è possibile».

Adriano Marmiroli

Scegli il tuo film

LO SQUALO 2 (Raidue, ore 20.30) Certo che quei film di Amity sono proprio gonfi. Con tutto quello che hanno passato col precedente «nascondino» (vedi Lo squalo, 1975, di Steve Spielberg), si ostinano a squazzare allegramente nelle acque della loro isola, e quel che è più grave, continuano a non dar retta al probro sceriffo Roy Scheider, che torna a predicare nel deserto e a scontrarsi con voglia di tranquillità a tutti i costi dei brevi americani anche in questo remake condotto con sovrabbondanza di effetti da Jeannot Szwarc nel '78. Anzi, finisce per scocciare un po' troppo, tanto che lo licenziano. E iniziano le abbuffate del nostro marino. NON TI CONOSCO PIÙ AMORE (Retequattro, ore 20.30) Cambiate leggermente il titolo, aggiungete un pizzico di parolacce e decorate con qualche piccolo brivido da kamusutra domestico e ricco servita una commedia anni trenta di Aldo De Benedetti che già ai tempi sapeva di precetto. Feccato che nell'operazione (1980) siano coinvolti un regista solido mestiere (Sergio Corbucci) e un manipolo di ottimi interpreti come Johnny Dorelli, Monica Vitti, Gigi Proietti e Franca Valeri. La trama? La moglie di un avvocato non riconosce più il consorte. E riesce a farlo passare per matto. Solo che il medico curante dell'avvocato non faticherà più molto a scoprire una robusta vena di follia propria nella gelosissima donna. DISTRETTO 13: LE BRIGATE DELLA MORTE (EuroTv, ore 20.30) Questo è invece un film da tenere d'occhio. Il regista è John Carpenter (Halloween, la notte delle streghe, Fog, Fuga da New York, La cosa, Starman) e quindi l'intrattenimento, la tensione, buone manciate di idee sono garantiti, fin dal lavoro del '76 che vedremo stasera, in cui Carpenter paga i dovuti onori alla grande tradizione del film poliziesco americano. Tutto accade in 24 ore, in quel concentrato di violenza urbana che è Los Angeles, dove la polizia ha deciso di smantellare il suo 13° distretto, uno dei più isolati ed esposti agli attacchi criminali. Come a Fort Alamo resistono i poliziotti migliori, cui fanno compagnia tre condannati alla sedia elettrica. Senza un attimo di tregua. TU MI HAI SALVATO LA VITA (Raidue, ore 23.50) De Saint-Lambert è un vecchio barone scapolo, solo tra le sue stanze e i suoi ricordi di antico charmer. E la sua vita non dovrebbe subire ulteriori scossoni. Fino a quando non inizia a guardare con occhio interessato un'anziana contessa che vive in un appartamento sopra il suo. Regista e interprete il frivolo Alexandre «Sacha» Gutry quasi al crepuscolo di una carriera artistica impegnata a mettersi in scena d'estate. Era il 1950.

Programmi Tv

Raiuno

- 10.35 «WAGNER» - Sceneggiato con Richard Burton
- 11.25 TAXI - Telefim «Lo strano triangolo di Elanes»
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.55 DUE DIAMANTI - Conduce Enrica Bonaccorti
- 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
- 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
- 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
- 15.00 CRONACHE ITALIANE
- 16.00 DUE DIAMANTI - Conduce Enrica Bonaccorti
- 16.30 MAGICI - Cartoni animati (1ª parte)
- 17.00 TG1 FLASH
- 17.05 MAGICI - TG2 (2ª parte)
- 17.10 DUE DIAMANTI - Ormoni
- 18.10 SPAZIOLIBERO - Programmi dell'accesso
- 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TG1
- 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
- 21.50 TELEGIORNALE
- 22.00 NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante
- 22.05 PRIMA OLIMPIADE SULLA NEVE DEL MONDO DELLO SPETTACOLO - Con Ugo Tognazzi e Gabriella Carlucci. (Da Lavorare)
- 24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 0.15 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE

Raidue

- 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. Con Enza Sampò
- 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
- 13.30 CAPITOL - Telefim con Roy Colburn
- 14.30 TG2 FLASH - TANDERM - Super G, armistizi, giochi
- 15.55 DSE: TEMPI PER ESERCITAZIONE - Conduce Enrica Bonaccorti
- 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
- 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
- 17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con F. Riva
- 18.10 TG2 - SPORTELLO - Conduce Enrica Bonaccorti
- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefim
- 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 LO SQUALO - Film con Roy Scheider, Lorraine Gary. Regia di Jeannot Szwarc
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - TG2 - STANOTTE
- 23.50 TU MI HAI SALVATO LA VITA - Film con Sacha Gutry, Farnaud. Regia di Sacha Gutry

Raitre

- 13.00 TRE ANNI - Sceneggiato (1ª puntata)
- 14.25 DSE: IO E I NUMERI
- 15.55 DSE: SCHEDE E POESIA - L'ultimo delle Cesaris
- 16.25 LA BIENNALE DI VENEZIA 1981 - Mostra contemporanea
- 16.30 DSE: LE PARASSITOSI DEL BESTIAME
- 18.40 DSE: GIOIELLI DEL SOTTOSUOLO
- 19.10 DADAUMPA
- 19.15 DSE: L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zenti
- 19.00 TG3 - Nazionale e Regionale
- 20.05 DSE: MUSICA E COMPUTER

Canale 5

- 8.30 ALICE - Telefim con Linda Lavin
- 8.55 FLO - Telefim con Geoffrey Lewis
- 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefim
- 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefim
- 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 13.00 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.25 LA VALLE DEI PIRI - Teleromanzo
- 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
- 16.15 ALICE - Telefim con Linda Lavin
- 16.45 HAZZARD - Telefim con Charlene Bach
- 17.30 DOPPIO SALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefim
- 18.15 ALICE - Telefim con Linda Lavin
- 19.00 I JEFFERSON - Telefim con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
- 20.30 DALLAS - Telefim con Larry Hagman
- 21.25 FALCON CRIST - Telefim con Jerry Wyman
- 22.25 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
- 23.20 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
- 0.20 SCERIFFO A NEW YORK - Telefim con Dennis Weaver

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefim
- 9.00 DESTINI - Telenovela
- 9.40 LUCY SNOW - Telefim
- 10.00 VITTORIA SULLA TENEBRE - Film con Arthur Kennedy
- 11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
- 12.15 AMARANTO - Telefim
- 12.45 CIAO CIAO
- 14.15 DESTINI - Telenovela
- 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
- 15.20 MAGGIE FARRARA - Film con Wendy Hiller
- 16.00 LUCY SNOW - Telefim al termine dei campionati
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
- 18.50 I RYAN - Sceneggiato
- 19.30 FERRIE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 NON TI CONOSCO PIÙ AMORE - Film con J. Dorelli
- 21.10 I ROPERS - Telefim
- 22.50 M.A.S.H. - Telefim con Alan Alda
- 23.20 ARABSO - Telefim con Tim Matheson
- 0.10 IRONSIDE - Telefim con Raymond Burr
- 1.00 MOOD SQUAD - Telefim

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefim
- 8.55 SANFORD & SON - Telefim
- 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefim
- 10.10 GALACTICA - Telefim

Radio

- 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefim
- 11.50 QUINCY - Telefim con Jack Klugman
- 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefim con James Garner
- 13.20 HELPI - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 RALPH SUPERMARTINO - Telefim
- 16.00 BAM BUM BAM
- 18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predieri
- 19.30 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefim
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 FESTIVAL DI PRIMAVERA
- 23.00 TRUSSARDI ACTION - Speciale moda
- 23.30 L'ARMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE - Film con B. Bouchet e Ugo Pagliaro
- 01.00 CANNON - Telefim «Cuori solitari»
- Telemontecarlo
- 17.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
- 17.50 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
- 18.25 OROSCOPPO DI DOMANI - CARTONI ANIMATI
- 18.45 DANCING DAYS - Telenovela
- 19.30 TRAC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
- 19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
- 19.50 DRAMMA D'AMORE - Sceneggiato
- 21.00 TERZA SPESU SU UN CASO DI PERFETTA STRATEGIA CRIMINALE - Film con Lou Castel, Beba Loncar
- 23.00 PATTINGHOLD ARTISTICO - (Da Genova)
- Euro TV
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefim
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 ANCHE I RICCHI PANGONO - Telenovela
- 15.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 15.05 OLY, ATTACCALO ALLA TERRAI - Film con Ed Bishop. Regia di Summers Tombin Frankel.
- 17.30 CARTONI ANIMATI
- 18.00 CARMINA - Telefim con Patricia Pereyra
- 20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
- 20.30 DISTRETTO 13: LE BRIGATE DELLA MORTE - Film di John Carpenter
- 22.20 I GIORNI DEL FURTO - Sceneggiato con Rutger Hauer
- 23.25 L'AMORE QUOTIDIANO - Film con Paola Senatore
- Rete A
- 8.00 ACCENNO UN'AMICA
- 11.30 BENEDETTO BOSCA - Intervista
- 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
- 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
- 16.00 NATALIE - Telenovela
- 17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
- 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
- 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
- 20.55 SANFORD & SON - Telefim
- 21.00 NATALIE - Telenovela
- 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
- 23.30 SUPERPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.30, 61 giorni: 8.45. Andreea: 9.10 Taglio di terza: 10.30 Raidue 3131; 12.45 Diacogramme: 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio? 18.32-19.58 Le ore della musica: 21 Raidue sera jazz: 21.30 Raidue 3131 notte.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 8.45. Andreea: 9.10 Taglio di terza: 10.30 Raidue 3131; 12.45 Diacogramme: 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio? 18.32-19.58 Le ore della musica: 21 Raidue sera jazz: 21.30 Raidue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 21, 23.53. 6 Prekudio: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Ora di: 12 Pomeriggio musicale: 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Una Stagione al San Carlo; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MONTECARLO

Ora 7.20 Identità, gioco per posta: 10 Fatti nostri, a cura di Miriam Agnelli; 11 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassoli; 13.15 Da chi a per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gigs of films (per posta); Sessant'anni e musica: il maschio della settimana; Le stelle dello staffe: 15.30 Introduzione; interviste: 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Un'inquadratura di «Alli e catene» di Helma Sanders-Brahms e, a sinistra, la protagonista di «Luna di novembre»



Il festival
A Firenze in rassegna il cinema delle donne: due retrospettive per la Nielsen e la Brooks e tanti film dell'ultima stagione

Le sovietiche (e le altre)

Dal nostro inviato

FIRENZE — «Il cinema al femminile ha raggiunto la sua maturità. Questo non significa che di donne-registe, nel 1986, ce ne siano molte di più che dieci anni fa (ci siamo solo raddoppiate). Però a me sembra che quelle di noi che lavorano, esaurita la stagione dell'autocoscienza, si sentano più forti e capaci di raccontare con grande libertà ogni tipo di storia». Così diceva Agnès Varda nel settembre scorso a Venezia. Aveva ragione la regista «Sans toi ni moi? Come ogni anno, l'incontro organizzato a Firenze dal Laboratorio Immagine Donna (arrivato all'VIII edizione) ci ha messo sotto gli occhi la produzione femminile di stagione. 36 film in cinque giorni: un appuntamento più vorace e rapido del solito, causa difficoltà economiche, fra l'altro con le belle retrospettive dedicate ad Asta Nielsen e Louise Brooks.

Cosa c'è di nuovo, allora, nell'aria? Ha ragione la Varda? I SOLDI — Fare cinema d'autore è difficile. Fare cinema d'autore al femminile lo è ancora di più. Ogni anno l'incontro fiorentino perciò ci mette a confronto con i tormenti e l'inventiva di queste registe in maggioranza «indipendenti». Esisteva un tempo, dunque, un'isola felice nell'Europa del cinema, la Rfi. Governo di centrodestra, avversò ad autori per lo più di sinistra, e avvenne delle tv private, ci avvertirono una cinquantina di anni fa. Helma Sanders-Brahms, e una connazionale emergente, Siggrun Koeppel, hanno temere «una seconda grande crisi del cinema tedesco, pari a quella degli anni Cinquanta». Le sperimentate società di produzione e distribuzione auto-gestite dai cineasti tedeschi non bastano più e la Sanders è emigrata in Francia dove, dopo il successo parigino di *Germania pallida madre*, ha ottenuto i soldi per il suo nuovo film, *Alli e catene*.

LE SOVIETICHE — Il «docu-dramma» è in Italia, cineasti giovani nati e cresciuti nella crisi, cercano di imitare i tedeschi: Emanuela Piovano annuncia a Torino la nascita di «Camera woman», centro di ricerca e d'incontro, per sole donne; Angiola Janjigro quella a Roma di «Cut», società di servizi per giovani registi, uomini o donne. Tanto più singolare risulta allora, sotto questo profilo, l'incontro con le autrici sovietiche. Lilla Mamatova, critica del Goskino, e Kamara Kamalova, regista uzbeka, ci parlano di quest'altro impero organizzato secondo il principio del decentramento regionale, che storna i suoi 156 film l'anno, il doppio tutti in, almeno, 15 lingue parlate ufficialmente nelle altrettante repubbliche sovietiche, si rivolge indifferente nonostante i videoregistratori comincino a essere venduti a Mosca, sull'Arbat, e le cassette-pirata siano pronte a invadere il mercato. Un film d'addio ed è la storia di una ragazza moscovita resa pazza dal desiderio d'affetto, che la porta a rapire un bambino; più completo però è *Teppisti*, del '83, una bella storia incomprensibile certo per i nostri produttori, ambientata com'è in un campo di rieducazione per minorenni, tesa a svolgere una discussione sui principi educativi. Questo cinema colpisce anche per l'attenzione agli attori, la ricerca di volti belli, scabri, espressivi, come quello del bravissimo Valerij Pri-

mychov. E LE ALTRE — Varda ha ragione. Nel senso che quest'incontro fiorentino ha rivelato un'attenzione in più, da parte delle registe, all'«oggettivazione». Si tratti di «documentare», si tratti di raccontare con cura una storia, magari ricorrendo a quello strumento di distanza che è l'ambientazione nel passato. Protagoniste donne, attenzione ai temi del «privato», allora, ma anche grande classe, gran culto della forma, buone sceneggiature, nei tedeschi Luna di novembre di Alexandra Von Grote e *Alli e catene* della Sanders. La Von Grote, esordiente, racconta in modo addirittura calligrafico una storia d'amore omosessuale e doppiamente clandestina fra una francese e un'ebrea negli anni di Pétaïn, la regista di *Germania pallida madre* ci racconta di tre generazioni di ricche donne tedesche e di un teorema un po' alla Richter, ma che altro un divertimento in *Gli amanti terribili*. E le Italiane? Una, Angiola Janjigro, che ha girato il suo film *La porta di casa* in 16 mm in bianco e nero in Olanda, con trenta milioni e in cinque ore. Questo filmetto teatrale (tutto in un interno), un flash sulla convivenza assurda fra due giovani uomini, ci ricorda una cosa giusta che l'ironia, cioè, mancando i soldi, è una buona carta da giocare.

Maria Serena Pallieri



Due disegni di Riccardo Mannelli tratti dal libro «Nicaragua». In basso, un'illustrazione di Milo Manara per la rivista «Zodiaco»

Il libro Un gustoso reportage a disegni di Riccardo Mannelli

Dal nostro inviato a Managua

La copertina e la veste tipografica non è accattivante: ha un sapore a metà tra le edizioni Paoline e le notissime monografie fratelli Fabbri. Ma non lasciatevi ingannare, all'interno vi è qualcosa di prezioso e spietato, di freddo come i cristalli di ghiaccio e di infuocato come le grandi vere passioni politiche: i disegni di Mannelli dal Nicaragua. Posso dire senza retorica di essere stato due volte in Nicaragua: la prima nel 1983 come inviato dell'Unità, la seconda oggi, sfogliando questo libro. Gli odori, i sapori, le voci di questa disgraziata ed eroica terra del Centro America balzano dalle pagine con una vivezza analitica che sfiora la crudeltà e che ben di rado è possibile ritrovare nell'opera di un disegnatore contemporaneo.

All'inizio, forse, vi può sconcertare, riportarvi indietro nel tempo, ricordarvi gli antichi «reportage» ad incisione degli inviati dell'illustrazione italiana, ma non è così. Di quelle lontane immagini le figure di Mannelli mantengono il fascino e l'ampio respiro, grazie anche a una tecnica grafica che ricorda molto lo scavo forsennato e ansioso dell'incisione, ma le analogie non possono andare oltre. I disegni di Mannelli sono ben altra cosa e contengono ben altra cosa: una forma di poesia, poesia intesa come inquietudine quasi angosciata di capire e catturare la realtà nel suo essere più profondo. Nessun reporter ottocentesco poteva fare quello che fa, con i suoi disegni, Mannelli: entrare e scavare dentro l'immagine. L'illustratore classico si ferma alla superficie, racconta con puntigliosa precisione le forme delle foglie delle piante esotiche, le vesti degli indigeni, le caratteristiche delle diverse razze, ma niente più. Le sue vesti pittorresche vestono dei manichini, i suoi oggetti non portano il segno della vita. Questo «di più» è la grande maestria di Mannelli. Attraverso un iperrealismo quasi maniacale egli riesce a far parlare le sue immagini: guardate un attimo e ogni occhio, ogni naso, ogni scarpa, ogni sacco vi racconterà la sua storia, la sua vita, il suo dolore. Se, come mi auguro, comprate questo libro — Nicaragua (Giorgio Scattoli Editore, lire 26.000) va comprato, non è un libro da sfogliare in libreria, ma lungo da leggere — fate la prova. Con la stessa attenzione con cui vi apprestate a leggere un romanzo del vostro autore preferito mettetevi a guardare le figure, le piante, le stoffe, le calzature, le mani, le vene della mano, il sudore e lo sporco sulle vene della mano... Sarà un viaggio intenso ed emozionante e in più, alla fine, conoscerete il Nicaragua meglio di come lo avreste potuto conoscere leggendo un voluminoso saggio.

Sergio Staino



LA SIGNORA DELLA NOTTE — Regia e sceneggiatura: Piero Schivazappa. Interpreti: Serena Grandi, Fabio Sartor, Alberto Di Stasio, Emanuela Tascini, Stanko Molnar. Musica: fratelli De Angelis. Fotografia: Giuseppe Rizzolini. Italia, 1986.

Il film «La signora della notte»

No, Serena così non va

«Uffa, sempre la stessa vita: casa, marito, palestra e weekend...», si lamenta l'insegnante di aerobica Serena Grandi all'inizio del film. Una volta, quando il futuro consorte le faceva provare in macchina il brivido del proibito, lei andava in estasi volentieri; ma adesso, tre anni dopo, il ménage matrimoniale è una noia bestiale. Ci vuole qualcosa di nuovo, di stupefacente per risvegliare i sensi intorpiditi, magari un lasciarci andare alle avventure carnali più rischiose: un bullo che la possiede nell'androne di casa, un cacciatore che la titilla con la canna del fucile (che finizza), un regista di spot pubblicitari che la sodomizza al chiaro di luna, un ginecologo fessacchiotto che la fa sistemare sulla poltrona delle visite... E il marito che? Niente, persino dietro il proprio lavoro (agguanta i motori degli aerei) il giova-

notto tarda un po' a capire che per domare Serena ci vuole ben altro che la tenerezza. Così, nottetempo, la prenderà con la forza spacciandosi per uno stupratore folle, ma lascerà per terra una catinella, forse per tranquillizzare la moglie che proprio quel giorno s'era tolta la spirale. D'ora in poi, col paragono in arrivo, sarà tutta un'altra cosa...

Certo che ce ne vuole, nel pieno degli anni Ottanta, a inventare una storiella così deficiente, nonostante gli alibi forniti dal neosacerdote dell'erotismo Albetoni. Ma tant'è. Nel difficile tentativo di conquistare il pubblico dell'hardcore al fotomanzo sexy senza scontentare i patiti del nuovo eroti-



Serena Grandi

si, rischia di tornare a fare *La compagnia di viaggio* (è il suo primo film, ritirato fuori dalle tv private) in men che non si dica. E da lì a Cicciolina, si sa, il passo è breve.

Semmai sorprende di più trovare coinvolto in questo filmetto un regista non dozzinale come Piero Schivazappa, da anni passato armi e bagagli alla tv (suoi erano gli sceneggiati *Dov'è Anna*, *Un eros del nostro tempo*, *Escluso*). Forse *La signora della notte* è un pedaggio da pagare per tornare al cinema, suo primo amore, ma è un pedaggio ingombrante, vischioso. Al pari di un Tonino Valeri o di un Salvatore Samperi, Schivazappa finisce con l'azzerrare il mestiere in cambio di un certo di successo. L'avesse fatto senza scrupoli (come recita il titolo di un altro fortunato soft core) andrebbe benissimo, ma adesso comincia a dare interviste in cui spiega che «nel raccontare il sesso il problema morale è superato, conta solo lo stile». E allora, stile per stile, ce n'è di più in un porno di Gerard Damiano.

mi. an.

Al Quirinale di Roma

Sotto il segno dello Zodiaco



Dalla nostra redazione GENOVA — Nome: Zodiaco. Nasce questo mese — anno 1, numero 1 — a Genova, edito dal gruppo Lo Vecchio, direttore Gianfranco Sansalone, art director Renzo Calegari. Segni particolari: è l'unica rivista a fumetti a diffusione nazionale realizzata in Liguria. Cento pagine tutte a colori, porta le firme di Milo Manara, Attilio Micheluzzi, Winsor McCay, Hans Kresse, Marco Torricelli, esordiente Arturo Fieschi, Sergio Staino (qui autore di strisce «senza Bobo»); altri nomi si aggiungeranno all'elenco nei numeri successivi.

Poteva mancare il «pagnone» centrale? No di certo. Ecco allora, in omaggio al titolo, la ragazza-Ariete di Milo Manara; seguiranno la ragazza-Toro, la ragazza-Gemelli e via di seguito, crocchio scorrendo.

r. m.

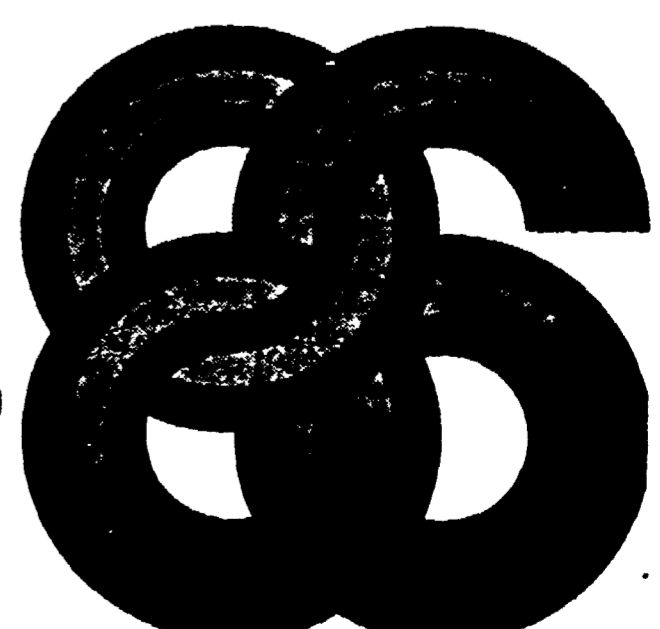
Salone macchine utensili lavorazione metalli. 19-23/3/1986 Fiera di Pordenone



Il SAMUMETAL '86, organizzato dall'Ente Autonomo Fiera di Pordenone con la collaborazione del CEU-Centro Esposizioni UCIMU, presenta gli FMS, i robot, le isole e le celle di produzione, le macchine utensili funzionali alla realizzazione della «fabbrica automatica».

ANCHE LA SUBFORNITURA TRA I PROTAGONISTI DEL SAMUMETAL '86. Il SAMUMETAL '86 ospita una sezione speciale dedicata alla subfornitura che propone campionario di produzioni e lavorazioni fra le più qualificate in Italia. Inoltre, nell'ambito della manifestazione si tiene, il 19 marzo, un convegno con la partecipazione di esperti del settore, sui temi di maggiore attualità e interesse connessi con la subfornitura.

Per informazioni: SAMUMETAL '86 c/o CEU - Centro Esposizioni UCIMU, viale Fulvio Testi 128, 33092 Crisnebbio Balsamo MI, Tel. (02) 2497.1, Telex 320212 CEU I, Telex (02) 2497349



**L'ingorgo?
Ah, saperlo... / 2**

Bollettini via-radio: a Roma si potrebbe, come a Londra o in Usa

Il traffico «intelligente»

All'estero automobilisti informati, meno caos

A Roma, se si vogliono avere informazioni sulla situazione del traffico, c'è un solo sistema: uscire di casa e verificare direttamente, magari rimanendo bloccati negli ingorghi. Non esiste un servizio telefonico e radiofonico che dia notizie in tempo reale e che consenta di evitare le zone più congestionate.

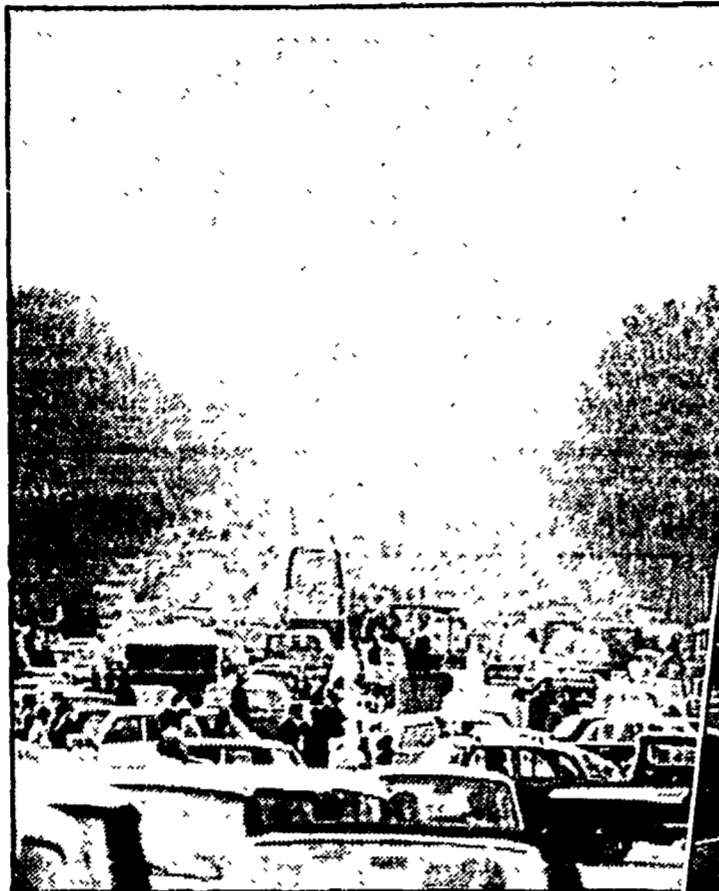
New York, Londra, Parigi: tre grandi metropoli straniere, invece, sono attrezzate per offrire servizi di questo tipo. Proviamo a guardare queste tre città più da vicino per capire come e che tipo di informazioni offrono sulla circolazione automobilistica cittadina.

NEW YORK, 7.135.000 abitanti. Sono molte le stazioni radio che danno informazioni continue sul traffico. Una, in particolare, la più ascoltata emittente newyorkese, trasmette un notiziario ogni venti minuti. Prima delle altre notizie, informa del traffico sulle grandi autostrade che attraversano la città, nei tunnel che collegano Manhattan a ovest con la terza isola e a est con Long Island. Si tratta di informazioni ascoltate e utilizzate dai milioni di pendolari che vanno e vengono dai quartieri residenziali e dai paesi vicini a Manhattan. Le informazioni dicono degli incidenti che bloccano le corsie autostradali, dei ritardi nei punti di strozzeria, delle deviazioni imposte da lavori pubblici.

LONDRA, 7.167.000 abitanti. Da sempre, nell'immensa capitale del Regno Unito, la scrivania Bbc informa sul traffico. Chi abita a Londra può accendere la televisione alle sette del mattino e ascoltare e vedere ogni mezz'ora due impeccabili presentatori del telegiornale che, insieme alle previsioni del tempo, informano anche di deviazioni, lavori in corso, ingorghi.

Notizie estremamente precise e dettagliate vengono date anche via radio: basta ascoltare (e possedere) un'autoradio per evitare le zone calde della città.

PARIGI, 2.299.830 abitanti. Nella capitale francese vengono forniti tre tipi di servizi. Un numero telefonico dà informazioni sui punti di uscita dalla città. È uno strumento prezioso per i moltissimi pendolari, per chi vive nell'enorme hinterland e per i molti parigini che i venerdì partono per il fine settimana.



Due immagini del traffico a Parigi (e sinistra) e a New York

In tutte le grandi città italiane siamo ancora indietro

A New York le radio, a Londra televisione e radio, a Parigi telefono, macchinette intelligenti e radio sugli autobus. A Roma, invece, non esiste ancora nessuno strumento che dia informazioni in tempo reale sul traffico cittadino. Ma nelle altre città italiane? Breve giro per controllare. Niente a Torino, niente a Palermo. Nessuno strumento di informazione

nel traffico neanche a Bologna che, forse, non ha proprio il traffico. A Napoli, niente. Ma non basterebbero mille radio e duecento dischi telefonici per risolvere la cronica emergenza traffico napoletana. A Milano, invece, qualcosa di simile esiste. Cominciò, qualche anno fa, la battaglia radiofonica: informazioni radiofoniche sul traffico in colle-

gamento con i vigili e i taxi. I taxi — dice Michele Crosta, redattore della radio milanese — davano, rispetto ai vigili, le informazioni più realistiche e precise. Poi ci seguirono a ruota molte altre radio della città.

Ma ad un certo punto, forse indispettito dal successo dell'iniziativa gestita da un'emittente privata e non dal Comune, arrivò Tognoli. D'accordo con i vigili, predispose un numero telefonico collegato alla centrale operativa. La centrale, a sua volta, era in costante contatto con venti vigili urbani sparsi

per la città e muniti di radio. Un disco registrato comunicava, dai venti punti più caldi della città, se il traffico era scorrevole, congestionato, bloccato. «Ma l'iniziativa — continua il redattore di «Radio popolare» — non venne pubblicizzata, ebbe poco successo e finì nel nulla. Ora la radio ha riprodotto, dopo un periodo di sospensione, questo servizio. Ma è solo pomeriggio e per di più immerso in «Border line», un programma di satira ascoltato solo da chi vuole ridere, non da chi vuole avere informazioni sul traffico.

Ma il vero, straordinario punto di forza di «Radio popolare», è il rapporto con gli ascoltatori. «Durante l'ultima nevicata — dice sempre Michele Crosta — abbiamo avuto un filo diretto con gli ascoltatori durato tutta la giornata. Telefonate che segnalavano punti critici, alberi caduti, ingorghi, incidenti. Così tante telefonate, provenienti da punti della città così diversi, che la sala operativa dei vigili urbani telefonava a noi per sapere cosa succedeva a Milano». g. d. m.

Nuova norma

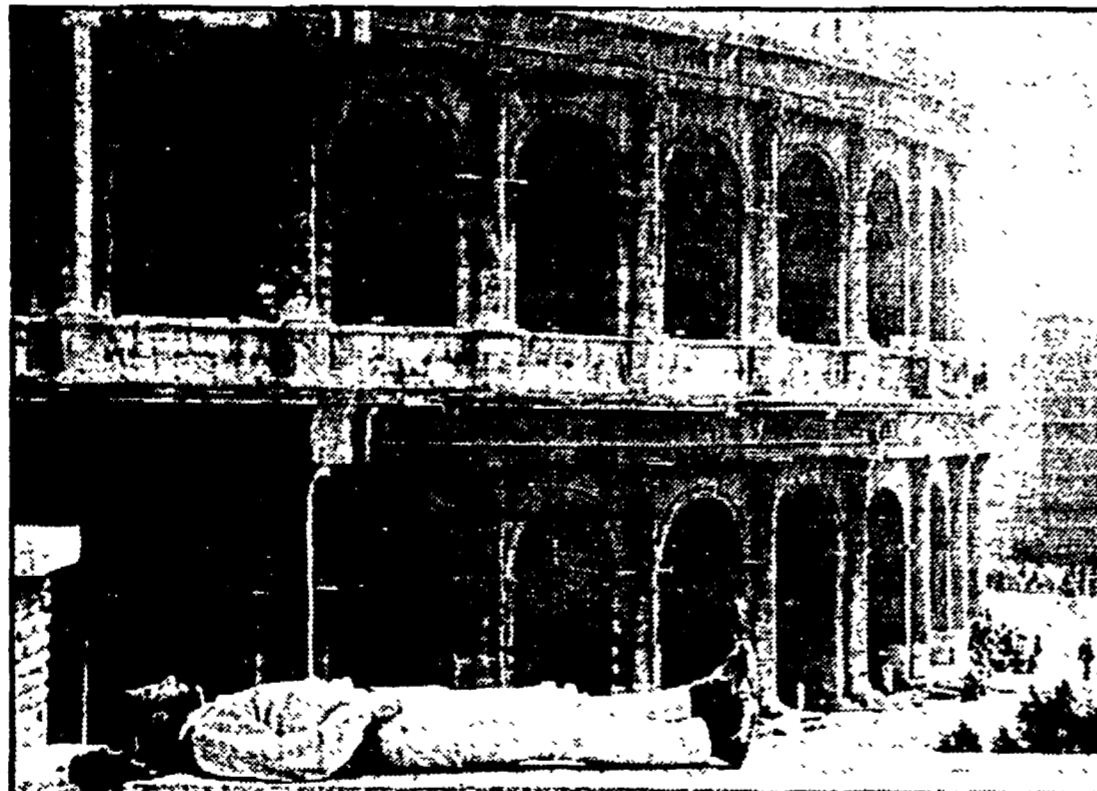
Non più limiti di altezza per le vigilesse (e per i vigili)

Il Comune è intervenuto solo dopo che nove donne vincitrici del concorso erano state rifiutate dal Corpo perché «troppo basse» - La regola però non valeva per tutte



Sarà perché il vento della parità si fa sentire, sarà perché il ricorso al Tar di nove aspiranti vigilesse ha creato forte imbarazzo in Campidoglio, fatto sta che la giunta ha deciso di abolire il requisito dell'altezza per l'assunzione dei propri dipendenti. Una delibera, che presto verrà sottoposta al consiglio comunale, cancellerà la norma che stabilisce una statura minima per diventare vigili a tutti gli effetti. A decidere è idoneità, infatti, è stata finora ad oggi una norma quanto meno militaristica: a nulla poteva servire aver vinto il concorso se l'uomo aspirante risultava più basso di 1 metro e 70 centimetri, mentre il minimo concesso ad una donna era di 1 metro e 65 centimetri. I controlli medici per l'ammissione definitiva, e successivi al concorso, spesso hanno avuto la meglio, soprattutto quando a presentarsi sono state donne di qualche centimetro più basse della misura stabilita. Oggi l'ottica di questa norma è definita nella delibera della giunta «discriminatoria nei confronti dell'uguaglianza dei cittadini».

L'iniziativa della giunta però non appare ispirata da una più illuminata linea tesa a vincere vecchie resistenze, quanto piuttosto sollecitata da un ricorso depositato presso il tribunale amministrativo regionale. Nove donne dopo aver vinto l'ultimo concorso per l'assunzione



A un mese dalla neve ecco primavera

Fancia all'aria e mani in tasca a godersi il tepore che il sole ha regalato ieri a tutti i romani. E come il signore ritratto nella foto ce ne sono state tante di persone che ieri, approfittando della giornata di primavera «in anticipo», si sono sdraiate sui prati delle ville per godersi il piacere del primo caldo. A

Un commerciante di Subiaco

Sparito da 5 giorni: ha perso la memoria?

Un commerciante di mobili di Subiaco è scomparso da cinque giorni. Sequestro, vendetta del racket, fuga d'amore? Gli inquirenti seguono tutte le piste ma propendono piuttosto per un'improvvisa perdita di memoria.

Giacomo Panzini, 42 anni, si è allontanato dal suo negozio di via Cadorna il 12 marzo verso le 14.30. Ad alcuni amici ha detto che aveva appuntamenti di affari a Tivoli. Prima di lasciare Subiaco è passato a trovare il padre che è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Poi di lui non si è più saputo nulla. Il fratello di Giacomo, in serata, allarmato, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Nessuna delle persone che ha rapporti d'affari con il commerciante l'ha incontrato. Nessuna traccia neanche della «Fiat Uno» diesel verde con la quale si è allontanato dal negozio.

«Sequestro?», dicono gli inquirenti — Le condizioni economiche della famiglia non sono poi tanto floride. Del resto, se così fosse, i rapitori si sarebbero già fatti sentire. Fuga d'amore? Le gravi condizioni del padre lo avrebbero spinto a fare comunque una telefonata. Una pista credibile è quella dell'improvviso vuoto di memoria. Giacomo Panzini soffre da un po' di tempo di terribili dolori alla testa. Un dettaglio non privo di importanza è che allontanandosi dal negozio per recarsi a Tivoli, come aveva riferito, Giacomo Panzini ha lasciato le luci interne accese e la saracinesca alzata.

È comunque assai strano che dopo cinque giorni di ricerche nella zona di Vicovaro, Castel Madama, San Cosimato i carabinieri non siano riusciti a scoprire nessuna traccia dell'uomo. Al momento della scomparsa Giacomo Panzini indossava un cappotto beige, un maglione a collo alto rosso e una sciarpa dello stesso colore.

Oggi la giunta sui rifiuti

Bernardo: «È già deciso, la Sogein va ai privati»

Corrado Bernardo dà per certa la privatizzazione della Sogein. Così come preannuncia il passaggio in altre mani, sempre private, della discarica di Magliorata. Lo fa alla vigilia della riunione di giunta che dovrebbe tenersi questa mattina e di cui un capitolo importante all'ordine del giorno è quello sul sistema dei rifiuti urbani.

«La privatizzazione è la logica conseguenza di un servizio che non va proprio», dice l'assessore agli Affari generali.

«Ma come si può prendere una decisione così impegnativa con tanta tranquillità e senza una discussione con le organizzazioni sindacali, con i partiti di opposizione?»

«Non si può fare altrimenti. Del resto le discussioni tra assessori delle scorse settimane hanno abbondantemente dimostrato che così le cose non possono andare avanti. Dunque l'Amnu si occuperà della raccolta dei rifiuti e della preselezione. L'Acqa tratterà gli scarti per farne energia, una discarica pubblica verrà aperta a Valterrica, Magliorata andrà privata...»

«Ma è già di privati.»

«Mica è detto che saranno sempre gli stessi; si farà una gara di appalto.»

«È la Sogein?»

«Verrà liquidata. Tutto ciò che resta l'ho già detto in una riunione della commissione speciale del Comune. Le polemiche tra gli assessori, dunque, dovrebbero concludersi con la vittoria delle proposte di Corrado Bernardo per la privatizzazione del sistema rifiuti. L'argomento è stato discusso da mesi da occupando settori politici, sociali e politici di questa città. Da oggi, con un colpo di mano fa passare la propria proposta. Che farà l'assessore Paola Pampana ora? E cosa faranno le opposizioni e i sindacati?» r. 16.

Il Pci ha presentato le sue proposte per «Roma Capitale»: primo passo la realizzazione del Sistema direzionale orientale

«A Centocelle i ministeri di via XX Settembre»

La prima pietra della nuova Roma dovrebbe essere posta a Centocelle. In questa zona, una volta riacquistati all'uso a circa 130 ettari dell'ex aeroporto, dovrebbero essere trasferiti i ministeri (Difesa, Tesoro, Finanze, Lavoro) di via XX Settembre; i palazzi che li ospitano potrebbero trasformarsi in centri per attività scientifiche e culturali. Sempre a Centocelle dovrebbero traslocare gli uffici di Comune, Provincia e Regione.

Il discorso sullo Sdo (Sistema direzionale orientale) torna alla ribalta. La mozione approvata in Parlamento nel febbraio scorso, con una previsione globale di spesa di 450 miliardi, dà finalmente una base finanziaria al progetto «Roma Capitale», l'indispensabile pista di lancio per il suo decollo. La scansionata prevista per il finanziamento è di venticinque miliardi per l'anno in corso, centocinquanta per il 1987, duecentocinquanta per il 1988.

I primi a tornare sull'argomento sono stati i comunisti romani, principali ispiratori del progetto all'epoca della giunta di sinistra, che ieri hanno presentato nel corso di una conferenza stampa il documento che riassume le priorità individuate dal partito perché si passi dalla teoria alla pratica. Ad illustrare proposte ed obiettivi sono intervenuti Giovanni Berlinguer, segretario regionale del partito, Piero Del-

la Seta, presidente della commissione per l'edilizia della federazione, Franca Prisco, capogruppo in Campidoglio, Piero Salvagni, consigliere comunale e responsabile nazionale per i problemi delle grandi città, l'ex sindaco Ugo Vetere e i deputati Santino Picchetti e Leo Canullo.

«Il disegno di una città polivalente — ha detto Salvagni — quello che abbiamo tracciato, imperniato sui tre poli del Centro storico, dell'Eur e, appunto, del centro direzionale. Un disegno che consente anche la riqualificazione della periferia urbana e che crea gli spazi per la creazione del parco archeologico nel centro storico, in cui rientra la destinazione del Campidoglio a centro di musei.»

Se davvero si vuole che il progetto «Roma Capitale» diventi una realtà, sostengono i comunisti, il primo passo deve essere l'impiego dei 450 miliardi stanziati per il prossimo triennio per creare le fondamenta. E questo significa porre mano alla realizzazione dello Sdo. Disco verde ai lavori per Centocelle, dunque, dove dovrebbe trovare spazio anche un grande parco urbano. «Si tratta — ha precisato Salvagni — di progettare ed avviare le opere infrastrutturali necessarie alla realizzazione dell'area direzionale. Ed è essenziale, soprattutto, garantire l'accessibilità dell'area.»

Da qui l'accento messo sulla necessità di avviare i lavori

Analoga destinazione anche per gli uffici di Regione, Comune e Provincia. Prioritaria l'attuazione del progetto mirato per i trasporti



L'aeroporto di Centocelle

per la linea «D» della metropolitana e gli interventi, previsti nel progetto mirato per i trasporti, sul sistema ferroviario romano per adeguarlo alle esigenze dell'area metropolitana. In primo piano la ristrutturazione delle linee Roma-Guidonia, Roma-Castelli e Roma-Fiuggi. Sull'area direzionale dovrebbe convergere anche l'autostrada Roma-Napoli.

«Questi 450 miliardi — ha affermato Picchetti — sono una somma esigua. Ma la finanziaria non prevedeva inizialmente neppure una lira. È stato il Pci a porre il problema, presentando un emendamento. È un'inversione di tendenza c'è stata. Ma, in sede di discussione per la finanziaria '87, ci batteremo perché gli stanziamenti siano adeguati alle opere da realizzare.»

Il Pci ha riaperto la partita e chiama al confronto le altre forze politiche. Per questo ha in cantiere una conferenza pubblica sull'assetto dell'area metropolitana, che la Regione dovrebbe convocare in tempi rapidi d'intesa con Comune e Provincia. «Fin dall'inizio — ha puntualizzato Franca Prisco — abbiamo puntato al coinvolgimento unitario delle forze democratiche. Non c'è una tesi statica che debba necessariamente prevalere sulle altre.»

Ma dalle altre sponde politiche giungono soltanto segnali deboli o contraddittori. La Dc, salvo solenni dichiarazioni di principio, fa il pesce in barile. Il Psi (che oggi terrà una conferenza sul tema) ha proposto la creazione di un'Agenzia per gestire le opere di «Roma Capitale». Una proposta — ha commentato Salvagni — che riconferma una visione centralistica. Non vogliamo una Cassa per il Mezzogiorno a Roma. Sono le tre assemblee elettive locali che devono avere voce in capitolo.

Giuliano Caspeceltro

Appuntamenti

FUTURO TELEMATICO — È cominciato ieri, e si concluderà il 22 il convegno dal titolo futuro telematico. La telematica, le sue applicazioni e l'impatto sulla società. Gli incontri si terranno presso la piscina coperta del Foro Italo dal ore 10 alle ore 22.

Taccuino

NUMERI UTILI — Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47674 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 49537 - Centro antiveicoli 490663 (giorno), 495792 (notte) - Amad (assistenza medica domiciliare urgente) diurna, notturna, festivi 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salario-Nomenclatura 1922 - Est 1923; Eur 1924; Aurelio 1925 - Soccorso stradale Acigomo e notte 116; wababli 4212 - Acea gas 5782241 - 5754315 - 57931 - Enel 3605611 - Gas per il consumo 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti

Tv locali

VIDEOONO canale 59 — 16 Cartoni animati: Telefilm del sergente Preston; Telefilm al cavaliere solitario; 18.30 Sceneggiato e Pagine Internazionali; 19.15 Telefilm; 19.35 Prima visione; 19.40 Giuristi nella giustizia; 20.25 Tg Videouno; 20.30 Sceneggiato Marco Polo; 22.10 Il potere delle società primitive, documentario; 22.50 Speciale sport.

Il partito

ASSEMBLEE SUL CONDONO — PRIMA ORA alle 19 con il compagno Pechetti; SETTORE PRENESTINO alle 19 in sezione con il compagno Girometta; FIDENE alle 19 in sezione con il compagno Giovanni; PORTA MEDAGLIA alle 19 in sezione con il compagno Cocci; ASSEMBLEE — PORTA MAGGIORE alle 19 con il compagno Laura Fori; BORGOPRATI alle 19.30 con il compagno Sergio Gentili; CENTRO alle 19 (Sezione Aurelio) con il compagno Maurizio Marcelli; TRIONFALE alle 19 con il compagno Vittorio Parola.

Poco più di un miliardo la cifra stanziata per le basi naturali

Solo spiccioli per i parchi nel bilancio della Regione

Italia Nostra, Wwf e Lega per l'ambiente minacciano le vie legali se non verranno attuate subito le leggi in vigore - Presentato un nutrito dossier sulle aree protette del Lazio

La giunta di sinistra — viene sottolineato nel documento — nel 1977 aveva varato la legge 46 sulla «costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali» che rappresentava uno strumento valido ed efficace per la tutela dell'ambiente nel Lazio. A nove anni dall'entrata in vigore appare sempre più evidente la totale mancanza di volontà politica di andare alla salvaguardia delle zone di primario interesse ambientale.

grafia delle zone di particolare valore naturalistico della regione Lazio (uno degli strumenti previsti dalla legge regionale 46/77) — denuncia il dossier delle associazioni ambientaliste — solo undici sono state istituite e cinque sono state attuate o sono in via d'attuazione.

Il Coordinamento ha dunque chiesto al Consiglio regionale di legiferare in tempi brevi per la creazione di parchi regionali come quello del fiume Tevere, del monte Cimino, della Tofia, della Lago, del Salto Cigolano, dei monti Lucretilli, Ermoli, del sistema verde del Comune di Roma, dei monti Lepini ed Aurunci. Quindi per far sì che possano essere istituite come riserve naturali i monti della Duchessa, i Prenestini, Cornicolani, la Selva del Lamone, i Calanchi di Civita di Bagnoregio, il lago di Martignano, Gattaceca, il monte Calro, Navegnae e Orlando, Torre Flavia e le Gole di Melfa.

Ma l'impegno che il Coordinamento dei comitati promotori dei parchi chiede alla Regione non è solo quello di istituire per legge questi parcheggi ma soprattutto di permettere che quelli deliberati funzionino realmente, con adeguati finanziamenti. Non è un caso, in tal senso, che il Coordinamento sia stato promosso su iniziativa del comitato dei Simbruni, che ha convocato la prima riunione nel febbraio scorso a Subiaco. Ad oltre tre anni dalla legge che lo prevedeva il parco degli Appennini ancora oggi è privo dell'ente gestore, non essendosi mai costituito il previsto consorzio. Questo ha fatto sì che i Simbruni fossero abbandonati al degrado e alla speculazione.

«Si è fatto di tutto per evitare che la gente, i Comuni montani interessati al parco — ha dichiarato un rappresentante del Coordinamento — comprendessero i vantaggi economici che questo significava. La non attuazione muove certo nel segno di chi cerca di far credere che il parco rappresenti soltanto un regime di vincolo e non contenga in sé le potenzialità occupazionali che invece offre».

Antonio Cipriani

Coro di proteste per i rincari decisi dal Comitato provinciale prezzi e entrati in vigore l'altro ieri

Pane e latte: «Aumenti ingiustificati»

Per la Cgil il provvedimento è incomprensibile di fronte all'assenza di variazioni del costo delle materie prime - Cisl: «Colpiti i più disagiati»

«Incomprensibili, privi di qualsiasi giustificazione. Gli aumenti dei prezzi del pane e del latte, entrati in vigore l'altro ieri, hanno suscitato un coro di durissime proteste. Le critiche più forti, a parte quelle dei consumatori, vengono da Cgil e Cisl che ieri in due distinti comunicati hanno contestato la decisione del Comitato provinciale prezzi. Come è noto, dall'altro ieri il latte costa 70 lire in più al litro per il tipo «intero». Anziché 1.050 la confezione da un litro ora costa 1.120 lire. La confezione da mezzo litro passa a 630 lire, costava 580. Rincari analoghi sono stati fissati — informa l'Associazione esercenti lattarie e gelaterie — dalla Centrale del latte e dalle centrali private per gli altri tipi di latte (selezionato, fresco, parzialmente e totalmente scremato e a lunga conservazione) non soggetti al canone del Comitato provinciale prezzi.

«Incomprensibili, privi di qualsiasi giustificazione. Gli aumenti dei prezzi del pane e del latte, entrati in vigore l'altro ieri, hanno suscitato un coro di durissime proteste. Le critiche più forti, a parte quelle dei consumatori, vengono da Cgil e Cisl che ieri in due distinti comunicati hanno contestato la decisione del Comitato provinciale prezzi. Come è noto, dall'altro ieri il latte costa 70 lire in più al litro per il tipo «intero». Anziché 1.050 la confezione da un litro ora costa 1.120 lire. La confezione da mezzo litro passa a 630 lire, costava 580. Rincari analoghi sono stati fissati — informa l'Associazione esercenti lattarie e gelaterie — dalla Centrale del latte e dalle centrali private per gli altri tipi di latte (selezionato, fresco, parzialmente e totalmente scremato e a lunga conservazione) non soggetti al canone del Comitato provinciale prezzi.

tendenza nei rapporti tra Comitato prezzi e sindacato. L'aumento del pane comporterà sul consumo medio giornaliero in città di 350.000 chilogrammi un aggravio di circa 42 milioni sulla spesa dei cittadini. 47 milioni in più al giorno e oltre 33 miliardi all'anno. Invece, dovranno spendere i romani per acquistare il latte. Inoltre l'aumento in entrambi i casi è del 6,6%, un livello ben superiore al tasso di inflazione programmato per il 1986.

Paola Sacchi

Giudice e «dissociate» insieme per un caffè (dentro il carcere)

Sabato scorso in una sala del carcere di Rebibbia femminile, settore «Area omogenea», un magistrato esperto del fenomeno terroristico in Italia e «vecchie figure di primo piano delle più note organizzazioni armate (Brigate rosse e Prima linea) hanno bevuto un caffè insieme. Si tratta del giudice Domenico Sica e di una ventina di ex terroriste. Tra queste Mara Nanni, Marina Premoli, Caterina Piumi, Mariella Ventura, Sandra Piroli, Maria Pia Cavallo, Rossella Riccioni e Norma Anzani. Tutte dissociate che da tempo hanno tagliato i ponti con la lotta armata, ammettendo le loro colpe, gli attentati compiuti, senza però indicare alla magistratura i nomi dei loro ex compagni.

Mense scolastiche, la gestione in mano alle grandi imprese?

Preparano in modo tradizionale 10 mila pasti al giorno per altrettanti bambini di molte elementari e medie di Roma e provincia ma attualmente lavorano gratuitamente. Sono i lavoratori (per la stragrande maggioranza donne uscite dalla «casalinghità») delle cooperative «1° maggio», «Crm» e «Fenice» che ieri in una conferenza stampa presso la scuola «Balsamo Crivelli», al Tiburtino, affollatissima di genitori, hanno esposto i loro problemi e quelli dell'ingarbugliatissima situazione romana. Le circa 200 scuole delle tre cooperative provvedono alle mense «autogestite» e per questo percepiscono (o meglio, dovrebbero percepire) 3 mila lire a pasto, una tariffa fissa al 1982. Per il complesso meccanismo di pagamento, poi, da tre mesi in alcune circoscrizioni, da sei mesi in altre, non percepiscono stipendio. Ma nubi

figli con 15 mila lire, 25 o 30 e altre non pagano nulla. Questo dipende dal tipo di mensa: se è infatti tradizionale e gestita direttamente dal Comune viene sottoposta alle «tasse» imposte dalla finanziaria, se è autogestita dipende dalla convenzione specifica che il direttore didattico o il presidente di circoscrizione hanno sottoscritto. Per di più sulla firma degli accordi sono sorte non poche controversie con il ministero della Pubblica Istruzione cosicché i direttori didattici rischiano anche in proprio per contravvenzione a impacci burocratici. Ci vuole dunque la massima chiarezza ed è quello che le socie delle cooperative continueranno a chiedere domani alle 17 a Palazzo Valentini, sede della Provincia, dove hanno assicurato la loro presenza gli assessori interessati e diversi esponenti dei gruppi politici consiliari.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BARTOLO Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolomaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000

Visita in Campidoglio dell'ambasciatore sovietico L'ambasciatore sovietico, Nikolai Lunkov, è stato ricevuto, ieri mattina, dal sindaco di Roma, Giuseppe Sinigaglia. Il cordiale incontro, l'ambasciatore Lunkov ha consegnato una lettera del sindaco di Mosca, con la quale Sinigaglia è stato invitato a visitare la città sovietica. Arrestati fornitore e spacciatori di eroina a Roma Movimento cattura di tre grossi spacciatori di eroina e del loro fornitore da parte dei carabinieri. I militari del reparto operativo hanno arrestato Vincenzo Genovese, 31 anni, Sandro Strozzi, 26 anni e Massimo Luciani, 19 anni e Giorgio Stassi, 35 anni. Il terzo, accerchiato in piazza Doria Pamphili da una miriade di tossicomani che volevano accaparrarsi le bustine di droga, hanno tentato di gettare sotto un'auto in sosta l'eroina. I militari, più lesti, l'hanno bloccata e recuperato la droga. Morto per overdose giovane di 22 anni È morto nel pianerottolo di un palazzo in via Torrevicchia 876, poco dopo essersi iniettato una dose d'eroina, Roberto Platino, 22 anni e stato trovato ieri mattina all'alba da un'inquilina dello stabile, riverso e senza vita tra le scale del 9° e dell'8° piano. Molotov contro cinema «De' Servi» Due bottiglie di plastica incendiarie sono state lanciate ieri sera intorno alle 21, contro l'ingresso del cinema teatro «De' Servi» in via del Montaro, 24, nel centro della città. Le «molotov» hanno causato limitati danni, bruciando lo zerbino, la moquette e alcuni suppellettili dell'ingresso del teatro. Poco più tardi l'attentato è stato rivendicato presso l'agenzia Ansa e il «Messaggero» con una telefonata da parte di rappresentanti di sedicenti «Brigate metropolitane-nucleo antifascista».

MAURIZIO FEDERICO IL "BIENNIO ROSSO" IN CIOCIARIA, 1919-1920 IL MOVIMENTO OPERAIO E CONTADINO DEI CIRCONDARI DI FROSINONE E SORA TRA DOPOGUERRA E FASCISMO E.D.A. Frosinone 1985 Il libro è a disposizione presso le Sezioni e la Federazione di Frosinone

Le scelte della solidarietà democratica di Gerardo Chiaromonte ne parleranno Giulio Andreotti Antonio Ruberti Giorgio Ruffolo presiederà Carlo Bernardini sarà presente l'autore Editori Riuniti

33ª RIENA RASSEGNA INTERNAZIONALE ORARIO MOSTRA 9-19.30 CONTINUATO 18-23 MARZO 1986 ROMA EUR PALAZZO DEI CONGRESSI OGGI ALLE ORE 10 INAUGURAZIONE 33° CONGRESSO INTERNAZIONALE PER L'ELETTRONICA e dello SPAZIO 26° CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLO SPAZIO conferenza congiunta 18-20 MARZO

I congressi a Roma

FORTE BRAVETTA — Presenti 52 iscritti. 14 gli interventi. Ha presieduto Piero Salvagni. Tesi approvate con 3 voti contrari e 2 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, non definitiva l'adesione alla Nato; Programma, Mussi; Tesi 3, maggiore coinvolgimento del Pci nei movimenti per la pace; Tesi 7, superamento dei meccanismi capitalistici; Tesi 15, Castellina; Tesi 25, puntare alla rinascita del Mezzogiorno; Tesi 33, Ingrao; Tesi 43, si rimarca l'identità del Pci anche nell'ambito delle intese unitarie.

Emendamenti respinti: Programma, riduzione della vendita delle armi; Tesi 24, si sottolinea i nuovi schieramenti socialisti; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, riflessione su referendum e unità sindacale.

FORTE PRENESTINO — Presenti 25 iscritti. 16 gli interventi. Ha presieduto Sergio Gentili. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 33, Ingrao; Tesi 46, si chiedono consultazioni preventive nelle sezioni.

Emendamenti respinti: Tesi 12, Cossutta.

INPS — Presenti 43 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di Psi, Dc, organizzazioni sindacali. 15 gli interventi. Ha presieduto Gustavo Imbellone. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti respinti (nessuno approvato): Programma, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

FSSUD — Presenti 23 iscritti. 8 gli interventi. Ha presieduto Francesco Granone. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 4, cooperazione per lo sviluppo europeo del Terzo Mondo; Tesi 4, ricerche su cause della fame nel Terzo Mondo.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta.

ITALIA — Presenti 44 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze del Psdi, di organizzazioni sociali e di massa. Ha presieduto Angelo Dainotto. Tesi approvate con 4 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, il Pci si batte per il rifiuto della violenza sui civili; Programma, Bassolino; Tesi 13, ci si batte contro il neocolonialismo; Tesi 15, Castellina; Tesi 25, non riferirsi solo all'indipendenza ma alla «sovranità»; Tesi 25, costruire una economia a misura d'uomo; Tesi 30, non vanno poste esigenze a nome delle donne; Tesi 33, Ingrao; Tesi 43, si è perso il nesso tra attività quotidiana e progetto politico; Tesi 45, l'unità del Pci deve significare più trasparenza e più democrazia.

Emendamenti respinti: Programma, il Pci si impegna per mettere in contatto Oip e sinistra israeliana; Tesi 13, si rimarcano i rischi dell'immigrazione dal sud; Tesi 14, gli sviluppi nell'Urss incidono profondamente sul nostro giudizio; Tesi 37, Ingrao; Tesi 37, obiettivo del programma è l'alternativa; Tesi 37, non governo ma lotta sul programma.

LA STORIA — Presenti 39 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze del Psi e di organizzazioni di massa. 19 gli interventi. Ha presieduto Paolo Mondant e Luigi Arca. Tesi approvate con 2 voti contrari e una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 1, democrazia economica, democrazia politica e trasformazioni culturali sono da perseguire; Tesi 1, il superamento del capitalismo equivale ad una trasformazione culturale; Tesi 1, il movimento di liberazione della donna produce nuovi valori; Tesi 3, uscita dell'Italia dalla Nato; Tesi 6, il titolo deve essere «Contraddizioni di sesso»; Tesi 6, la donna afferma la sua identità di persona; Tesi 6, l'avanzamento di donne equivale all'avanzamento dell'intera società; Tesi 6, l'oppressione di sesso è in ogni società; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao.

Emendamenti respinti: Programma, Bassolino; Tesi 12, si richiede un impegno maggiore in campo internazionale.

NUOVA TUSCOLANA — Presenti 45 iscritti. 14 gli interventi. Ha presieduto Carlo Rosa. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 3, ci si batte per una cultura della pace; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 1, sottolineare le contraddizioni di sesso.

OPERARIA PRENESTINA — Presenti 13 iscritti. 8 gli interventi. Ha presieduto Angelo Dainotto. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, no al nucleare senza sicurezza; Tesi 1, Cossutta; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Programma, Bassolino; Tesi 14, Cossutta.

OSTIA AZZORRE — Presenti 22 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza della Dc. Ha presieduto Custode Fioriello. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, Bassolino; Tesi 14, Cossutta; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, deve permanere l'orizzonte ideale.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 24, Cappello-

RAI TV — Presenti 50 iscritti. Hanno presieduto Achille Occhetto e Walter Veltroni. Tesi approvate con un voto contrario e 2 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, Bassolino; Programma, al punto C unificare i capitoli C e F; Programma, no al monopolio statuniese nell'informazione; Tesi 4, lo sviluppo del sud esige regole negli scambi; Tesi 7, persistono le contraddizioni del capitalismo; Tesi 8, si sottolineano i pericoli nei monopoli dell'informazione; Tesi 15, Castellina; Tesi 21, l'innovazione tecnologica non è orientata al profitto; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, occorre un superamento della democrazia bloccata.

Emendamenti respinti: Tesi 14, occorrono nuove e più avanzate forme di vita democratica; Tesi 16, il Pci rimane anticapitalista; Tesi 37, Ingrao.

SAN LORENZO — Presenti 60 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sociali e di massa. Ha presieduto Marisa Rodano. 20 gli interventi. Tesi approvate con 4 voti contrari e 12 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, Bassolino; Tesi 15, Castellina; Tesi 30, si propone la sostituzione dell'intera Tesi; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Programma, Cossutta; Programma, le tariffe devono rappresentare una parte dei costi; Tesi 1, Cossutta; Tesi 1, il Pci accetta la sfida di gestione del sistema; Tesi 6, l'oppressione di sesso è in ogni società; Tesi 11, l'Italia deve entrare nei paesi non allineati; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 16, il Pci non è parte di nessun movimento europeo; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 27, Cossutta; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 45, Cappelloni; Tesi 45, autonomia dei gruppi e ruolo degli organismi dirigenti; Tesi 46, stabilire una percentuale del numero di dirigenti rispetto agli iscritti.

SPINACETO — Presenti 46 iscritti. Hanno partecipato organizzazioni di massa. 18 gli interventi. Hanno presieduto Anna Maria Ciaia e Roberto Piccoli. Tesi approvate con 3 voti contrari ed una astensione.

Emendamenti approvati: Programma, Cossutta; Programma, Mussi; Introduzione alle Tesi, necessità di redistribuzione del reddito alle popolazioni; Tesi 7, l'attuale stato di povertà impone il superamento del capitalismo; Tesi 12, Cossutta; Tesi 12, si rimarcano le differenze tra Pci e socialdemocrazia; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingrao; Tesi 45, impedire le correnti organizzate.

Emendamenti respinti: Tesi 15, uscita dell'Italia dalla Nato; Tesi 37, il governo di programma deve fare riforme istituzionali.

STATALI — Presenti 55 iscritti. Ha presieduto Ugo Vetere. Tesi approvate con 4 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, utilizzo dell'informazione necessaria nella pubblica amministrazione; Programma, Bassolino; Programma, riforma della pubblica amministrazione indispensabile; Tesi 6, si rifiuta un modello partitocratico; Tesi 6, Castellina; Tesi 30, la liberazione della donna completa la libertà; Tesi 30, si rimarca la centralità della questione femminile; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Programma, Cossutta; Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 45, si chiede un coordinamento nazionale delle cellule del Pci.

USL RM 17 — Presenti 23 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del Psi. 12 gli interventi. Ha presieduto Antonio Simile. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Programma, Bassolino; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingrao.

VALLI — Presenti 50 iscritti. 15 gli interventi. Ha presieduto Carlo Leoni. Tesi approvate con 4 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, Bassolino; Tesi 3, si chiede la riconversione dell'industria delle armi; Tesi 5, grave errore l'approvazione del piano energetico nazionale; Tesi 6, si sottolineano i ritardi su sindacato e questione femminile; Tesi 6, analizzato il problema delle donne nelle società socialiste; Tesi 6, affrontato il problema della presenza della donna negli organismi dirigenti; Tesi 15, Castellina; Tesi 15, si rimarca l'autonomia delle forze democratiche; Tesi 24, si sottolinea la parità tra i sessi; Tesi 30, si chiede di portare a termine la battaglia per la legge contro la violenza sessuale; Tesi 31, precisare la legge sull'obiezione di coscienza; Tesi 33, Ingrao; Tesi 46, precisazione sulle sezioni e su nuove aggregazioni.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, abrogare i capitoli 2 e 3 e modificare il quarto; Tesi 19, governare lo sviluppo del terziario; Tesi 37, Ingrao; Tesi 45, garantire la presenza delle minoranze negli organismi dirigenti.

VITINIA — Presenti 13 iscritti. 8 gli interventi. Ha presieduto Lucio Buffa. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, Bassolino; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta.

Del nostro inviato

VELLETRI — «Siamo in ritardo rispetto ai cambiamenti, all'evoluzione del mondo del lavoro, ai nuovi ceti che non riusciamo ad interpretare...». Chi parla dal palco del secondo congresso della federazione dei «Castelli» è un giovane ex operale del polo industriale di Pomezia. Lo interrompe, dalla presidenza, Giovanni Berlinguer: «Ma questi nuovi ceti chi sono?». Rosario Ferrelle accetta volentieri la richiesta e si sforza di precisare: «Il panorama è vasto. Ci sono, ad esempio, tanti operai espulsi dai processi di ristrutturazione che danno vita a cooperative, sfruttano le conoscenze precedenti, si trasformano man mano in piccoli imprenditori...». Anchio, ad esempio...». Ecco, un po' di dati: «In Valle, primo luogo, che insieme a molti dei suoi compagni usciti da una fabbrica di cosmetici ha avviato un'attività nello stesso campo, si misura con i macchinari ad acquistare in leasing e con i punti di vendita da aprire, con le leggi di finanziamento pubblico tra cui elettricari ed i contributi della Regione che non arrivano. Eppure stenta a dirlo.

Forse è l'immagine migliore di un partito, questo dei Castelli, che si è misurato con passione autentica con la società a ridosso della capitale che si trasforma a velocità impressionante. Ma che non riesce ancora ad afferrare fino in fondo questo cambiamento e a dare risposte che appaiono a tutti convincenti. Non a caso delle Tesi i temi più discussi — solo a volte superficialmente o con semplici ripetizioni di formule — sono stati proprio quelli delle proposte che hanno fatto del «Castelli» un modello di società italiana: qual è il rapporto tra sviluppo e ambiente; come aprirsi e come affrontare — anche all'interno — le nuove con-

CASTELLI «Qui la società cambia molto rapidamente: c'è un ritardo da colmare»

A ridosso della Capitale una zona in evoluzione - Quei sospetti sul governo di programma - Tesi approvate quasi all'unanimità

traddizioni che le donne propongono, quali risposte dare, in un futuro modello di società, alle nuove richieste di tempi della politica, di lavoro e di vita più umani; come interpretare, senza abbandonare i valori della storia dei comunisti italiani, le nuove forme in cui la società si va componendo (una riflessione, questi ultimi, estesa anche al sindacato).

Tesi e Documento di programma sono stati discussi senza perdere mai di vista questi punti di riferimento. Ed è così stata smentita del tutto la preoccupazione di chi temeva un dibattito incentrato soprattutto sugli emendamenti. Lo stesso testo di Bassolino, il cui emendamento è stato approvato con il 52% dei voti, non ha costituito un punto di riferimento nei numerosi interventi sull'ambiente e l'energia.

Una indicazione chiara era venuta già dalla relazione introduttiva del segretario, Franco Cervi: «Procedete con decisione verso un socialismo non dogmatico. Dobbiamo portare avanti i nostri valori sapendo rinnovarci fino in fondo».

Ma la soluzione del governo di programma può essere alla base di un nuovo rilancio ideale o non è soltanto «un mezzo per sfuggire all'isolamento?», ha affermato, tra gli altri, Gianfranco Cresciani. E, ancora, Angelo Melone: «Solo con la premessa della Dc mandata all'opposizione si può ipotizzare il cambiamento». Infine — e la domanda era presente in molti interventi — può il «governo di programma» rimettere in marcia la «democrazia bloccata» italiana?

«Non possiamo stare a discutere sulle formule — ha detto Giovanni Berlinguer nel suo intervento conclusivo —. Abbiamo davanti il compito impegnativo di spostare forze consistenti della società

per raggiungere i nostri obiettivi di programma. Negli anni settanta — ha aggiunto — abbiamo vinto battaglie per aver saputo interpretare le forze fresche ed emergenti: ora si tratta di portare i temi che stiamo discutendo nel paese, non di attendere qualche verifica di governo. Così si costruisce il governo di programma e, in prospettiva, il risultato più positivo è il fatto che, solo in questo modo, si può definire «questione femminile». In realtà i problemi, le sfide, le provocazioni poste dai molti interventi delle delegate (e perché solo da noi?) — è stato fatto notare — sono sul modo stesso di lavorare e di fare politica, sui rapporti tra le persone, a partire dall'organizzazione del Pci. Una riflessione presente nella stessa relazione ed ampiamente ripreso da Giovanni Berlinguer: «La contraddizione prodotta dall'attuale avanzamento delle donne impone un cambiamento del modo di vivere per tutti. Questo è il centro del problema» — ha detto.

Un cambiamento profondo, quindi, di cui saper essere alla testa. Che costringe tutti a misurarsi, comprese le organizzazioni sindacali duramente criticate negli interventi e nella «mozione politica» finale. Il risultato più profondo che viene avanzato è quello di un crollo reale di democrazia interna che porta a non interpretare le esigenze vere e nuove dei lavoratori, a partire dai contratti.

Era questo lo «sforzo di apertura alla società civile» che Franco Cervi segnalava, nella relazione, come esigenza primaria. Il congresso l'ha espressa chiaramente confrontandosi sulle Tesi che, alla fine, sono state approvate quasi all'unanimità.

Angelo Melone

VITERBO

L'esperienza di Montalto è vicina: sul nucleare prevale la preoccupazione

Da «occasione di sviluppo» la centrale rischia di diventare un'offesa al territorio - Energia: approvati due emendamenti simili

La soluzione del governo di programma può essere alla base di un nuovo rilancio ideale o non è soltanto «un mezzo per sfuggire all'isolamento?», ha affermato, tra gli altri, Gianfranco Cresciani. E, ancora, Angelo Melone: «Solo con la premessa della Dc mandata all'opposizione si può ipotizzare il cambiamento». Infine — e la domanda era presente in molti interventi — può il «governo di programma» rimettere in marcia la «democrazia bloccata» italiana?

«Non possiamo stare a discutere sulle formule — ha detto Giovanni Berlinguer nel suo intervento conclusivo —. Abbiamo davanti il compito impegnativo di spostare forze consistenti della società

Dal nostro corrispondente

VITERBO — Dopo quattro giorni di intenso dibattito, con oltre quaranta interventi, si è concluso domenica scorsa il sedicesimo congresso della Federazione comunista di Viterbo. Le Tesi ed il documento programmatico (quest'ultimo «corretto» con l'emendamento Bassolino) sono stati approvati all'unanimità. Un partito ed un centro che vuole vivere una intensa stagione di democrazia interna, ha discusso le sorti dell'alto Lazio proponendo al termine del congresso un patto per lo sviluppo che realizzi una effettiva unità tra le forze politiche, economiche e sociali. Proposta, questa, favorevolmente accolta dai sindacati, imprenditori. Assenso generale sul governo di programma del quale si è discusso pur con consistenti sfumature. «Giusta la risposta alla crisi del pentapartito, comunque preliminare alla costruzione dell'alternativa democratica», ha definito, nella relazione introduttiva, Quarto Trabacchini, segretario uscente, (poi rieletto all'unanimità al termine del congresso). Cignoni, delegato di Vetralla, ha aggiunto: «Significa che saremo disponibili a votare pur senza parteciparvi?».

Il dibattito si è sviluppato sull'esigenza che i comunisti debbono lavorare per costruire elementi di governo. «Nella

tardo, rispetto alle trasformazioni avvenute anche nel Viterbese, è stata sintetizzata da Luigi Daga: «Sul terreno sociale dobbiamo aprire il confronto, stiché è un momento difficile l'essere comunisti oggi» — ha sottolineato Giuseppe Boiffa, del Comitato centrale, nel suo contributo conclusivo al congresso; aggiungendo: «Ma è mai stato facile esserlo?».

L'urgenza di capire le trasformazioni in atto è stato il motivo ricorrente di molti interventi ed in primo luogo della centralità operaia oppure la sua configurazione si è fatta più articolata e diversificata?». «Il partito, il sindacato, sono attrezzati per fare ciò?». «Quali le alleanze?». A questi interrogativi il congresso ha dato risposte positive, sottolineando che, nella pratica, l'opposizione a Tarquinia ed a Montalto.

«Allarme situazione economica del Viterbese (11 mila disoccupati) è stata al centro del dibattito, ascoltato con particolare interesse dagli altri partiti, dalle organizzazioni professionali ed imprenditoriali, dal settore dell'Università della Tuscia. È stato approvato un documento che contiene le scelte prioritarie del Pci per lo sviluppo della zona: agricoltura, qualificazione imprenditoriale, collegamenti e trasporti con la Toscana e l'Umbria, decollo dell'Università, turismo, vigilanza sulla co-

struttura centrale nucleare di Montalto di Castro. Proprio su quest'ultimo punto, il congresso ha voluto sottolineare la complessità della scelta nucleare votando favorevolmente l'emendamento Bassolino e successivamente un emendamento che integra il capitolo energia e nel quale i comunisti viterbesi esprimono grandi preoccupazioni per il modo in cui governo, Enel, Regione Lazio stanno procedendo alla costruzione dell'impianto nucleare, affermando, di conseguenza, che l'esperienza locale dimostra che è da mettere fortemente in discussione la capacità di costruzione di centrali nucleari e la stessa affidabilità agli enti energetici preposti. Ciò premesso, per Montalto di Castro, chiedono una legge nazionale e tecnica di controllo certe. Rifiutano, inoltre, qualsiasi ipotesi di raddoppio di centrali già esistenti. La votazione contraddittoria (sono stati infatti approvati due emendamenti diversi su uno stesso punto) è stata segnata dall'esperienza vissuta sino ad oggi a Montalto dove la centrale, «da occasione di sviluppo», rischia di diventare sfascio del territorio per lo straripamento degli impegni assunti, a suo tempo, dal governo, dall'Enel, dalla Regione Lazio.

Aldo Aquilanti

didoveinquando Marc Laforet, vent'anni per stupire il mondo

Sulle onde che si irradiano dal Concorso Chopin di Varsavia ad ogni sua edizione, a quattro mesi dall'ultima conclusione, è giunto a Roma Marc Laforet, secondo premio, dopo il sovietico Stanislav Bunin, ma per molti il vero protagonista della selezione 1985.

Marc Laforet, un ventenne (Parigi 1966) che ha passato tre quarti della propria, verde esistenza sulla tastiera, ha eseguito all'Olimpico un programma chopiniano per il festival il pianoforte romantico, confermando quella adulta statura musicale, saggiata a suo tempo, nel corso della serata della premiazione, trasmessa in diretta da Varsavia per i programmi della Rai.

Al fondo di future, inevitabili verifiche che, però, già indovinano positive, Laforet — ormai catapultato sulla scena concertistica internazionale — offre oggi un'arte pianistica decisamente ricca e indulgente ed una raffinata interpretazione di quel margine di poesia che il repertorio chopiniano alimenta nella propria struttura. Laforet dichiara, nelle sue letture, un'autentica personalità musicale e un temperamento dotato di maturo controllo espressivo, come è parso emergere da un *Nocturno*, dalla prima *Sonata* e, soprattutto, dalla *Sonata* n. 2, presentati nella prima parte del recital. È stato però nelle *Quattro Mazurke* op. 33, nei *Valzer* op. 34, n. 1 e nell'*Andante spianato e polceco* op.



Il pianista Marc Laforet

«L'isola del tempo, ovvero Il pomo d'oro del trono del re» è lo spettacolo per ragazzi prodotto dal Comune di Lago (Ravenna) che è ospitato all'Accademia Perduta presenta al Teatro Manzoni di Roma - via Monte Zebio 14/c - nei giorni 21, 18 e 19 marzo alle ore 10. Oggi anche alle ore 17.

Da un testo originale di Claudio Casadio e Ruggero Santini e per la regia di Antonio Tagliani, «L'isola del tempo» ripropone in scena i temi classici dell'isola facendo però un elemento vivo di una storia ambientata in un estremo Oriente fantastico ma insieme

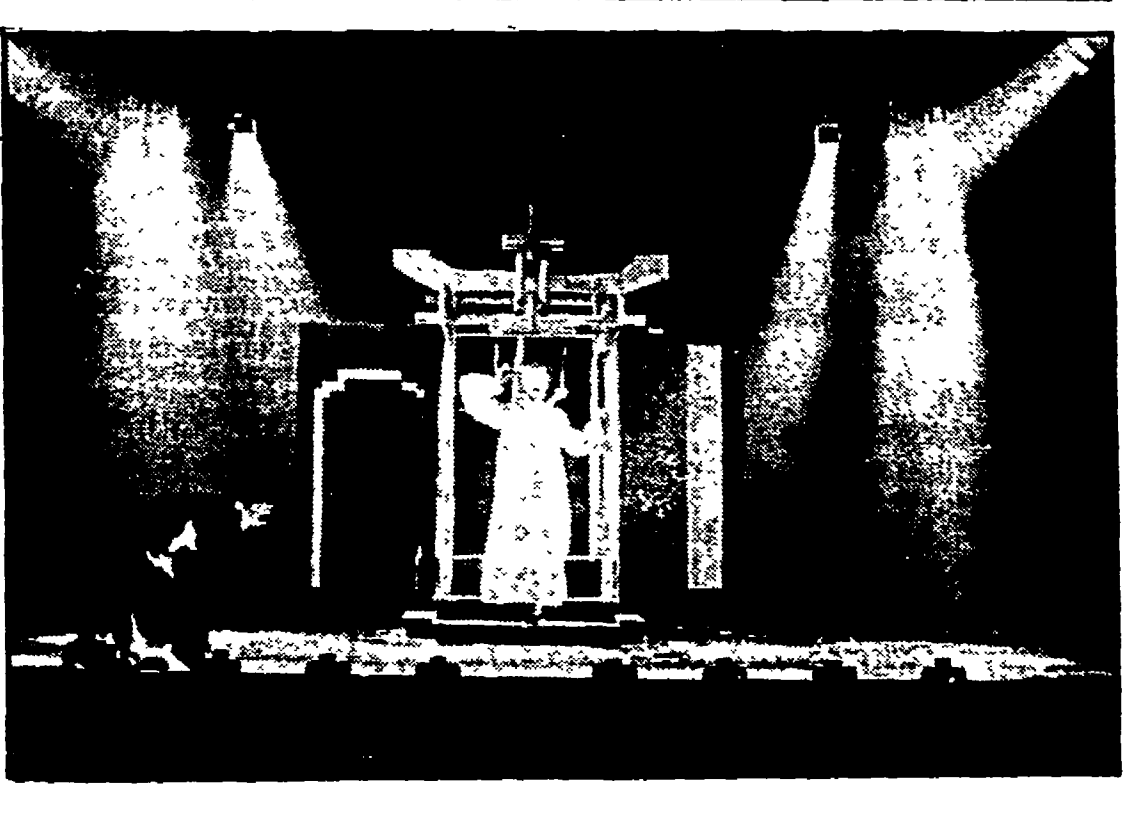
L'Accademia Perduta alle prese in Oriente con «L'isola del tempo»

me ricco di spunti estetici e filosofici, quali la concezione rituale del tempo e il viaggio iniziatico dell'eroe. Qui è un giovane corale che si batte per conquistare il pomo d'oro perduto del trono del re, simbolo di prestigio e prosperità, del cui ritrovamento dipende il destino dell'intero reame. «Chi li porterà il pomo d'oro del trono sarà degno di diventare re»: così suona l'appello, da molto tempo inascoltato, dell'anziana regina madre. E con questa tensione inizia il viaggio di ricerca dell'eroe destinato a compiersi — dopo innumerevoli incontri e combattimenti — nel paesaggio lunare di un'isola esotica, custode dei segreti del tempo e del pomo d'oro perduto. Al nostro eroe il successo è — meritato premio — la mano della sposa, come vuole ogni fiaba. Nello spettacolo dell'Accademia Perduta, il ritmo serratissimo, la grande maestria nel disegno delle scene (di Koki Fregni) e dei costumi (di Steve Almerighi) e l'abile scelta delle musiche, a cura di Giuseppe Montanari, danno ampio respiro all'ironia e alla comicità di singoli personaggi e situazioni, con gran divertimento per il pubblico di tutte le età.

Una scena di «L'isola del tempo, ovvero il pomo d'oro del trono del re»

Con contorno di volti, champagne, caviale, l'Associazione Italia-Urss della capitale ha presentato alla stampa il nuovo programma culturale '86-'87. È in tempi di Hely, naturalmente in primo piano la scienza. Tra i prossimi appuntamenti (5-11 maggio), un ciclo di conferenze tenute da scienziati sovietici sull'origine del cosmo, che culmineranno in una tavola rotonda con Tullio Regge, Margherita Hack, Franco Vacini; previsti incontri anche a Torino, Firenze, Trieste (l'intera iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Ufficio affari scientifici del Comune di Roma).

Sui problemi energetici investe (21-24 aprile), convegno a Roma con code a Pisa, Brescia e Reggio Emilia: anch'esso ad altissimo livello (ministro degli Esteri, Eni, Enel, Iri, Montedison, Fiat per la parte italia-



zione con il Comune e la Regione): in cartellone mentre in pochi mesi di medio; lo stato attuale e le prospettive della psicologia sovietica; e sotto il titolo «Gli ingegneri dell'anima», sedici conferenze su scrittori e società in Russia, a cura di Tatjana Fikajzen, figlia d'arte, assistente premio al concorso internazionale «Chopin» del 1985; Euba Tjeliaeva, anche lei pianista di fama ed ex enfant prodige che suonava Haydn a 8 anni; dieci coppie superstar del balletto sovietico; e 45 danzatori del «Rustaveli», formidabile complesso georgiano. (In compenso, saranno organizzate tournèes in Urss di Cecilia Gadia, Mirella Freni, Margherita Parrilla, burattini di Fedra-

renze sul futurismo russo; la figura dello scrittore nell'epoca dei mass media; lo stato attuale e le prospettive della psicologia sovietica; e sotto il titolo «Gli ingegneri dell'anima», sedici conferenze su scrittori e società in Russia, a cura di Tatjana Fikajzen, figlia d'arte, assistente premio al concorso internazionale «Chopin» del 1985; Euba Tjeliaeva, anche lei pianista di fama ed ex enfant prodige che suonava Haydn a 8 anni; dieci coppie superstar del balletto sovietico; e 45 danzatori del «Rustaveli», formidabile complesso georgiano. (In compenso, saranno organizzate tournèes in Urss di Cecilia Gadia, Mirella Freni, Margherita Parrilla, burattini di Fedra-

● **MARIO GROMO** — Galleria L'Indicatore, largo Tontiolo 3; fino al 31 marzo; ore 10/13 e 17/20.

Vittorio Sgarbi che presenta questa bella mostra di Gromo ricorda «la luna e il falò» di Cesare Pavese. Una bruma lieve e costante vela i paesaggi silenziosi e gli interni di stanze con oggetti e figure femminili. Come riaffermando da una memoria sepolta affiorano frammenti di mondo e di vita contadina; mondo puro, deciso, sincero, mitico. Il colore di Gromo ha una funzione lirica straordinaria nell'attivare anche in noi il ricordo.

● **GIULIO PALUZZI** — Alla Galleria d'arte «Louis» Spazio Visivo (via A. Brunetti, 43) è aperta sino a sabato una personale di Paluzzi (orario 17/20). Il pittore ha vissuto a lungo prima in Siria e poi in Libano. Nel 1965 ha iniziato l'attività didattica come insegnante di educazione artistica nelle scuole medie. Per molti anni è stato collaboratore della rivista «I diritti

della scuola». Negli anni 80 ha iniziato anche ricerche sperimentali di fotografia.

● **GENO** (Pierluigi Berto), nato a Rovigo trent'anni fa, ma a Roma dove vive e lavora, espone sino al 29 marzo (10/13 e 16/20) gouaches, disegni e acquaforti alla Libreria «Al Ferro di Cavallo» (Ripetta, 67). Nelle sue opere si evidenziano la forza dell'immaginazione, la grazia del colore e l'impeccabile eleganza del segno.

● **METTI UNA SERA... DONNA** — Stesera festa conclusiva di «Donne e musica» al Billie Holiday. Intervengono (e discutono) Maria Giordano, Giovanna Corbellini, Gianni Borgna, Stefano Micucci, Massimo Costa. Segue un concerto jazz, quindi una performance di Nadine Bempechat al flauto traverso.

● **MARTEDI LETTERARI** — Oggi al Teatro Eliseo (ore 18), Massimo Cacciari tiene una conferenza dibattuta sul tema «Filosofia e tragedia».

M. F. C.

ITALIA-URSS: IN 1° PIANO LA SCIENZA

Scelti per voi

Ran Ecco la grandiosa rilettura del "Re Lear" firmata da Akira Kurosawa...

Sweet Dreams È la biografia di Patsy Cline, celebre cantante country morta nel 1963...

Plenty Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannico durante la seconda guerra mondiale...

Il tenente dei carabinieri È il seguito del fortunato ed efficace dei carabinieri...

Prime visioni

Table with columns for venue, show title, and details. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALICIONE, etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing various theatrical performances with titles like 'SALA B: Un complicato intrigo di donne', 'GARDEN', 'GIARDINO', etc.

Visioni successive

Table listing film screenings with titles like 'ACILIA', 'ADAM', 'AMBA JOVINELLI', etc.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings with titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA', etc.

Table listing cinema screenings with titles like 'MIGNON', 'NOVICINE D'ESSAI', 'KURSAAL', etc.

Cineclub

Table listing cineclub screenings with titles like 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO', etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales with titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', etc.

Fuori Roma

Table listing performances outside Rome with titles like 'OSTIA', 'KRYSSTAL (ex CUCCIOLI)', 'SISTO', etc.

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 5594875) Alle 21.30. Amleto di W. Shakespeare...

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) Riposo ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Riposo...

Musica

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Alle 21.30. Concerto...

Jazz - Rock

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903) Riposo...

Advertisement for 'l'Unità' newspaper with subscription rates and contact information.

Calcio



Dopo la Roma, il Barcellona: difficile vigilia di Coppa

Juve, proibito parlare di crisi Boniperti: «Questa squadra non è cotta»

Il presidente bianconero è piombato al Comunale, è rimasto negli spogliatoi mezz'ora - Scirea ce la fa, Bonini in dubbio

Nostro servizio

TORINO - Gente delusa, tifosi che stazionano con l'aria un po' così davanti al chioschetto del caffè parlando di una disfatta non annunciata. Il day after, è brusco con la Juve, tre gol in un colpo solo non li aveva presi mai, quest'anno? E c'è il Barcellona alle porte. Trapattoni aveva anticipato che la Juve si sarebbe giocata la stagione a metà marzo. Non pensava di arrivarci così male in arretrato.

È delicato il momento. Il presidente è rimasto negli spogliatoi per mezz'ora. Presidente, ma che succede? «Nulla, perché? A Roma ho visto una grande squadra la Roma. E contro le grandi squadre si può perdere benissimo. E stata una bella partita. Noi al punto di cotta? Ma cosa dice, non ne voglio neppure parlare.» Boniperti sarà pure ragionevole, ma che qualcosa non funziona più nella Juve è ormai sotto gli occhi di tutti. Il campionato, che sembrava chiuso si è riaperto, la Coppa presenta altri rischi. E la Juve potrebbe pagare il poco coraggio di Barcellona. Trapattoni è rimasto senza attacco (c'è il solo Pacione) e contro gli spagnoli Scirea giocherà in cattive condizioni e Bonini forse non sarà pronto.

«Di momenti così ce ne sono capitati tanti questi anni - è stato il messaggio di Boniperti - e li abbiamo sempre superati. Ecco perché sono ottimista. So che in Coppa vedo una Juve decisa a ribaltare la situazione, ho fiducia che si passi il turno. Non c'è una crisi morale e neppure tecnica, direi. In campionato non dimenticate che i tre punti di vantaggio sono nostri, per la Coppa mi aspetto che il pubblico ci dia calore: le "furie rosse" questa volta saremo noi. A parte la confusione tra il Barcellona e la nazionale spagnola, ma Boniperti in questi casi non guarda troppo al sottile, il pensiero del presidente è chiarissimo. La Juve è in difficoltà, ma può ancora vincere tutto, deve sopprimere con il carattere alle carenze tecniche, fisiche e di organico. Staremo a vedere. Certo è che la Juve non sembra che parli delle paure dei suoi tifosi. Laudrup come il signor de la Palisse ricorda che ai tre punti di vantaggio sono tanti quanto ne rimangono soltanto dieci in palio. Platini, che ha avuto pure un battibecco con un collega della Rai, scherzava: «Noi sottochioc?»

Non vedete che abbiamo ancora gli occhi neri per il ko di Roma? Non mi piace questo modo di giudicare, si valuta sempre in negativo. Dite piuttosto che la Roma ha giocato un primo tempo impressionante di fronte al quale si sarebbero inchinati tutti. E poi due sconfitte in un campionato ci stanno. Per noi non è cambiato nulla, non mi importa neppure che il Barcellona abbia giocato male in campionato, ogni partita fa storia a sé. Mancherà Schuster, ci sarà qualcun altro al suo posto come a Barcellona, mica avanzo un uomo in meno... È vero che ci giochiamo tutto tra il Barcellona e l'Inter, ma non possiamo metterci a tremare. Poi una stoccata alla Roma: «Se può essere la squadra del futuro? E da tre anni che lo sento dire». La Juve oggi parte per il ritiro di Villar Perosa dove si allenerà questa mattina alla ricerca di tranquillità.

Vittorio Dandi

Non vedete che abbiamo ancora gli occhi neri per il ko di Roma? Non mi piace questo modo di giudicare, si valuta sempre in negativo. Dite piuttosto che la Roma ha giocato un primo tempo impressionante di fronte al quale si sarebbero inchinati tutti. E poi due sconfitte in un campionato ci stanno. Per noi non è cambiato nulla, non mi importa neppure che il Barcellona abbia giocato male in campionato, ogni partita fa storia a sé. Mancherà Schuster, ci sarà qualcun altro al suo posto come a Barcellona, mica avanzo un uomo in meno... È vero che ci giochiamo tutto tra il Barcellona e l'Inter, ma non possiamo metterci a tremare. Poi una stoccata alla Roma: «Se può essere la squadra del futuro? E da tre anni che lo sento dire». La Juve oggi parte per il ritiro di Villar Perosa dove si allenerà questa mattina alla ricerca di tranquillità.

Totoeuropa

Table with 2 columns: Match/Team and Odds. Rows include Juventus-Barcellona (1/1), Anderlecht-Bayern M (1/1), etc.

Nostro servizio TORINO (v. d.) - Per Giovanni Trapattoni ieri un compleanno più amaro che dolce. Tanti auguri per i suoi 47 anni, e naturalmente lunghe chiacchiere sulla disfatta dell'Olimpico. Scudetto in pericolo o soltanto un falso allarme? «Non capisco perché si parla come se avessimo già perso tutto. Invece abbiamo già messo qualcosa in

TRAPATTONI

Paghiamo a caro prezzo gli infortuni

casca e in campionato sarà la Roma a doversi preoccupare per la rimonta e non noi. C'è un po' di appannamento, c'è soprattutto una situazione di infortuni che ci mette a disa-



Bern Schuster

gio, ma andateci piano a considerarci morti. Vedrete che partita faremo contro il Barcellona. E contro l'Inter, caro Trap, cosa proverà ad affrontare la sua futura squadra? «Per me siete voi giornalisti ad aver fatto tilt, mica la Juve... Come si fa a pensare certe cose. Sapete che voglia che ho di dare una bella legnata all'Inter...»

Inter a Nantes: Brady sì, Rummenigge no

MILANO - L'Inter è partita nel primo pomeriggio per Nantes. L'accompagnano qualche preoccupazione in più di quanto ne potesse avere all'indomani della netta vittoria per 3-0, con cui aveva superato nell'andata la squadra francese, sua avversaria nei quarti di finale di Coppa Uefa. In questa settimana e mezzo sono infatti cambiate diverse cose: in peggio per l'Inter ed in meglio per il Nantes.

La squadra milanese ha infatti scarse possibilità di recuperare Rummenigge, infortunatosi al ginocchio nella partita Germania-Brasile. Il tedesco è comunque tra i 18 giocatori che Corso ha portato con sé in Francia in questa trasferta. Proverà ancora oggi nell'ultimo allenamento. Rummenigge ha voluto comunque rimanere vicino alla squadra in un momento così delicato. È partito anche l'olandese Brady, assente anche lui a Napoli nell'ultimo impegno di campionato; i medici

dell'Inter ritengono però che possa essere in campo domani. Questa la rosa dei partenti: Quaresima, Altobelli, Campana, Bergamo, Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Marangon, Lorieri, Cucchi, Bernazzani, Minaudo, Marini, Pellegrini, più come si è detto, Rummenigge. I primi undici sono con tutta probabilità quelli che scenderanno in campo, vale a dire la formazione di Napoli, con Brady al posto di Minaudo. Unica eccezione potrebbe essere Cucchi al posto di

Marangon. L'ala sinistra sarà comunque un difensore-centrocampista, con Altobelli in campo e Fanna in appoggio. «Mi attendo un Nantes galvanzizzato dalla bella vittoria in campionato», ci ha detto Parzani. «È un capolista Parzani S.G. - ha sottolineato alla partenza Corso - e che giocherà tutte le sue carte per vedere di farcela anche in coppa Uefa». I francesi hanno del resto dimostrato di essere in grado di segnare anche quattro gol sul loro campo in coppa. Per questo il 3-0 dell'andata non deve farci ritenere già qualificati.

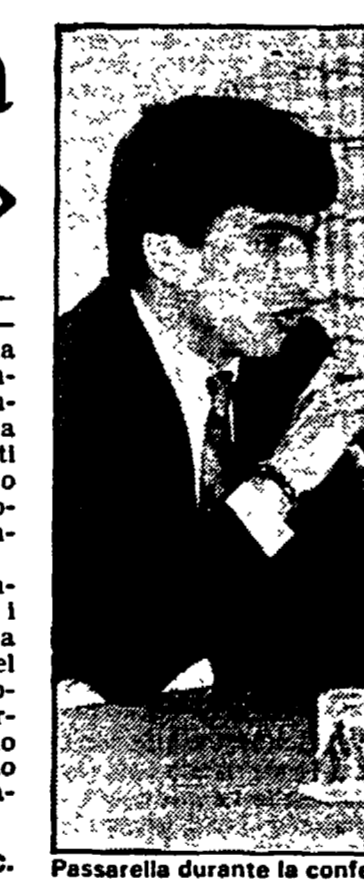
Passarella lascia la Fiorentina

«La colpa è tutta della società»

Dalla nostra redazione FIRENZE - Daniel Passarella, a fine campionato lascerà la Fiorentina. Lo ha annunciato lo stesso giocatore nel corso di una conferenza stampa tenuta in un albergo cittadino alla maniera americana. «Con la Fiorentina ho chiuso un ciclo. Sono ancora indotto dove andare ma potrei anche tornare in Argentina, al River Plate. Dopo i campionati del mondo di Città del Messico giocherò ancora una stagione».

Chiarezza dell'interessato e del suo procuratore, l'avvocato Caliendo, i motivi della rottura vanno ricercati nell'intervento dell'Ufficio Inchieste: «Un giorno sono stato invitato in sede per parlare con il presidente Pontello e mi sono trovato davanti il dottor Corrado De Biase, capo dell'Ufficio Inchieste che aveva ricevuto dal presidente una raccomandanda nella quale chiedeva di indagare sui miei rapporti con altre società e di prendere una drastica decisione. Lascio la Fiorentina non per motivi di soldi ma per motivi morali».

«È vero che nell'ultima stagione ha ricevuto 420 mila dollari (pari a 800 milioni) dalla Fiorentina e che l'Inter gli ha offerto una cifra superiore di mezzo miliardo di lire? «Non abbiamo trattato con alcuna società» - ha risposto Caliendo. Fra l'altro il parametro di Passarella è di soli 400 milioni. Lo scorso anno trovò un accordo con la Fiorentina. Si voleva mandata nella quale chiedeva di indagare sui miei rapporti con altre società e di prendere una drastica decisione. Lascio la Fiorentina non per motivi di soldi ma per motivi morali».



Passarella durante la conferenza stampa ieri a Firenze

A Caserta finale di Coppa delle Coppe

Barcellona anche per la Scavolini

Basket CASERTA - Sorridono beatamente, scherzano tra di loro, si regalano barzellette e pacche sulle spalle. Mark Smith l'aria che si respira dalle nostre parti la conosce bene. Un anno nella Mútua Napoli senza grosse emozioni, il ricordo di un campionato finito ad un passo dal torna in Italia da finalista di Coppa delle Coppe, condottiero del Barcellona insieme ad un'altra stella del basket europeo: quel San Esteban che ha guidato il pullman del vecchio continente. L'altro straniero è anch'esso una vecchia conoscenza dei campalliani: Greg Wiljter che ha giocato a Brescia.

IL CALCIO IN EUROPA. L'Everton rallenta Domato il Manchester U. ora trema per il Chelsea. Una fase di Werder Brema - Eintracht 2-0.

Table of football league results for France, Germany, and England. Includes match results and league classifications.

Table of football league results for Spain and a summary of the German Bundesliga situation.



Il pugilato riabilitato in Cina

PECHINO - A trent'anni dall'ultimo incontro, il pugilato ritorna sul ring delle città cinesi. Lo ha annunciato il ministro per lo sport, Li Menghua, nel corso di una conferenza nazionale sulle attività sportive. Il pugilato veniva praticato in Cina negli anni cinquanta, soprattutto da atleti delle forze armate, anche se illegalmente. Li Menghua ha dichiarato che la Cina intende partecipare al torneo di pugilato delle Olimpiadi.

Brasile, aria di polemica dopo le batoste

SAN PAOLO - Grande delusione in Brasile per l'esito disastroso della tournée in Europa, conclusasi con le due sconfitte per 2-0 contro la Germania e per 3-0 contro una sorprendente e bravissima Ungheria. I titoli parlano di disastro e sostengono che ci sia la necessità di cambiare, anche se cambiare non è facile. L'ipotesi di ripresentare grosso modo la squadra del 1982 non è in questo momento accettabile, date le condizioni di giocatori come Zico e Socrates, e l'incertezza su quelli che giocano in Italia, mentre rimane una squadra nuova in poco più di due mesi sembra problematico. A Budapest, i nuovi dirigenti del calcio brasiliano hanno detto che c'è ancora tempo per lavorare e migliorare, e hanno annunciato l'arrivo di Giulio Coutinho che organizzò questa tournée europea che non è stato possibile annullare nonostante su di essa si fosse pronunciato negativamente il tecnico Tele Santana. Coutinho inoltre è accusato di aver firmato soltanto per lo scorso gennaio le elezioni alla presidenza della federazione calcio e la scelta del tecnico per i mondiali.

Travagliato viaggio degli spagnoli per Torino

Venables ha lasciato a casa Schuster ma ha un piano segreto

TORINO - Travagliata vigilia per il Barcellona. Gli spagnoli, secondo i programmi, avrebbero dovuto raggiungere Torino entro le 18 di ieri sera con un volo charter, che avrebbe portato in Italia anche il primo gruppo di tifosi. Invece sono riusciti a raggiungere il capoluogo piemontese soltanto alle 19.30 grazie ad un permesso speciale. Uno sciopero del personale di terra dell'aeroporto, ha reso incerta la partenza fino al tardo pomeriggio. Poi il permesso speciale e il trasferimento è diventato possibile. Venables comunque ha preferito non indugiare ed ha portato la squadra al «Camp Nou» per l'ultimo allenamento. Oggi infatti i catalani sosterranno soltanto una rifinitura (alle 19) che è più che altro un'ispezione al «Comunale». Nel clan degli spagnoli c'è grande fiducia soprattutto dopo il 3-0 subito dalla Juve all'Olimpico, che ha mitigato la cattiva impressione destata dal Barcellona nei match di campionato contro il Celta, fanalino di coda e ormai retrocesso, che ha imposto ai campioni di Spagna un pareggio casalingo per 1-1. «Ho studiato la Juve contro il Napoli - ha detto Venables - e ho anche capito come spezzare il ritmo del suo centrocampo. Dopo la partita con la Roma ho capito che possiamo farli un gol».

Magistratura indagherà sulla Lega calcio

MILANO - Il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Porqueddu ha cominciato ad esaminare il fascicolo trasmessogli dalla magistratura romana e riguardante le indagini preliminari avviate su un esposto del presidente del Lecce Franco Juriano. Nel documento si chiedono accertamenti sulla gestione finanziaria della Lega calcio e in particolare sui rapporti che la Lega stessa avrebbe con alcune società immobiliari. Nei prossimi giorni il magistrato inquirente, soprattutto per fare luce sulla figura giuridica dell'associazione che riunisce tutte le società calcistiche professionistiche, accetterà di ascoltare il direttore della Lega Pier Cesare Battisti, che si è spontaneamente offerto per un colloquio col giudice.

Test argentino per la pallavolo azzurra ad Aosta

AOSTA - La squadra nazionale italiana di pallavolo affronta la rappresentativa dell'Argentina nella prima delle due amichevoli programmate in Valle (il secondo confronto è fissato per la sera di giovedì 20 marzo a Verres). Si tratta di due partite che fanno parte del programma di preparazione degli azzurri per il torneo del prossimo aprile ad Atene, dove l'Italia tenterà di conquistare uno dei tre posti ancora disponibili per l'ammissione ai campionati mondiali in programma in Francia dal 22 settembre al 6 ottobre.

L'atletica si difende dalle accuse

ROMA - «I nostri atleti sono stati sottoposti ad esami severissimi nei laboratori di mezzo mondo. Sul doping si discute e si scrive da anni ed esistono differenze tra ricerche e studi e pratica. Sul piano pratico l'unico antidoto viene da uno di analizzanti e della pratica di autotrasfusione da parte di atleti azzurri».

Operato Eranio, del Genoa: Stefano Eranio, terzino del Genoa, rimasto infortunato domenica, è stato ieri operato d'urgenza a Cesena. «Si è trattato - ha spiegato il medico - di un intervento di resezione del polo inferiore del rene sinistro. Inoltre è stata riscontrata anche una grave contusione». Stefano Eranio aveva avuto uno scontro fortuito con il cestista Francker cadendo poi sulla punta del piede dell'avversario con la parte sinistra del corpo. Milan, esultano Uefa: La commissione d'appello dell'Uefa ha modificato la sentenza di primo grado che prevedeva per il Milan la disputa di una partita di coppa Uefa a porte chiuse e senza la diretta televisiva, dopo gli incidenti di S. Siro nel match con il Weragem. La squadra rossoneria qualora si qualifici per le competizioni organizzate dall'Uefa, giocherà due partite in campo neutro in Italia a una distanza di 500 km da Milano e con il diritto della diretta televisiva. Pugile in coma: Permangono critiche le condizioni di Steve Watt, il ventottenne pugile scozzese detentore del titolo nazionale dei welter in coma da venerdì, dopo un match con Rocky Kelly. Zoff eluato allenatore: L'ex portiere della nazionale Dino Zoff si è eluato l'allenatore professionista di prima categoria. Zoff ha sostituito l'esame nel centro tecnico di Cervera.

Sulla «Lauro» con i giuristi Usa
Processo penale
Diamo la parola a Perry Mason

La celerità del rito anglosassone. Il metodo del patteggiamento. Ma vince chi ha più soldi? Bloccata da troppi anni la riforma in Italia



E' Perry Mason l'immane riferimento di chi vuol snellire i processi nelle aule di giustizia italiane



GENOVA — Lui, Perry Mason, non c'era. Ma il riferimento all'avvocato del diavolo... Delle nostre redazioni... La riforma della procedura penale si parla...

Mitterrand: «Rispetto il voto»

primo-giornalieri ed hanno pubblicato - ad uso e consumo di Mitterrand - la seguente nota ufficiale: «I francesi hanno scelto una nuova maggioranza. Con ciò stesso hanno scelto una nuova politica. Questa nuova politica non può essere applicata che da un primo ministro e da un governo decisi a mettere in pratica, senza compromessi e senza concessioni, gli obiettivi della piattaforma comune alle due formazioni...»

Borsa: rialzo del 6 per cento

La Bnl, ha ricordato Nesli, cinque anni fa aveva un capitale di 60 miliardi. Oggi ne ha 800, e il 19 aprile prossimo varerà un aumento di capitale per arrivare a 1.000 (100 miliardi gratuiti e altri 100 a pagamento, con altre azioni risparmio cedute a chi ne ha già qualcuna a 23.000 lire).

Dialogo tra gli scienziati e Natta

Il centro della sfida che il Paese e il Pci debbono affrontare è la nuova rivoluzione tecnica-scientifica. Il problema è di governare (e con quali strumenti) un'innovazione di sistema... Nella ricerca, la formazione, l'edilizia scolastica e il personale non docente.

Tre morti «strane» a Milano

avevano posto sotto sequestro provvisorio gli impianti e le vasche colme di prodotto vinoso presso l'azienda di Incisa. Ma stavolta pare non si tratti di una delle numerose operazioni contro gli «stregoni» del vino cattivo.

L'assassinio di Olof Palme

L'uomo di «complicità nell'assassinio». Secondo il racconto che il capo della polizia ha fatto alla stampa, Gunnarsson sarebbe trovato nei pressi del luogo dove Palme venne ucciso, proprio al momento dell'attentato, e il suo comportamento sarebbe risultato sospetto.

Tre morti «strane» a Milano

Comunque quello è vino prodotto una ventina di giorni fa. Migliaia di bottiglie, non sono stati tutti male quelli che l'hanno bevuto, no? In effetti non è affatto certo che si sia trattato di una «partita» lavorata male, con un dosaggio errato degli ingredienti.

Tre morti «strane» a Milano

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Publication information for L'Unità newspaper, including address (Via dei Taurini, 19 Roma), phone numbers, and subscription details.